

IL DOCUMENTO DEL PSI

De Mita più sicuro

Convergenze sul programma di Craxi - I problemi delineati
Ma la Borsa intanto reagisce negativamente: ribasso del 3,75

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Si fa più difficile la strada per formare il nuovo governo. Il «passista» De Mita macina colloqui e pareri avviando da oggi la seconda fase delle consultazioni con i partiti della maggioranza. E intanto fa sapere che le richieste socialiste, contenute nel tanto atteso documento preparato dalla direzione, sono compatibili con il suo programma politico. Analoghe considerazioni positive vengono dagli altri pezzi grossi della Dc.

Ed effettivamente una lettura del documento elaborato dal Psi conferma che sui grandi problemi da risolvere non ci sono pregiudiziali insormontabili da parte socialista. In definitiva, a meno che nei colloqui diretti organizzati per entrare nei dettagli non sorgano improvvise complicazioni, sembra possibile il bilanciamento delle esigenze dei cinque partiti che vengono chiamati a collaborare alla formazione del governo.

Oltretutto un incidente di percorso ha indebolito in questa delicatissima fase politica la posizione socialista: l'incidente è stato provocato dall'intervista (o presunta tale) rilasciata a un giornale spagnolo dal sen. Genaro Acquaviva, braccio destro di Craxi e suo consigliere tattico. Nell'intervista l'incerto senatore sostiene che tutta la strategia craxiana punta a tagliare le gambe a De Mita per condurlo al fallimento. Apriti cielo: l'intervista è stata smentita, il Psi protesta, ma tuttavia l'episodio lascia il segno, perché torna ad alimentare la polemica sull'ambiguità socialista, una polemica di cui in questi giorni non v'è certo bisogno.

E lo stesso De Mita conferma di non volere approfittare dell'incidente: a chi gli chiede se abbia letto le dichiarazioni fatte dal senatore socialista al giornale spagnolo, risponde: «Leggo a stento i giornali italiani». Continua in



Il clima delle consultazioni per varare il nuovo governo non sembra essere del più cupo, pare anzi sufficientemente disteso e ottimistico, a vedere questa immagine, che ci presenta l'ex presidente del Consiglio Gorla e il presidente incaricato De Mita ridersi a serenamente, a Roma, in occasione della cerimonia di consegna dei premi Alcide De Gasperi.

pratica da parte del presidente incaricato il tentativo di non provocare il rivale socialista, né di dargli occasione di provocarlo a sua volta. Tutti segni che si possono interpretare come sviluppi positivi.

Dice De Mita: «Nel documento del Psi ci sono molte coincidenze con le cose che diciamo anche noi democristiani». Sono ancora prevedibili difficoltà? De Mita risponde che non si può escludere che possano nascere quando si tratterà di discutere i dettagli. Perfino Montalto — vale a dire la causa che ha provocato la crisi di governo — sembra un problema risolvibile: «Bisogna verificare nel merito», dice De Mita, aggiungendo che il dialogo potrà far capire dove sono le

convergenze ed eventualmente le divergenze. Il documento elaborato dalla direzione socialista, visto da vicino, contiene punti sui quali ci sarà da discutere, come il futuro di Montalto e la modifica dei regolamenti parlamentari con la questione del voto segreto. Altro punto controverso è quello relativo al ruolo delle partecipazioni statali; il Psi critica la politica delle dismissioni specialmente nel Mezzogiorno. Altri partiti, come repubblicani e liberali, hanno invece idee diverse. I socialisti parlano esplicitamente poi della necessità di una legge per regolamentare lo sciopero nei servizi pubblici, problema questo che aveva invece creato delle difficoltà a Gorla.

Il Psi mette ancora in risalto nel documento i problemi del Mezzogiorno e dell'occupazione. Sul fisco non si fa cenno a patrimoniali o tassazione di plusvalenze; viene evidenziata invece la necessità di allargare la base imponibile, «da realizzare con nuove e più efficaci imposizioni», ma nello stesso tempo si ritiene indispensabile una revisione dell'Irpef.

Tra gli interventi a carattere sociale il primo posto spetta alla riforma delle pensioni. La spesa assistenziale deve però essere disciplinata in modo più selettivo, privilegiando i più bisognosi. Si parla anche dell'istituzione di un minimo vitale per le famiglie con redditi inferiori agli standard di sopravvivenza; contemporaneamente

te vengono suggeriti interventi per gli anziani e handicappati. Per gli scioperi viene sollecitato un accordo politico-sindacale nell'area dei servizi pubblici essenziali; ed è ritenuta necessaria la regolamentazione per legge del diritto di sciopero.

Anche sulla centrale di Montalto il tono non appare ultimativo: si fa riferimento alla necessità di un nuovo piano energetico; e per Montalto si avverte che «non può essere accettato il fatto compiuto». In pratica per il Psi la scelta compiuta dal governo Gorla non può essere vincente. Una parte del documento si occupa dei problemi del Parlamento e della necessità di rivedere i regolamenti. E' proposta l'abolizione del voto segreto, insieme con l'istituzione di corsie preferenziali e l'obbligo del voto sui decreti entro i 60 giorni.

La crisi di governo, intanto, sta influenzando pesantemente il mercato azionario. Anche la seduta di ieri della Borsa di Milano è stata caratterizzata da contrasti e colpi di coda, ai quali non è stata estranea la speculazione professionale, con un andamento dell'indice Mib da «montagne russe».

A ciò si è aggiunta una telefonata anonima con la quale è stata segnalata la presenza di una bomba, e ciò ha provocato la temporanea sospensione delle contrattazioni.

Il bilancio della seduta è stato ben più pesante rispetto a lunedì, con un ribasso marcato, del 3,75 per cento (0,5 per cento la perdita del giorno precedente), che ha ridotto così il guadagno dell'indice Mib rispetto all'inizio dell'anno al 7,8 per cento.

L'apertura della seduta di ieri è stata caratterizzata da prezzi lievemente superiori a quelli del dopolunio di lunedì, ma poi il vento del ribasso ha cominciato a soffiare impetuosamente: alle 11.30 l'indice segnava un ribasso addirittura del 4,9 per cento.



Un'immagine del caos creato nel traffico da uno dei blocchi stradali messi in atto ieri a Trieste durante la protesta dei lavoratori: qui siamo in prossimità del quadrivio di Opicina, con la strada ingorgata dalle auto sotto la pioggia.

PARTECIPAZIONI / OGGI INCONTRO A ROMA

Trieste protesta

Assemblee e blocchi - La Regione per la Ferriera

PARTECIPAZIONI / IRI
Finsider, avanti tutta
Verso la liquidazione - Prodi resta

ROMA — Nonostante le proteste sindacali e la crisi di capvernativa, la Finsider prosegue avanti tutta verso la liquidazione. Il consiglio di amministrazione della siderurgia finanziaria Iri ha infatti convocato per il 10 maggio l'assemblea straordinaria che dovrebbe azzerare tutto, ridando vita alla vecchia «Iva». Il presidente della holding di via Veneto, Romano Prodi, intanto, non ha nessuna intenzione di lasciare ad altri la patata calda per inseguire incarichi governativi. «Non ho intenzione — ha detto il Professore — di lasciare ad altri l'onere di chiudere parentesi che ho aperto io».

Continuano intanto le ipotesi sull'intervento dei privati. Nippon Steel da parte sua ha voluto peraltro smentire l'interesse che le era stato attribuito nei confronti dell'Italsider di Genova. Il capoluogo ligure ieri si è fermato per uno sciopero generale, contro i tagli previsti nelle aziende a partecipazione statale.

Servizi a pagina 13.

TRIESTE — I lavoratori delle aziende a partecipazione statale di Trieste hanno ieri scioperato per tutta la giornata, dando vita a una serie di manifestazioni articolate, con assemblee e blocchi stradali.

Alla base dell'agitazione sono le decisioni, definite «irresponsabili», assunte dalla Finsider relativamente al piano di ristrutturazione della siderurgia pubblica, che prevede tra l'altro la chiusura dello stabilimento ex Terni di Trieste (1200 occupati). La situazione delle partecipazioni statali nell'area giuliana e in particolare quella della Ferriera sono state al centro di una riunione straordinaria del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, nel quale è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno che in sostanza respinge il piano presentato dalla Finsider.

Sulla situazione dell'area giuliana, si avrà oggi al ministero delle Partecipazioni statali l'atteso incontro con il ministro Granelli di rappresentanti della Regione e dei sindacati.

Durante le manifestazioni di ieri, il blocco stradale di maggior rilevanza è stato quello attuato dai lavoratori della Ferriera, che hanno occupato il quadrivio di Opicina paralizzando il traffico anche in direzione della Jugoslavia.

Altri blocchi sono stati attuati dai lavoratori dell'Arsenale triestino San Marco, della Grandi motori e della Isotta Fraschini.

Servizi in cronaca.



Sci, Tomba si è messo la Coppa in tasca

OPPDAL — Alberto Tomba ha vinto lo slalom speciale di Oppdal in Norvegia, ha superato lo svizzero Pirmin Zurbriggen in classifica generale e ha messo le mani sulla Coppa del mondo. Da qui alla fine del mondiale infatti mancano solo tre gare, un supergigante, un gigante e uno speciale che cominceranno domani in Austria e che sembrano tutte favorevoli all'azzurro. Zurbriggen è stato encomiabile ieri piazzandosi al quarto posto in una specialità non sua. Bastava un errore e Alberto avrebbe rimesso il primato in discussione. Invece ha dimostrato un'altra volta il suo strapotere vincendo e precedendo nell'ordine il sorprendente giapponese Tetsuya Okabe e Paul Frommelt del Liechtenstein. Servizi nello sport.

PER IL «MILLENNIO»

Santa Sede, invito
a recarsi in Urss

CITTA' DEL VATICANO — L'invito è arrivato, anche se per ora è soltanto orale. Lo ha fatto a voce il metropolita di Minsk, Filarete, a due rappresentanti vaticani venerdì scorso, in occasione del viaggio in Urss di padre Duvernoy e del suo collaboratore padre Scribano. Ora si attende l'invito ufficiale, scritto, alla Santa Sede di recarsi in Unione Sovietica in occasione del millennio della conversione russa al Cristianesimo: solo dopo questo atto il Papa deciderà i componenti della delegazione vaticana che parteciperanno alle celebrazioni dei primi di giugno.

Il Papa, comunque, non effettuerà, per il momento, il tanto volte ipotizzato viaggio apostolico in Urss: «Non è opportuno», ha detto ieri il cardinale olandese di curia Willebrands, nel dare l'annuncio dell'invito alla stampa.

Servizio a pagina 2.



Il metropolita di Minsk, Filarete, ritratto nella sua visita in Vaticano dell'87.

SCIOPERO GIORNALISTI

Sabato e domenica
senza quotidiani

ROMA — Sabato e domenica senza quotidiani. Giovedì, venerdì e sabato nessuna prestazione in video e in voce alla Rai e alle emittenti private. Scioperi articolati tra il 28 marzo e il 3 aprile. Questa la decisione della Federazione della stampa italiana (Fnsi), a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro. Ecco il comunicato della Fnsi: «I giornalisti italiani sono costretti a far mancare ancora una volta l'informazione scritta e radiotelevisiva per rivendicare il diritto al contratto di lavoro, messo in discussione dall'atteggiamento di totale chiusura degli editori alla parte normativa che su quella economica della piattaforma. Poiché le questioni normative coinvolgono interessi generali e collettivi, il sindacato dei giornalisti ha chiesto incontri urgenti ai presidenti del Senato e della Camera, ai capigruppo di tutti i partiti e al garante. La Fnsi ha chiesto anche un incontro al presidente del Consiglio incaricato per chiedergli che nel programma di governo siano assunti impegni precisi sulla legge di regolamentazione del sistema misto e le questioni inerenti le concentrazioni e il rapporto pubblicità-informazione».

«Alle forze politiche e ai rappresentanti delle istituzioni il sindacato intende sottolineare il nodo politico dello scontro in atto: gli editori tentano di comprimere e ridurre il ruolo e l'autonomia dei giornalisti e delle redazioni come preludio alla omologazione dell'informazione. Anche la dichiarata volontà degli editori di non riconoscere il valore economico della professionalità giornalistica rientra nel disegno di marginalizzare l'interlocutore sindacale e professionale e spianare la strada al pieno controllo sul sistema dell'informazione. Per queste ragioni la risposta della categoria non può non essere tale da ribadire la determinazione dei giornalisti ad essere protagonisti responsabili dell'informazione».

ESTERI
«Oui» di Mitterrand

PAGINA 6 Alla fine, ha deciso. E ha detto «oui». Il Presidente della Repubblica francese François Mitterrand ha annunciato ieri sera, dopo un po' di calcolata suspense (l'annuncio era nell'aria da qualche giorno), che si presenterà candidato alle prossime elezioni presidenziali. All'intervistatore della seconda rete televisiva di Stato francese, «Antenne 2», il quale gli ha chiesto se si ripresenterà come candidato, François Mitterrand ha risposto, laconicamente: «Sì».

POLITICA
Montalto

PAGINA 2 La centrale nucleare di Montalto non bloccherà il nuovo governo. Quella che sembrava una montagna per Gorla, è diventata un «sassolino» per De Mita (e per Craxi). Sul futuro dell'impianto, insomma, esiste un margine di negoziato, magari dopo ulteriori esami sulla sicurezza del progetto. Resta invece il nodo dei seimila addetti al cantiere, rimasti senza salario.

POLITICA
Sindacato spiazzato

PAGINA 2 Novità nella vertenza del personale aeroportuale: i sindacati, spiazzati dalle burrascose riunioni di lunedì scorso, hanno sospeso tutte le assemblee unitarie che avrebbero dovuto informare i lavoratori sui contenuti del nuovo contratto che a partire da lunedì prossimo sarà sottoposto a referendum. Ogni confederazione provvederà ad informare i propri iscritti. Per quanto riguarda i treni, ieri il blocco è stato totale su tutta la rete. E lo sciopero degli autisti dei pullman ha impedito ogni servizio sostitutivo.

ECONOMIA
Opa, delusione

PAGINA 12 «Abbiamo il 51 per cento delle azioni della Sgb! No, un momento, solo il 49...». Colpo di scena nella vicenda della scalata di De Benedetti alla Sgb. Ieri si sono susseguiti due annunci ufficiali del risultato dell'Opa, a distanza di poche ore. Delusione nel clan dell'Ingegnere. Ma non è detta l'ultima parola, tutto si giocherà il 14 aprile, in consiglio d'amministrazione.

L'INGLESE PER TUTTI
CORSI «NON STOP» DA 1 A 6 MESI
PER TUTTE LE ESIGENZE

TRIESTE - VIA UDINE 15 - TEL. 414733
TRIESTE - VIA FLAVIA 60/1 - TEL. 825203

LETTERA APOSTOLICA

Russia cristiana

Lodi alla perestroika, ma piacerà a Gorbacev?



Giovanni Paolo II al balcone di San Pietro. Il tema del possibile viaggio del Pontefice in terra sovietica è sempre all'ordine del giorno in Vaticano. L'occasione del giubileo millenario della Chiesa ortodossa, in giugno, pareva rappresentare l'occasione attesa per un tale storico passo. Ma proprio ieri il cardinale olandese Willebrands (da oltre un decennio capo del dicastero pontificio per i rapporti con tutte le altre Chiese cristiane) lo ha giudicato «ancora non opportuno».

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «Quale vantaggio costituirebbe per l'intero popolo di Dio se gli eredi, ortodossi e cattolici, del battesimo di Kiev, scossi dalla rinovata coscienza della comunione iniziale, sapessero raccogliere la sfida e ripetere ai cristiani del nostro tempo il messaggio ecumenico che ne promana, sollecitandoli ad accelerare il passo verso la meta della piena unità, voluta da Cristo? O, oltretutto, eserciterebbe un benefico influsso anche in quel processo di distensione nel campo civile che tante speranze suscita in quanti operano per la convivenza pacifica nel mondo».

Con questo passo della lettera apostolica pubblicata in occasione del millenario della conversione della Rus di Kiev — la regione abitata da tribù slave da cui poi è nata la Russia — Papa Giovanni Paolo II lancia un messaggio per la collaborazione in Russia tra cattolici e ortodossi, ma invia anche un non trascurabile riconoscimento alla politica dell'Urss di Gorbacev, alla quale non possono non riferirsi le ultime righe.

Il Pontefice non sarà presente alle solenni celebrazioni moscovite del millennio della conversione russa. «Non è questo il momento più indicato — ha detto ieri il cardinale Willebrands, presentando ai giornalisti il contenuto della lettera pastorale per la visita di un Papa che, in quanto pastore supremo dei cattolici, non può fare la sua visita «pastorale», e cioè destinata soprattutto ai cattolici, durante le celebrazioni promosse da un'altra Chiesa».

Ma a queste celebrazioni sarà presente una qualificata delegazione cattolica invitata dal metropolita Filaret di Mosca, in pratica il «ministro degli Esteri» della Chiesa ortodossa russa di cui è capo il primate di Mosca Pimen, al quale nei giorni scorsi è stato personalmente consegnata a Mosca una copia della lettera apostolica del Papa.

Il documento papale — molto dettagliato sotto il profilo storico — rivendica alla religione cristiana il merito di aver dato vita alla Russia: al tempo del battesimo del principe Vladimir non esisteva ancora una differenza tra cattolici e ortodossi, come il Papa ama ricordare più volte, e quel gesto avvenuto «sulle rive del Dnieper» è stato il nocciolo della

nascita della Russia.

«Nel corso successivo della storia — dice a questo proposito il Papa — quando tempestose vicende colpirono ripetutamente e profondamente questa identità, proprio il battesimo e la cultura cristiana divennero le forze che decisero della sua sopravvivenza».

Va fatto osservare che con questa frase non ci si riferisce a episodi recenti, ma al cosiddetto «giogo mongolo». In attesa di un secondo messaggio che riguardi la delicata questione dei cattolici ucraini e che sarà reso noto solo dopo la Pasqua, il Papa in questo primo documento attenua i toni polemici spesso usati nei confronti dell'Unione Sovietica. «Come non menzionare in questo contesto — dice però in un passaggio — i cristiani che sono vissuti e vivono in quelle regioni i quali nella morte e nella resurrezione di Cristo hanno tante volte trovato nel corso di questi mille anni forza e sostegno per offrire la loro testimonianza di fedeltà al Vangelo, non solo con la quotidiana coerenza della vita, ma anche con le sofferenze coraggiosamente affrontate non di rado fino alla prova suprema del sangue?».

E' questo l'unico accenno nella lettera apostolica alla difficile situazione in cui vivono i credenti in Russia: il cardinale Willebrands lo ha ripreso per replicare a chi nella conferenza stampa gli chiedeva se la nuova lettera apostolica del Papa non rappresentasse una sconfessione implicita della Chiesa cattolica ucraina, che ormai sopravvive più nella diaspora che nell'Unione Sovietica.

«Non possiamo pensare all'abbandono — ha detto il cardinale — di tanti cristiani che hanno sempre mantenuto quella fede e quella dipendenza da Roma anche pagando un tributo di sangue». Indubbiamente il documento rappresenta un grande gesto di distensione nei confronti della nuova Russia della «perestroika». Ma il Papa ricorda anche che «non esiste vera pace se non sulla base di un processo di unificazione nel quale ogni popolo possa scegliere, nella libertà e nella verità, le vie del proprio sviluppo».

Forse, però, quello che potrebbe essere meno gradito a Gorbacev è proprio questa fermezza del Papa di far derivare l'essenza stessa della Russia, della sua cultura e del suo popolo dalle origini cristiane.

SCUOLA
Vertenza
più dura

ROMA — Un «forte inasprimento delle agitazioni» e la conferma del blocco degli scrutini sono stati annunciati dal sindacato autonomo della scuola, Snals. Una serie di iniziative «più pressive» — come sottolinea il sindacato in una nota — sarà resa nota nei prossimi giorni per sollecitare ancora una volta l'attenzione di governo e parlamento e governo sull'emergenza scuola.

Al termine di un incontro con il ministro per la Funzione pubblica, Santuz, il segretario generale dello Snals, Nino Gallotta, ha inoltre smentito l'apertura ufficiale delle trattative per il nuovo contratto di categoria.

«Lo Snals — ha dichiarato — si è limitato a porre una domanda precisa al governo sul riconoscimento dell'attività del comparto scuola, che dovrà esplicarsi attraverso un'autonomia trattativa». Il ministro si è riservato di dare una risposta entro breve tempo.

E' stato intanto rinviato a oggi l'esame, alla Camera, del decreto riguardante il personale scolastico. L'assemblea di Montecitorio ha infatti deciso di attendere il parere della commissione bilancio che dovrà esprimersi sulla copertura finanziaria delle notevoli modifiche al provvedimento introdotte dalla commissione lavoro di Montecitorio. A favore del rinvio, oltre al relatore on. Pino Pisicchio (Dc), si sono espressi il radicale Calderisi, Baghino (Msi), Santoro (Pri).

Si è appreso inoltre che i sindacati confederali della scuola hanno rivolto un invito agli studenti per un confronto (domani a Roma, nella sede delle Acli) «nella reciproca autonomia organizzativa e politica», per «costruire un ampio fronte di pressione per l'emergenza scuola».

Molti gli sfoghi raccolti fra i sindacalisti. «Abbiamo sovente le assemblee unitarie perché scorrettamente vilizzate da elementi facinorosi estranei ai lavoratori — ha

detto Michelotti (Uil) —. Da oggi, però, non avremo esitazioni nel chiamare le forze dell'ordine per evitare ulteriori azioni di boicottaggio».

E De Carlini (Cisl): «Nessuno potrà impedire il referendum dei lavoratori, né l'Alitalia né fantomatici coordinamenti». Qualcuno però, come il segretario generale della Filt-Cisl di Roma, Domenico Seta, non divide la decisione dell'«ognuno per sé» decisa ieri. «E' un errore madornale. Il sindacato non può lasciare tutto nelle mani di un gruppetto di estremisti».

Ma a Fiumicino i contestatori non mollano e accusano di «scarsa democrazia» i sindacalisti che hanno firmato l'intesa senza alcuna consultazione preventiva con la base. «E' vero — ha ammesso il leader della Cgil Pizzinato —. Le tensioni di Fiumicino hanno delle giustificazioni, soprattutto nell'andamento di una trattativa che solo negli ultimi cinque giorni è diventata tale e in questo modo non è stato possibile informare per bene i lavoratori. Si sa che non si consente il regolare svolgimento della vita sindacale si mette in discussione la possibilità di autorganizzare la propria difesa e quindi lo scopo stesso del sindacato».

«Mi auguro comunque — ha concluso Pizzinato — che i lavoratori possano valutare i contenuti dell'accordo raggiunto, consentano lo sviluppo della necessaria informazione e svolgano il referendum approvando l'accordo sul contratto dei dipendenti del trasporto aereo».

Il segretario della Cgil ha ricordato la velocità dell'innovazione produttiva negli ultimi 10 anni che ha portato effetti traumatici e dirompenti sul movimento sindacale imponendo di fatto un cambiamento. Che passa anche per la ridefinizione delle norme del conflitto sociale.

Pizzinato parla di un «patto di civiltà» tra lavoratori e utenti che consista in una serie di regole che, una volta approvate dagli interessati entreranno nelle norme patto e contrattuali o in codici di autoregolamentazione. In particolare verranno individuati i servizi essenziali.

Per questi il preavviso dello sciopero dovrà essere dato almeno 15 giorni prima, per consentire all'utente dei servizi di organizzarsi in altro modo. La durata dell'astensione dal lavoro non potrà superare le 24 ore.

DC E PSI SMONTANO IL PROBLEMA
Montalto non vale un governo

Sulla centrale si negozierà, magari dopo una moratoria - E i lavoratori senza paga?

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — «Non insormontabile», «oggetto di trattativa», «gatto di piombo» lanciato fra i piedi di De Mita, che in realtà non farà inciampare il presidente incaricato. Nei commenti a mezza bocca degli addetti ai lavori della politica, il problema di Montalto di Castro si sta rapidamente affacciando.

Sembrava una montagna quando Goria ha dato le dimissioni. Poi è diventato un macigno. Ieri si è trasformato in un sassolino. Nessuno (nemmeno i repubblicani) pare intenzionato a puntare i piedi perché il cantiere della centrale nucleare riapra subito i battenti. Un governo va bene un reattore nucleare.

Già nei giorni scorsi De Mita aveva sottolineato che la decisione di continuare i lavori era stata presa dal gabinetto di Giovanni Goria. Un modo come un altro per far capire che sulla questione esisteva, ed esiste, un margine di trattativa. La novità è appunto questa disponibilità a ritornare in qualche modo su un passo che sembrava definitivo. Si tratta ora di vedere come.

I socialisti, nel documento programmatico consegnato ieri al presidente incaricato, ripetono che il futuro dell'impianto dovrà essere indicato nei prossimi mesi dal piano energetico nazionale. «Per la centrale di Montalto — precisano — non può essere accettato il fatto compiuto».

Quindi la soluzione deve essere «trovata nella ricerca di alternative, nella prospettiva di nuove tecnologie, nella garanzia in ogni caso di totale sicurezza». Le garanzie per la popolazione, insiste la



Anche ieri i lavoratori del cantiere della centrale nucleare hanno occupato la via Aurelia, bloccando il traffico automobilistico nel due sensi.

bozza di programma di via del Corso, debbono essere al cento per cento, e cioè di «sicurezza non probabile, ma certa».

Il rinvio al piano energetico (che dovrà avere il placet di un Parlamento la cui maggioranza è antinucleare) è accettabile per la Dc? Ciriaco De Mita, pochi minuti prima dell'incontro con la Confcommercio, non si straccia

le vesti: «I problemi sono indicati solo per titoli. Bisogna verificare nel merito. Aspetto di discuterne con la delegazione del Psi».

E i repubblicani? La Maifà ha letto con attenzione il documento del Psi e lo ha giudicato complessivamente «costruttivo». Insomma un'utile base di discussione.

Sulla riapertura e sul destino di Montalto il negoziato, mag-

gari anche con durezza, ma non si romperà. La via d'uscita potrebbe essere una «moratoria», forse motivata con la necessità degli onesti, ulteriori approfondimenti sui temi della sicurezza. Il Psi sarebbe comunque soddisfatto, perché dimostrerebbe che nessuna decisione può essere presa contro la sua volontà.

Resta invece sul tavolo, I

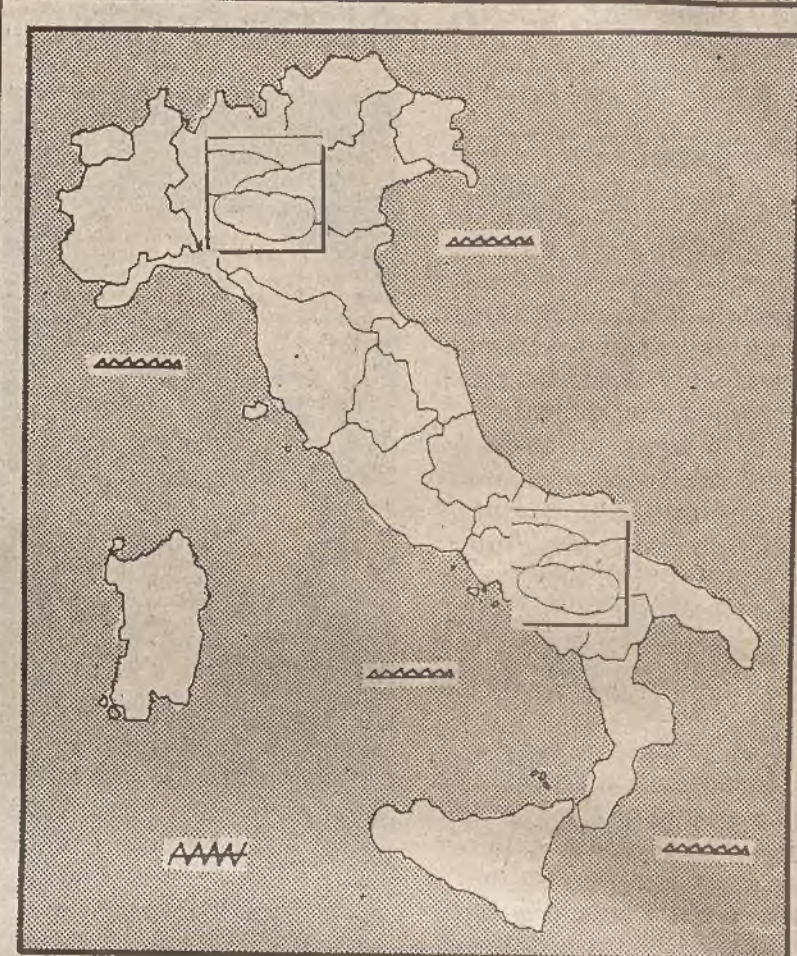
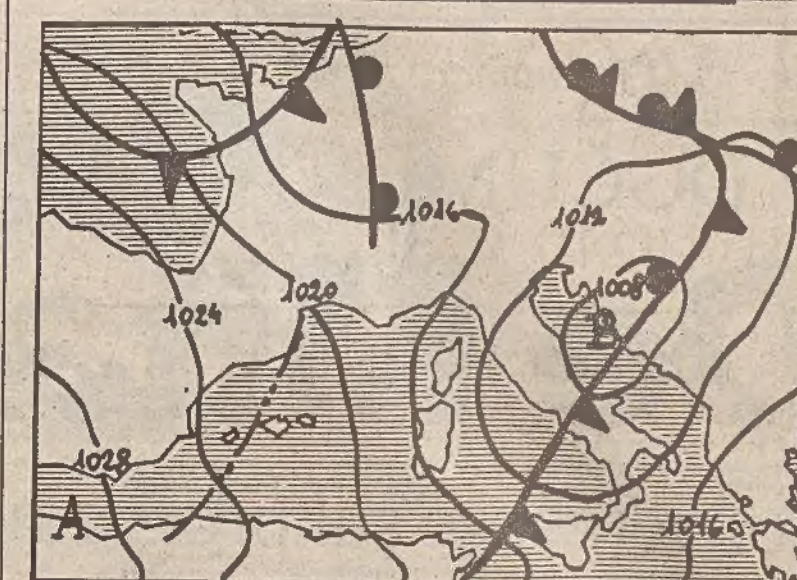
sempre più complicato e aggroviato, il problema del seimila lavoratori addetti al cantiere, che si sono trovati di colpo senza salario. Il ministro del Lavoro Rino Formica, socialista, scarica tutto su Goria. Dice infatti che tocca a lui, nella sua veste di presidente del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) e del Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale) concedere la cassa integrazione o prorogare la delibera del Consiglio dei ministri che ha obbligato l'Enel a pagare gli stagiari anche quando il cantiere era chiuso. Ricorda di aver sottoposto la questione al ministro del Bilancio Colombo, «delegato in via permanente alla presidenza del Cipi, perché sia esaminata tempestivamente dal comitato».

E invita il suo ministro del Lavoro «a porre in essere tutte le misure di sua competenza necessarie per la sollecita definizione della pratica». Quindi, fa capire il presidente del Consiglio, se c'è qualcuno che è in ritardo, è proprio Formica.

Ieri il problema è stato discusso anche dai sindacati e dal ministro dell'Industria Adolfo Battaglia. In una riunione che si è conclusa nella tarda serata.

I deputati «verdi» Gianni Mattioli e Massimo Scialla, accusano Battaglia di aver drammatizzato la questione per «difendere gli interessi del nucleare». A loro giudizio, infatti, toccherebbe in modo concreto solo i duemilacinquecento «trasferiti», impegnati nella parte nucleare dell'impianto, e non tutti i seimila addetti.

IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOVOSO NEBBIA
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: una perturbazione atlantica interessa le nostre regioni. Tempo previsto: sulle regioni nord-occidentali generalmente poco nuvoloso. Sulle altre regioni settentrionali, sulle centrali tirreniche e sulla Sardegna condizioni di variabilità con addensamenti associati a piogge e rovesci temporaleschi, ma con tendenza ad ulteriore miglioramento. Su tutte le altre regioni molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche temporalesche.

Locali foschie, dopo il tramonto, sulla Valpadana centro-occidentale. Temperatura: in lieve diminuzione i valori massimi, specie al Centro e al Sud.

Venti: moderati o localmente forti da Sud-Ovest su tutte le regioni. Tendenza a provenire intorno a Nord sui settori nord-occidentale e sulla Sardegna.

Mare: generalmente molto mosso, con moto ondoso in aumento sul Mare Adriatico e sul Canale di Sicilia.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 12; Bolzano 7, 12; Verona 8, 11; Venezia 8, 10; Milano 9, 14; Torino 8, 18; Mondovì 7, 14; Cuneo 7, 13; Genova 11, 20; Imperia 13, 18; Bologna 7, 11; Firenze 12, 15; Pisa 12, 16; Falcognara 8, 16; Perugia 7, 11; Pescara 8, 16; L'Aquila 7, 15; Roma Urbe 9, 17; Roma Fiumicino 12, 16; Campobasso 8, 14; Bari 10, 17; Napoli 7, 15; Potenza 9, 17; Santa Maria di Leuca 12, 14; Reggio Calabria 8, 28; Messina 13, 18; Palermo 14, 26; Catania 10, 23; Alghero 12, 15; Cagliari 12, 17.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 5, 8; Atene 5, 16; Belgrado 8, 17; Bruxelles 3, 15; Budapest 5, 10; Buenos Aires 20, 32; Copenhagen -1, 4; Francoforte 7, 15; Ginevra 11, 20; Helsinki -5, -1; Hong Kong 18, 19; Istanbul 5, 14; Gerusalemme 4, 10; Johannesburg 15, 27.

IMMUNITA'
Senatori
nel mirino

ROMA — Sono 24 le domande di autorizzazione a procedere in giudizio pendenti nella sede delle elezioni e immunità parlamentari del Senato. Il «record» per le domande di autorizzazione spetta al socialdemocratico Giampaolo Bissi che ne ha collezionate dieci. E' seguito dal socialista Roberto Meraviglia con tre, e con due ciascuno, dal demoproletario Guido Pollicio e dal democristiano Giuseppe Giacomazzo. Le altre domande di autorizzazione a procedere riguardano i comunisti Paolo Volponi, Venanzio Nocchi e Archimede Casadei Lucchi; i democristiani Michele Chimenti e Mauro Iannelli; i socialisti Giuseppe Petronio e Sossio Pezzullo.

Sempre al Senato intanto, sono «ferme», per la crisi di governo, sei proposte di inchiesta parlamentare.

PAIETTA
Intervento
al cuore

ANCONA — L'on. Giancarlo Paietta (Pci) verrà sottoposto stamane ad un intervento chirurgico per l'applicazione di un pace-maker permanente all'ospedale cardiologico «Lancisi» di Ancona, dove è ricoverato da lunedì a seguito del malore che l'aveva colpito domenica scorsa durante un comizio. L'intervento durerà dal 30 ai 45 minuti.

Dopo l'intervento, Paietta resterà in ospedale ancora due o tre giorni. L'esponente comunista, le cui condizioni di salute continuano a migliorare, si trova nell'unità di terapia intensiva coronaria diretta dal dottor Augusto Purcaro «per il monitoraggio di disturbi del ritmo cardiaco, per cui vengono praticati gli interventi terapeutici del caso».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE

e AMMINISTRAZIONE

34125 Trieste, via Guido Ragni 1

Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 172.000) - Pubb. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. alitezza (festivi L. 8000) - Necrologie L. 3200-8400 per parola (Anni. Ringraz. L. 3000-5000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

PUBBLICITA'

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65085/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 172.000) - Pubb. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. alitezza (festivi L. 8000) - Necrologie L. 3200-8400 per parola (Anni. Ringraz. L. 3000-5000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

Le tirature

del 22 marzo 1988

è stata di 81.150 copie



Certificato n. 1149

del 18.12.1987

© 1988 O.T.E.S.P.A.

triestesicuro
24 ore SU 24
TEL. 568885
STABILIMENTO TRIestino DI SICUREZZA
E CHIUSURA DI TELECOMUNICAZIONI
S.M.A.B. Centro della Sicurezza

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE Siete un po' più di corda? Non è un motivo bastevole per credere a chiunque vi prometta la felicità. Soprattutto non fatevi abbindolare dai professionisti della lacrime.

TOPO Non reprimete i bisogni del vostro corpo: se vi sentite più di forma, deboli, stanchi, è ora che iniziate una sana e regolare vita all'aria aperta. Se non alate di meno seduti.

GENELLI Rispettate gli impegni presi, e liberatevi degli scocciatori che vi rubano tempo e energie, sperando di ottenere da voi cose che dovrebbero procurarsi da soli. Vi cercherà un amico.

CANCRO La vostra parlantina sarà davvero sciolta, fate leva su di essa per chiedere favori, più interessante, per affascinare una persona che con tutto il cuore vorreste al vostro fianco.

LEONE Sarete invidiosi delle proprietà e condizioni altrui: se questo può essere uno stimolo per darvi da fare nel lavoro, fate in modo che non diventi un'ossessione.

VERGINE Un regalo o una sorpresa inaspettata vi gonfieranno il cuore di serenità, il vostro umore salirà alle stelle: passerete una giornata al centro delle attenzioni degli altri.

BILANCIA Dedicatevi per un giorno agli altri, fate da guida a chi è più inesperto, soprattutto i giovani saranno importanti nel vostro futuro, ponete le basi per una solida collaborazione.

SCORPIONE Oggi vi mancherà il tempo per fare le cose solo se vi fate prendere dall'agitazione e dall'ansia delle ore che corrono; sta nella vostra serenità il segreto del successo!

SAGITTARIO Una giornata tranquilla, dopo il lavoro vi attendono le molte domestiche, e nulla di particolarmente importante accadrà. Cercate la compagnia e la collaborazione di amici.

CAPRICORNO Farete breccia nel cuore di qualcuno, infatti noterete degli strani risolini attorno a voi, ma non vi spaventate, niente di cattivo si sta tramando alle vostre spalle.

ACQUARIO Le vostre energie si spanderanno in mille rivoli, sarebbe consigliabile che vi fermiate a riflettere su quello che fate. Trovate un amico dove meno ve lo aspettate.

PESCE La velocità sarà la vostra carta vincente, riuscirete a battere sul tempo i vostri potenziali concorrenti, ma attenti a non uscire di strada! Prudenza negli spostamenti.

Gonnelli
liste nozze
Via Mazzini 30
Trieste

ANNI DI PIOMBO / DENUNCIA DAGLI USA

Terrorismo latente

Il ruolo in Italia del partito comunista armato

ANNI DI PIOMBO / INTERVISTA ANDO'

Ma un caso-Moro non si ripeterà

Non c'è più il retroterra che favorì il disegno delle Br

Intervista di
Ugo Bonasi

ROMA — Nell'Italia degli anni Ottanta è pensabile che possa verificarsi un nuovo caso Moro? E' un interrogativo che, nel decennio del sequestro dell'uomo politico, è scivolato via, ignorato nelle commemorazioni ufficiali e nelle rievocazioni degli esperti. Eppure è forse il passaggio obbligato per comprendere se e come il Paese sia definitivamente uscito dalla spirale della violenza politica, delle sue complicità, dei suoi ispiratori.

«E' assolutamente necessario dare una risposta: tranquillizzarci o prepararci al peggio. Ma per intuire il futuro è necessario saper leggere bene, senza ombre, il nostro passato». Salvo Andò, 43 anni, catanese, deputato da tre legislature è attualmente il responsabile per i "problemi dello Stato" del Psi; una sorta di ministro degli interni-ombra. Ha letto e riflettuto gli scritti di Moro dalla prigione. Ne parla come di una raccolta di poesie; è convinto di averne captato «il lirismo profondo», il messaggio-appello sul «diritto alla vita». Considera l'Aldo Moro prigioniero delle Br un «laico alle prese con una classe politica curiale».

Partiamo dal passato. «Il delitto Moro — afferma Andò — è figlio di una situazione in cui l'estremismo politico era nato e si era sviluppato con maestri visibili, ben precisi, che assicuravano un sostegno anche palese. C'era una crisi di rappresentatività della classe politica e, dal lato opposto, un'organizzazione terroristica che puntava ad associare alla sua strategia la maggioranza di una forza politica con le sue stesse (anche se lontane, lontanissime) origini».

Ma questa era poco più di un'utopia, forse. «Ora forse sì, ma non dieci anni fa. C'era la convinzione che la lotta armata potesse essere accettata dalle masse e di conseguenza la "certezza" che l'uccisione di un leader del prestigio di Mo-



Salvo Andò

ro, potesse accelerare i tempi di questa evoluzione: costringere una parte del Paese a schierarsi con l'organizzazione terroristica». Si trattava in sostanza di un'interpretazione violenta dei segnali di disponibilità che si potevano cogliere nella società italiana da anni. «Infatti — suggerisce Andò — l'illusione che attraverso la guerriglia si potesse modificare la distribuzione della ricchezza è della fine degli anni Sessanta, non del decennio successivo». Ma quell'humus c'è ancora, o è scomparso? «Una simile situazione è certamente immaginabile nell'Italia degli anni Novanta. Viviamo in un Paese in cui gli eversori non ci sono più, in un Paese che pensa a nuove regole che consentano a tutti di scendere in campo e a nessuno di sentirsi discriminato e messo quindi nelle condizioni di combattere con le armi uno Stato definitivamente ostile. Non si pensa più agli attori politici da promuovere o eliminare». Non c'è troppo ottimismo in queste considerazioni? «Non credo. Certo non possono escludersi folle di individui o di gruppi. O, più probabilmente, l'intervento di centrali del terrorismo internazionale che ritengono utile destabilizzare la situazione italiana». Ma si tratta di ipotesi svin-

colate da un preciso disegno politico. «Manca infatti quell'acqua sporca — fatta di predicazioni di violenza, quel farneticare nelle scuole e nei luoghi di lavoro di possibili svolte rivoluzionarie dietro l'angolo, nella quale nuotavano i pesci del terrorismo. Ora non c'è praticamente nessuno disposto a sostenere che interrompendo i tradizionali circuiti della vita democratica, spezzandoli con la violenza, possa nascere, il giorno dopo, una nuova realtà. Non c'è più nessuno disposto a organizzare una contestazione violenta del sistema in quanto tale».

E' un'Italia completamente diversa quella dell'88, tesa al proprio particolare, al limite alla difesa di interessi corporativi. «Non è prevedibile nel nostro orizzonte vicino un terrorismo che abbia la diffusione e le ambizioni del partito armato di via Fani, che possa tentare un'operazione clamorosa destinata a influire sul funzionamento stesso della vita democratica», sostiene Andò. Le certezze dell'esponente socialista si fondano sempre sul ping-pong tra passato e presente: «Oggi siamo immunizzati perché quella lezione ci ha insegnato a diffidare di certa cultura, a essere meno tolleranti davanti a manifestazioni di violenza che venivano giustificate come volontà estrema di partecipazione: erano invece la negazione della democrazia».

Andò rievoca con coraggio i fantasmi della sinistra: «Ricordo gli imbarazzi di quegli anni a chiamare rosse le Br, strani pudori. Come la convinzione che la violenza era fascista o non era. E noi ci accorgevamo che i terroristi abusavano di idee e di lezioni che erano state utili per le rivoluzioni di 60 anni prima. Ora non definiremo "abusiva" una sigla perché offensiva della storia della sinistra: non è privo di significato che cerchiamo di eliminare certe fotografie dagli album di famiglia».

Solo obiettivi

«dimostrativi»

su ispirazione

degli islamici

ROMA — Il documento è dei primi di gennaio. Un'analisi degli esperti del Dipartimento di Stato americano sulle possibilità di ripresa del terrorismo in Europa. Le valutazioni elaborate negli Stati Uniti parlano di una necessità delle centrali del terrorismo internazionale di rifarsi vivo nel nostro continente. E collocano l'Italia al centro di questa «necessità».

Quello previsto negli Stati Uniti è uno scenario che sollecita una vigile attenzione, ma non crea le condizioni di un allarme indiscriminato come avvenuto fino a pochi anni fa, quando l'Italia era il palcoscenico preferito delle attività terroristiche degli estremisti islamici.

Sarebbero comunque sempre le organizzazioni che si ispirano al fondamentalismo musulmano a voler creare condizioni di insicurezza nel nostro Paese. «Una provocazione per incrinare la stabilità raggiunta dall'Italia in questi anni», viene definita l'ipotesi di una serie di attentati nella penisola.

Ci sarebbe da una parte la volontà dei terroristi mediorientali di rifare «politica» a colpi di mitra e bombe per aumentare il proprio peso nella loro area d'influenza. E, dietro a questi gruppi, come avvenuto nel passato, uno o più committenti che si possono identificare in un potere statale o in centrali economico-finanziarie.

Non si tratta di organizzare la lotta armata, ma solo di compiere una o più azioni per poter dire «ci siamo». I residui del terrorismo — non strano, in particolare il partito comunista combattente (ancora impermeabile ai poteri dello Stato e con una rigida struttura militarista), potrebbero fungere da manovalanza esclusiva.

Gli interessi dei due terroristi sono simili e per questo gli obiettivi potrebbero essere identificabili in uomini che rappresentino un riferimento internazionale, anche se di secondo livello. Personaggi legati all'industria militare, alla diplomazia.

[u.b.]

LA MODA A PARIGI

Una bara per borsetta

Crisi di creatività per alcuni stilisti francesi - L'attacco italiano

PARIGI — Nel 1987 il pret-à-porter femminile italiano è stato esportato in Francia esattamente in misura doppia del pret-à-porter francese esportato in Italia. Dunque, nella battaglia dell'eleganza, Italia batte Francia 2 a 1? Sembra proprio di sì. Crisi di creatività o di identità? Non per tutti ma per molti couturiers francesi. A quanto si è visto sino a oggi, sembra proprio che non abbiano di meglio che rispolverare vecchi (e vecchissimi) cliché. La loro fantasia si è spesso ancorata — e si è arenata — alla donna-crisi in auge anni or sono, forse in una sorta di ribellione alla «bambolona» di Lacroix oggi imperante.

Sono tornate le penitenti, sono ricomparse le donne in crisi, le diavolette, le zombi (Thierry Mugler le manda a spasso con una piccola bara al posto della borsetta, Casteljard le foderà di sanitari Gibaud con spiritose ginocchiere, pancere, coprispalla, ecc.). Sono pallide, addirittura ceree. Senza, o quasi, capelli che moltiplicano i parrucchieri in vena di sadismo rasano quasi a zero, concludendo per la cella della morte.

Per fortuna arrivano i nostri. Valentino ha presentato la sua collezione di pellicce ecologiche finte (e bellissime): leopardo, ghepardo, tigre, per pantaloni, mantelle, tuniche firmate da Garavani Valentino. Sono un complemento, un complimento e un completamento alla sua collezione per l'autunno/inverno '88/89, nella quale speriamo per tirarci su il morale.

Chanel: una collezione veramente degna della tradizione della moda francese, sulla quale predominano i temi cari a «Mademoiselle»: i profili in contrasto, i grandi giochi delle catene dorate, la raffinatezza del tessuto, il sapiente gioco dei colori, delle proporzioni, degli abbinamenti. Morbida la silhouette della donna dell'autunno/inverno '88/89 che Chanel vede nell'elegante linea di tailleur e tailleur-pantaloni che accarezzano, senza costrizioni, le linee del corpo, sui quali avvolge larghi mantelli dalle fluttuanti volute.

La linea morbidissima della maglieria si spinge sino a proporre maxi-cardigan a grandi trecce, lunghi sino ai piedi, aperti a vestaglia, in una delicatissima tinta avorio. E ancora piacevolissimi abbinamenti di colore nelle proposte maglia: verde e blu, nero e marrone, bordò e grigio. I pantaloni, tanti, sono larghi, morbidi, estremamente raffinati. Fiori sui revers, sui bordi delle scollature; bianco di polsi e di colletti che sottolineano bellezza, rischiarano dolcezze...

Un «bravo» anche a Jin Abe nipponico creativo che veste le donne con la raffinata grinta di un samurai nelle eleganti «divise» in pelle nera, nelle morbide proposte di blouson e mantelli, ma sa giocare ottimamente anche con il colore (azzurro, viola e verde; rosso, viola e marrone; senape, marron e grigio), con le asimmetrie, con i bordi in contrasto, con le righe.

Ancora colore anche da Christian Dior: il rosso ciliegia, il verde bandiera, il viola di Parma, il prugna matura, il giallo canarino. Valorizzati da lucido satin laccato con il quale Christian Dior costruisce blazer-bolero, spolverini-impermeabili, coordina gonne e bluse di seta. Sempre all'insegna del colore mini-gonne e «longuette», giochi di frange nel tailleur, pellicce di volpe a strisce contrastanti: rosse e nere, oppure fucsia e nero.

Yves Saint Laurent è rimasto fedele alla sua «linea» pur nell'imperversare di venti e correnti avverse.

[Elisa Starace Pietroni]



Un vestito di Christian Dior, che contrasta nettamente (per fortuna!) con le donne fantasma (con relativa bara a mo' di borsetta) di Mugler. Dior ancora una volta ha puntato tutto sui colori valorizzati da un lucido satin.

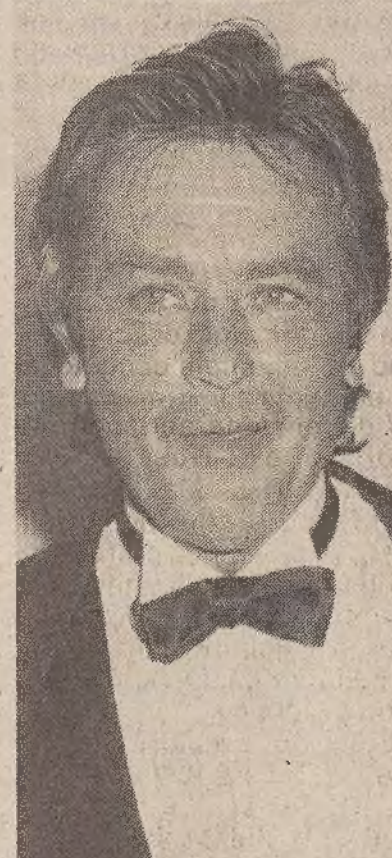
ALAIN DELON

«Adotterei il cane non il bambino»

PARIGI — Alain Delon non ha alcuna intenzione (come invece riferito ieri sera da un'agenzia) di adottare il «bambino selvaggio» di Düsseldorf, tenuto dai genitori in una condizione di abbandono tale da condividere cibo ed esistenza con la cagna di casa (a 4 anni sa dire solo «Asta», che è appunto il nome dell'animale). «Adottare un bambino è una decisione impegnativa» ha detto l'attore. «E poi, nessuno può togliere un bambino ai genitori, quale che sia il loro comportamento».

Semmai, ha aggiunto, sarebbe disposto a prendere con sé la cagna, che con il suo sollecito affetto ha «adottato» il piccolo Horst.

«Darei io quella cifra, posto che sia vincolata a curare e fornire aiuto a quel povero bambino, che ha bisogno di assistenza psicologica e medica», ha aggiunto.



Alain Delon

TRAFORO MONTE CROCE CARNICO

Progetto d'intesa

Klagenfurt, passi concreti - Arrivederci a Udine

KLAGENFURT — Due concrete giornate di lavoro a Klagenfurt per la realizzazione del Traforo di Monte Croce Carnico. Non soltanto perché dopo un lungo periodo è stata riavviata la trattativa per la costruzione dell'opera viaria tra Friuli-Venezia Giulia e Carinzia, ma in particolare perché è stato varato un progetto di accordo — così è stato definito dal capidelegazione (l'ambasciatore austriaco Binder ed il ministro plenipotenziario italiano Tozzoli) — tra i due governi nazionali per l'apertura di questo moderno asse tra Wurmloch e Timau.

La bozza di intesa concordata nel secondo giorno di contatti ufficiali, grazie anche al determinante apporto della delegazione del Friuli-Venezia Giulia (degli assessori Di Benedetto e Rinaldi) prevede l'istituzione di una società mista — come già era annunciato — tra la nostra Re-

gione e la Carinzia. Questo organismo provvederà alla progettazione ed alla costruzione dell'infrastruttura (nonché delle opere e degli impianti connessi) e alla sua successiva gestione. I relativi particolari tecnici, giuridici e finanziari sono rimandati ad una apposita convenzione, mentre la bozza prevede anche la costituzione di una apposita commissione intergovernativa, i cui compiti specifici verranno fissati sempre da quest'istituita convenzione (per la cui stesura un gruppo di lavoro misto, presieduto dall'assessore Di Benedetto e dal vicepresidente carinziano Fruehbaumer, è già stato convocato sempre a Udine il prossimo 7 aprile). Inoltre questo progetto contempla una durata di 35 anni dalla data di apertura del tunnel al traffico turistico e commerciale, e che il Traforo di Monte Croce non divenga, nel tempo, una nuova via di transito per merci pesanti, al fine di consentire un'adeguata tutela del patrimonio ambientale e naturalistico. Il Friuli-Venezia Giulia e la Carinzia concordano sull'impegno che la prossima riunione intergovernativa — fissata a Udine per il 4 e 5 maggio — possa risultare la sede finale ed ideale per raggiungere un completo accordo, che tocchi cioè anche i problemi di natura finanziaria che solo parzialmente sono stati oggetto di discussione in questi giorni a Klagenfurt.

DUNA. SEMPRE DI PIU'

FINO AL 31 MARZO

IL SENSO DEGLI AFFARI.

TASSO FISSO

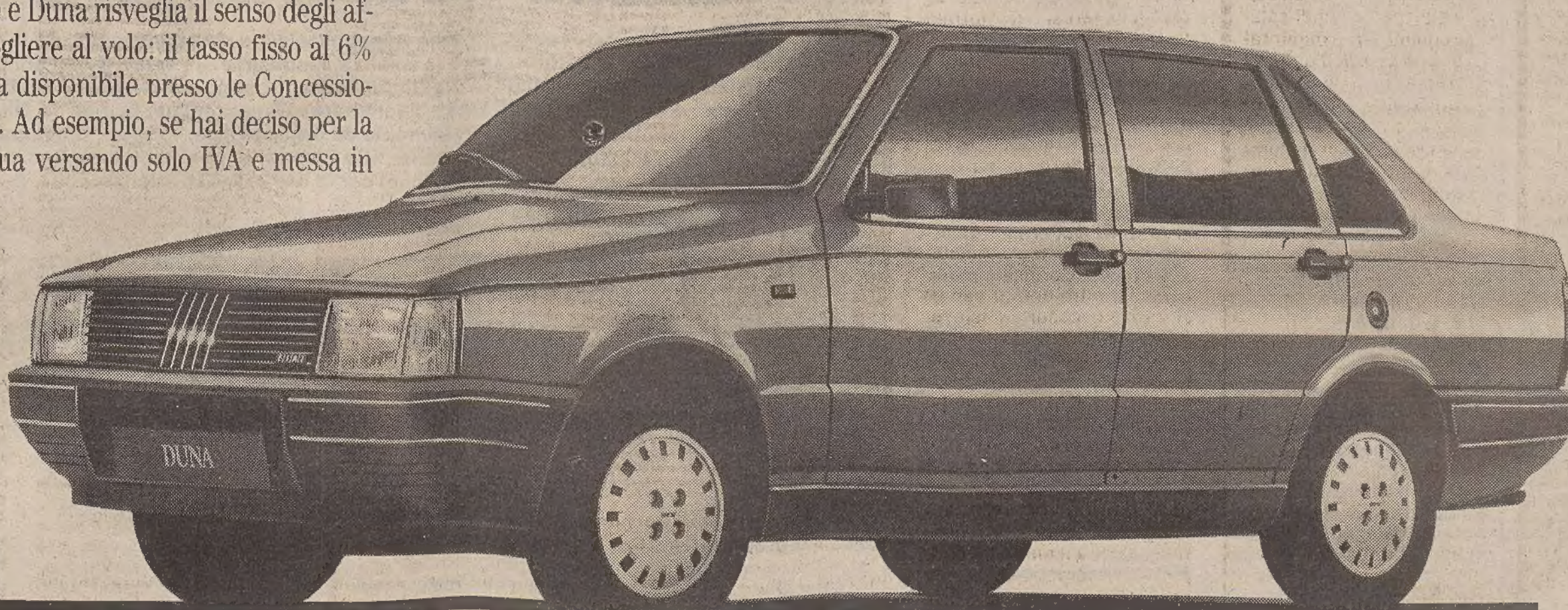
6%

tela ancora più comoda versando 47 rate mensili da Lit. 295.000, con un risparmio netto di Lit. 2.760.000. Affrettati, però: la stagione dei buoni affari dura fino al 31 marzo.

FIAT

FIATSAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

La primavera è alle porte e Duna risveglia il senso degli affari con un'offerta da cogliere al volo: il tasso fisso al 6% per tutta la gamma Duna disponibile presso le Concessionarie e le Succursali Fiat. Ad esempio, se hai deciso per la Duna Berlina Diesel, è tua versando solo IVA e messa in strada. Il resto puoi pagarlo in 35 rate mensili da Lit. 377.000, risparmiando Lit. 2.000.000. Oppure puoi prender-



Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base ai prezzi e ai tassi in vigore dall'1/3/1988. Per i Clienti in possesso dei normali requisiti richiesti da FIAT AVA.



CONCESSIONARIE E SUCCURSALI
del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

...Vi attendono...

FIAT

TRAGICO RAPTUS

Milano, dramma

A coltellate uccide la convivente e ferisce la figlia

MILANO — Un uomo ha ucciso la convivente e ha gravemente ferito la figlia a coltellate, prima di rivolgersi al coltello contro se stesso, ferendosi in modo grave al collo. Il fatto è avvenuto all'alba di ieri a Milano. La vittima si chiamava Mirella Pozzo e aveva 56 anni; l'uxoricida è Franco Andresini, di 47 anni, titolare di un negozio di fotografia presso il quale lavorava anche la moglie; la figlia dei due, Laura, di 22 anni, è invece studentessa. L'episodio è avvenuto intorno alle 5.30 nella zona di Città studi, dove la famiglia Andresini abitava. L'assassino e la figlia sono ora ricoverati al Fatebenefratelli.

Rimangono per ora senza spiegazioni i motivi che hanno spinto l'uomo a scagliarsi contro la figlia e la convivente. L'uomo ha affermato che intorno alle 5.30, mentre si trovava in bagno, ha sentito provenire dal quarto piano, dove abita la famiglia Andresini, delle grida. È uscito sul pianerottolo, giusto in tempo per vedere la figlia Laura, studentessa del secondo anno di scienze politiche, scendere le scale a precipizio, il volto e il petto insanguinati, inseguita dal padre che

brandiva un coltello. La ragazza si è gettata fra le braccia del vicino di casa, il quale ha avuto la presenza di spirito di lanciare un asciugamano che teneva in mano in faccia a Franco Andresini e di chiudersi in casa assieme alla ragazza, affrettandosi a telefonare al «113». In quel momento ha udito sbattere l'uscio al piano di sopra e poi, ancora, delle grida disperate. Quando, dopo pochi minuti, è giunto l'equipaggio di una Volante della polizia, la porta di casa Andresini era chiusa dall'interno ed è stato necessario forzarla. Gli agenti hanno trovato tracce di sangue ovunque e, in camera da letto, i due conviventi, entrambi in pigiama, distesi in terra in una pozza di sangue. Mirella Pozzo, 56 anni, originaria di Biella (Vercelli), divorziata e da molti anni compagna di Andresini, dal quale aveva avuto la figlia Laura, era ormai senza vita, colpita da numerose coltellate al collo e all'addome. Franco Andresini, 47 anni, originario di San Michele di Bari e da molti anni residente a Milano, titolare di un negozio di fotografia in corso Buenos Aires, giaceva senza conoscenza vicino alla donna.



L'omicida lascia in barella la sala operatoria.

IL PROCESSO PER STUPRO A ROMA

«Tutti chinati su di lei»

Udienza drammatica - In contrasto le versioni degli imputati

Servizio di Gaetano Basili

ROMA — Seconda udienza del processo per lo stupro in piazza dei Massimi, la notte tra il 5 e il 6 marzo scorso. Aula stracolma e pubblico talmente irrequieto da indurre il presidente della quinta sezione penale del Tribunale, Antonino Stipo, a minacciare più d'una volta lo sgombero e il proseguimento a porte chiuse.

Un'udienza a tratti drammatica, quella di ieri. Con gli interrogatori dei tre giovani imputati — Vittorio Putti, Stefano Ghelli, Sandro Ramoni — della vittima Maria Carla Cammarata, 31 anni, dei suoi salvatori — il brigadiere dei carabinieri Sigismondo Fracassi e i suoi amici Giampaolo Pedone e Antonio Tarani — del compagno della Cammarata, il francese Eric Delbray, e di altri due testimoni minori.

All'inizio, dopo un'ora di camera di consiglio, il Tribunale ha respinto le richieste di costituzione di parte civile avanzate da quattro organizzazioni femminili; ugualmente respinte le richieste del collegio di difesa circa l'acquisizione di ulteriori testimonianze.

I carabinieri rincarano la dose:

«I tre giovani erano sulla ragazza come un pacchetto di mischia d'una squadra di rugby»

A questo punto lasciamo la parola ai protagonisti di questo processo — imputati e parte lesa — a lungo ascoltati dai giudici.

Vittorio Putti. «Dopo cena, io e i miei amici eravamo a piazza Navona. A me e a Ramoni è scappata la pipì. Siamo andati in piazza dei Massimi, io ero davanti agli altri due. Ho incontrato una ragazza che mi ha detto: «Ciao, dove vai? Hai soldi da darmi?»».

«Poi si è avvicinata, mi ha toccato il volto e il petto. Ci siamo baciati. Sono andato dietro un'auto per urinare. Mentre mi sbottonavo i pantaloni, quella è venuta accanto a me e si è calata i calzoncini, chinandosi con il viso verso i miei genitali. È arrivato Ramoni. Lei si è rialzata, mi ha toccato e baciato,

ha di nuovo chiesto soldi. Ho risposto che non ne avevo. «Allora lei si è rivolta a Ramoni. Poco dopo, ho udito il mio amico dire una parolaccia, ho pensato che forse gli si era rotto il frenulo del pene. Non ho fatto in tempo a voltarmi che quel carabiniere ci ha ordinato di metterci faccia al muro. Io avevo i pantaloni sbottonati, non abbassati».

Stefano Ghelli. «Sono a posto con la mia coscienza, mi ritengo estraneo a ciò che è successo. Comunque, quella sera ho perso di vista Putti, poi ho notato che era in piazza dei Massimi, dietro un'auto, con una ragazza. Ramoni si è avvicinato al due, io sono rimasto a 3-4 metri da loro. Putti e la ragazza si baciavano. Mi sembra che lei fosse in piedi, non vedevo



bene perché la piazza era poco illuminata. Non ho udito né urla né altro di strano. Non so perché quel carabiniere sia piombato su di me: stavo composto, non avevo i pantaloni abbassati».

Sandro Ramoni. «Tutti e tre dovevamo fare la pipì. Perciò ci siamo fermati a un muro pochi metri prima di piazza dei Massimi. E' passata una ragazza, ha chiamato Putti e lui si è staccato dal muro, ha scambiato qualche parola con lei, si sono baciati e poi appartati dietro un'auto in piazza dei Massimi. Incuriosito, li ho raggiunti: lei, i pantaloni calati, era china verso gli organi genitali del mio amico. Lei si è rialzata, ha baciato Putti e toccato me. Allora io ho toccato lei, poi ho cominciato a penetrarla. Mi si è rotto il frenulo,

è uscito del sangue. «Mentre mi congiungevo con la ragazza, Putti era vicino a me e Ghelli a sinistra del cofano dell'auto. Al carabiniere la ragazza ha negato che l'avessimo violentata; se poi ha cambiato versione forse è perché è stata convinta dai carabinieri».

Le versioni dei tre imputati non sono concordi tra loro. E cozzano anche contro quelle del brigadiere Fracassi e degli altri due che hanno salvato Maria Carla Cammarata: tutti d'accordo nel sostenere che i tre violentatori erano chinati «come un pacchetto di mischia di una squadra di rugby» e che avevano i pantaloni abbassati.

Da ultimo, il racconto della Cammarata. «In piazza dei Massimi sono stata avvicinata da quei tre ragazzi che mi hanno detto qualcosa che non ricordo. Poi rammento solo che due di loro mi tenevano per le braccia mentre il terzo tentava di fare qualcosa con me, che è arrivato il carabiniere, che avevo i pantaloni sbottonati, che ero sporca di sangue, che sono salita sull'ambulanza, che all'ospedale ho confessato a bassa voce a un'infermiera di essere stata violentata».

DOMANI ALLA RADIO

Dieci ore «non-stop» sull'Aids

La trasmissione in diretta sulla «peste del Duemila» suddivisa in quattro parti

ROMA — La radio propone un lungo e complesso rapporto sull'Aids. Saranno dieci ore non-stop in onda domani dalle 6 del mattino alle 16 su Radiouno. L'idea di dedicare una giornata alla «peste del 2000» è del direttore di Radiouno, Ennio Ceccarini, un'idea che ha trovato subito l'appoggio incondizionato del direttore del Gr1, Luca Giurato. Nasce così, dalla collaborazione tra rete e testata (un'intesa che ha già dato ottimi risultati come, ad esempio, nel caso delle trasmissioni realizzate in occasione delle elezioni politiche) questa lunga assise radiofonica che ha lo scopo di illustrare lo stato delle conoscenze sull'Aids, le possibilità terapeutiche, le misure profilattiche. La trasmissione è curata dagli stessi Ceccarini e Giurato con la collaborazione di Gianni Bischi, Luciano Lombardi, Massimo De Luca, Alberto Severi.

Due studi, il primo in via Asiago, il secondo in via del Babuino, ospiteranno personalità della medicina, della politica, del giornalismo con il compito di fare il punto su questo dramma della salute nella nostra società.

Le dieci ore in diretta sono state suddivise in quattro fasce, rispettando, co-

munque, gli orari dei Gr. Dalle 6 alle 9 del mattino gli ascoltatori riceveranno tutte le informazioni scientifiche sul «flagello del secolo»: dati epidemiologici aggiornati sulla malattia che arrivano da tutte le città del mondo, stato attuale della ricerca scientifica, interviste con i più importanti esperti del settore. Da Genova, ad esempio, Piero Baroni, metterà in contatto il pubblico della radio con Giorgio Torigiani, direttore della divisione malattie infettive dell'Organizzazione mondiale della sanità. Da Londra arriverà la testimonianza di Lucio Luzzato, direttore del reparto ematologia allo Hammersmith Hospital, mentre da Marsiglia potremo ascoltare la voce del prof. Jean-Claude Chermann, direttore delle ricerche e del laboratorio Inserm sul retrovirus. Antonello Marescalchi, corrispondente della Rai da New York, farà il punto sulla situazione negli Stati Uniti, intervistando, tra gli altri, il premio Nobel per la medicina Dulbecco.

La seconda fascia del programma, quella solitamente occupata da «Radio anch'io», sarà affidata a Gianni Bischi. A dare il via a «Radio anch'io - Aids», alle 9, sarà il ministro della Sanità, Do-

nat Cattin; accanto a lui interverranno nel dibattito, per rispondere alle domande degli ascoltatori, numerosi altri ospiti, da Francesco Pocchiari, direttore dell'Istituto superiore di sanità, all'immunologo Carlo Zanussi, dal ginecologo Filippo Polvani a Elio Rondanelli, vicepresidente della commissione nazionale per l'Aids. Dalle 11.15 alle 13 andrà in onda la terza parte della trasmissione che sarà dedicata agli interventi dei giornalisti e di esperti che avranno il compito di informare il pubblico sullo stato della malattia e di spiegare i meccanismi attraverso i quali si divulgano le notizie. Accanto a loro, un gruppo di ammalati e parenti di vittime dell'Aids che porteranno la loro testimonianza raccontando storie di vita vissuta. Nella parte conclusiva sarà infine ascoltata la voce dei direttori dei giornali specializzati.

«L'Aids è il vero problema degli anni 80 — dice Luca Giurato — sono convinto che se non corriamo ai ripari e se soprattutto non facciamo luce su un argomento ancora così dibattuto e oscuro, l'Aids rischia di trasformarsi in un vero dramma collettivo.

[Anna Benassi]

RAPINATORE Preso il re delle fughe

ROMA — Il re delle evasioni, Lorenzo Saracchini, di 34 anni, pregiudicato per rapine e reati contro il patrimonio in Italia e all'estero è stato arrestato dalla polizia. Deve scontare un residuo di pena di 5 anni per alcune rapine. Era ricercato dal 1976 da quando cioè era fuggito dall'ospedale «Cto» di Roma riparando in Spagna. Anche lì compì alcune rapine e fu arrestato due volte riuscendo a evadere in ambedue le circostanze. Alcuni mesi fa fece ritorno in Italia.

I GIUDICI GENOVESI

Tangenti, ancora nomi

Forse oggi l'interrogatorio del deputato socialista Milani

GENOVA — Cominciano a fioccare le comunicazioni giudiziarie nei confronti di funzionari del provveditorato alle opere pubbliche di Milano e di segretari di ex ministri mentre spuntano nuovi nomi nel quadro dei provvedimenti presi dai magistrati genovesi che conducono l'inchiesta sulle tangenti relative ad appalti per le opere pubbliche. Stavolta è così toccato a Gianfranco Mazzari, segretario dell'allora ministro delle Poste Vittorio Marini, e ad Alessandro Marinangeli, segretario dell'allora ex ministro Clelio Darida.

L'accusatore è sempre Bruno De Mico, l'architetto impresario di Milano che con le sue confessioni ha dato il via alle indagini. Come è noto ai commissari dell'Inquirente, De Mico aveva confermato di aver versato una tangente di 175 milioni al segretario del

ministro Colombo, successivamente — anche quando non era più nel gabinetto — il Mazzari avrebbe continuato a chiedere. Altri 175 milioni erano stati versati — sempre secondo le dichiarazioni di De Mico — ad Alessandro Marinangeli, segretario di Darida.

La portata delle tangenti però salirà di molto con l'interrogatorio di Giansebastiano Milani, deputato socialista, anch'egli chiamato in causa sempre da De Mico. I giudici Terrile e Pellegriano lo attendono a confronto con De Mico. Evidentemente le due versioni concordano sulla questione tangenti. Beretta — per ora — è indiziato di violazione della legge di finanziamento pubblico ai partiti, ma se la sua vicenda risulterà collegata con Milani potrebbe profilarsi l'ipotesi di reato anche per l'uomo politico milanese.

aver versato una prima tangente di 400 milioni a Rocco Trane, già braccio destro dell'ex ministro dei Trasporti Signorile, e una seconda rata più consistente (800 milioni) a Milani.

Quest'ultima «tranche» sarebbe stata incassata da Fausto Beretta, un impresario plastrellista, lombardo che avrebbe girato poi la somma al parlamentare milanese. Va ricordato che la settimana scorsa Fausto Beretta era stato convocato dal giudice Pellegriano e Terrile e posto a confronto con De Mico. Evidentemente le due versioni concordano sulla questione tangenti. Beretta — per ora — è indiziato di violazione della legge di finanziamento pubblico ai partiti, ma se la sua vicenda risulterà collegata con Milani potrebbe profilarsi l'ipotesi di reato anche per l'uomo politico milanese.

Da canto suo, il parlamentare — che finora si è difeso con raffiche di smentite, proclamandosi estraneo alla vicenda e dichiarandosi vittima di oscure manovre ai suoi danni — pare si sia dichiarato disponibile a presentarsi. Un avvocato ha preso contatto con i due giudici inquirenti per fissare la data dell'incontro. L'appuntamento è per oggi, alle 16. Altre comunicazioni giudiziarie sono state spiccate per due funzionari del Provveditorato alle opere pubbliche di Milano: Nigro e Via. Sempre Pellegriano e Terrile, infine, hanno dichiarato che l'inchiesta potrebbe essere formalizzata nei prossimi quattro o cinque giorni se il difensore di qualche imputato presentasse richiesta in tal senso. La formalizzazione comporta il passaggio dell'inchiesta all'Ufficio istruzione del tribunale.

CONGRESSO CNFSCOOPERATIVE

Sfida sul rilancio

Le tre indicazioni per raggiungere lo scopo

FERROVIE 182 treni pasquali

ROMA — Sarà il servizio internazionale — scioperi permettendo — a inaugurare il programma di 182 treni straordinari previsti dall'ente Ferrovie dello Stato per le prossime festività pasquali: venerdì partiranno infatti i primi convogli a lungo percorso dei 78 previsti nel programma in senso Nord-Sud (13 dei quali specializzati per il trasporto dei lavoratori italiani residenti all'estero, in entrata dai transiti di Domodossola, Chiasso, Luino e Brennero).

Il programma di treni straordinari internazionali — che copre un arco di tempo che va dal 25 marzo al 15 aprile — annovera anche 39 convogli in senso Nord-Sud, di cui uno specializzato per i lavoratori rientranti all'estero.

Per quanto riguarda i treni in servizio interno di sussidio ai convogli ordinari, le cifre — a quanto si è appreso dall'ente Fs — sono le seguenti: 49 per i collegamenti da Torino, Milano e Roma per Calabria, Puglia e Sicilia (10 di questi erano già previsti nell'orario ufficiale); 16 per collegamenti a medio percorso tra Torino e Venezia, Milano e Venezia, Milano e Rimini, Milano e la Riviera ligure, e viceversa. Periodo di effettuazione: dal 29 marzo al 10 aprile.

Servizio di Itti Drioli

ROMA — Uno scatto. Un colpo di reni che consolidi definitivamente un rilancio già avviato, ma non ancora perfetto. E' quello che si attendono gli ottocento delegati al congresso che la Confcooperative apre oggi a Roma. Il colosso d'ispirazione cattolica (24 mila cooperative di base, con oltre quattro milioni di associati) punta a ripresentarsi all'esterno con tutta la ferocezza ritrovata dopo anni difficili che le hanno imposto di accontentarsi e leccarsi le ferite causate da una gestione che l'aveva portata sull'orlo del dissesto finanziario. Dopo i guasti provocati all'inizio degli anni '80 dal tracollo della loro finanziaria (la Ific), le cooperative bianche sono tornate in ottima salute: 21 mila miliardi di fatturato complessivo; 33 mila miliardi di massa fiduciaria delle Casse rurali e artigiane (708 con 1360 sportelli). Sono questi i dati che oggi danno solidità granitica all'organizzazione e costituiscono un punto di forza per il presidente, che con ogni probabilità sarà riconfermato.

Dario Mengozzi, modenese, 59 anni, chiamato come un salvatore della patria alla guida della Confcooperative nel periodo buio dell'83, può vantare da allora il raddoppio esatto dei depositi bancari. Ma non è completamente soddisfatto. «La sfida che si apre ora — ha detto nel presentare il congresso — è quella di un rilancio che chiuda definitivamente con la fase d'emergenza in cui ci siamo ripiegati». Ma come raggiungere lo scopo?

«Sarà il vero tema di questo congresso — ha spiegato il presidente — c'è in vista la scadenza europea del 1992, sono cambiate le regole del mercato: che fare, a esempio, in campo agricolo di fronte all'emergere di concentrazioni come quella di Gardini?».

Mengozzi oggi offrirà tre indicazioni ai delegati. Primo: concentrarsi, ovvero raggrupparsi sempre meglio e sempre più in sistemi consortili che mettano le coop in grado di «controbilanciare il peso, senza volerlo contrastare, dei colossi privati». E oltre ai consorzi, società miste, con fusioni tra cooperative e singoli imprenditori, e altre forme «da trovare» — dice Mengozzi — con flessibilità, a seconda del settore e delle condizioni ambientali. Sempre rispettando — precisa il presidente — la tradizione di viva autonomia che è propria dell'organizzazione.

E per questo la spinta che si vuol dare alle reti di servizi (seconda indicazione) e l'eventuale creazione di una finanziaria (dopo il crollo della Ific la Confcooperative non ne ha più avuta una), non devono nascere come forme di «controllo» che il movimento rifiuterebbe, ma come «guida e indirizzo» di una realtà che si deve confrontare con la macroeconomia, con mercati nazionali e internazionali in continua evoluzione. L'acquisizione di nuovi strumenti finanziari è per Mengozzi un punto irrinunciabile (la terza indicazione che offrirà al congresso come condizione indispensabile al rilancio), ma, insiste il presidente, «deve realizzarsi senza ricorrere a formule di controllo finanziario centralizzate».



A Liedholm il «De Gasperi» per lo sport

ROMA — Alla presenza del Presidente della Repubblica sono stati consegnati ieri in Campidoglio i premi «Alcide De Gasperi» per la cultura, l'arte, la scienza, l'industria e lo sport. Quest'anno i premi, che sono stati consegnati dal presidente della giuria Giulio Andreotti, sono andati a Carlo De Benedetti per l'industria, Roberto De Simone per il teatro, Gianandrea Gavazzeni per la musica, Nils Liedholm (a sinistra nella foto mentre riceve il riconoscimento da Andreotti) per lo sport, Giovanni Macchia per la letteratura, Marcello Mastroianni per il cinema, Giò Pomodoro per la scultura, Renzo Vespianni per la pittura, Samuel Chao Chung Ting (premio Nobel per la fisica) per le scienze.

CAPO INDIANO IN ITALIA I Sioux da Cicciolina

La «missione» organizzata da Dp

ROMA — E' cominciata con l'on. Iona Staller, in arte «Cicciolina», la missione diplomatica del presidente degli indiani Lakota Sioux, Birgill Kills Straight (colui che uccide al primo colpo). Il capo Sioux si è detto «molto soddisfatto» dell'incontro avuto con la parlamentare radicale, la quale «dovrebbe essere più ascoltata». Il viaggio in Italia del presidente della «Nazione Lakota Sioux» è stato organizzato da Democrazia proletaria e dal-

la Lega per i diritti dei popoli. Birgill Kills Straight, che è capo di una tribù di circa 120 mila persone che vivono oggi nel Sud Dakota, si è dichiarato deluso per il poco peso attribuito alla sua visita dalle autorità ufficiali. «Io agli europei — ha osservato — non chiedo nulla. Propongo solo che si stabiliscano rapporti paritari, anche economici, tra nazione e nazione». Il capo indiano ha difeso la superiorità culturale e morale del suo popolo.

UN DOCENTE ACCUSA «Violenza impunita»

Le due giovani stuprate dal padre

FIRENZE — Il prof. Pio Baldelli, docente di teoria e tecnica delle comunicazioni di massa all'università di Firenze, ha intenzione di denunciare i giudici di Rovereto che il 14 marzo scorso hanno condannato un padre, accusato di aver violentato per dieci anni due delle tre figlie, a due anni di reclusione con la sospensione condizionale della pena dietro pagamento, come risarcimento danni, di diecimilioni e 400 mila lire. «Sento il dovere di fare

qualcosa — ha detto Baldelli — per testimoniare la mia indignazione. Non si possono accettare in silenzio sentenze come quella di Rovereto che rischiano di costituire un indiretto incitamento alla violenza contro i minori». L'avvocato Nino Filastò, legale incaricato dal prof. Baldelli di occuparsi del caso, sta pensando a un esposto da presentare al Csm, ma non è escluso che il docente presenti anche una denuncia all'autorità giudiziaria.

LAVORO Clandestini, sei mesi per mettersi in regola

ROMA — E' entrata in vigore lunedì, con la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» (n. 67) la legge che proroga al 30 settembre 1988 i termini per la regolarizzazione dei lavoratori clandestini extracomunitari. La legge, che conferma la validità delle procedure e dei provvedimenti adottati in base ai precedenti decreti-legge in materia, introduce una importante novità. I lavoratori stranieri potranno ottenere l'autorizzazione al lavoro anche se avranno instaurato un rapporto di lavoro a tempo pieno ma che comunque non deve risultare inferiore alle 24 ore settimanali.

I datori di lavoro, inoltre, sono tenuti al pagamento delle quote di contribuzione previdenziale e assistenziale relative all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

VARESE Pluriomicida offre un rene per pagare l'avvocato

VARESE — Giuseppe Cusumano, 24 anni, di Morazzone (Varese), il giovane che nel maggio dello scorso anno sterminò a colpi di fucile la famiglia dell'ex moglie Laura Antonini (uccise la madre e i nonni della ragazza, che rimase ferita assieme al padre e a uno zio) offre un rene in cambio di un avvocato disposto a difenderlo.

La singolare proposta è stata formulata in una lettera che Cusumano (attualmente rinchiuso nel carcere milanese di San Vittore) ha inviato al quotidiano di Varese «La Prealpina». «Offro un rene — scrive il detenuto — in cambio di un avvocato di fiducia che mi difenda. La possibilità di pagargli la parcella non ce l'ho. Quello che posso mettere a disposizione è una parte del mio corpo».

La «strage di Morazzone» fu compiuta all'alba del 12 maggio 1987.

A 2000 ANNI DALLA MORTE Nostalgia di Agrippa

Ricordato con un necrologio

ROMA — C'è ancora, nella Roma di oggi, devastata dal terremoto e dalla speculazione edilizia, chi si ricorda di Marco Vipsanio Agrippa, realizzatore di alcune importanti opere urbanistiche della Roma imperiale. Il console (ricoprì questa carica tre volte) è stato commemorato ieri, nella ricorrenza dei duemila anni dalla sua morte, in un necrologio fatto pubblicare in latino da uno sconosciuto su un quotidiano della capitale. Nel necrologio si ricorda-

no le principali opere che Agrippa, genero di Augusto, realizzò: in primo luogo il Pantheon, poi le terme, gli acquedotti, le fontane, il porto di Giulio e il porto di Ventotene. Nessuno nome nella dedica, solo una sigla: S. P. Q. R., il senato, il popolo e i quiriti romani. Marco Vipsanio Agrippa non viene ricordato solo per le sue opere urbanistiche ma anche come amico e protettore di Virgilio e Orazio.



Laurea per Rita Levi Montalcini

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al Quirinale la professoressa Rita Levi Montalcini (nella foto mentre riceve le congratulazioni di Cossiga) e il prof. Francois Jacob, in occasione del conferimento, ai due premi Nobel, della laurea honoris causa in scienze biologiche dell'università degli studi di Roma «La Sapienza». Era presente all'incontro una delegazione di professori guidata dal preside della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, prof. Giorgio Tecce.

MORTE IN AUTOSTRADA

Autotreno nel vuoto schiaccia tre donne

CATANIA — Tre donne sono morte schiacciate da un autotreno precipitato da una rampa dello svincolo che conduce all'autostrada Catania-Messina. Le tre donne, si trovavano all'interno di una Fiat 126. Nel tentativo di evitare un'automobile il conducente del «tir» ha perso il controllo del mezzo che è caduto dalla rampa sulla 126. Nell'incidente sono anche rimaste ferite quattro persone tra cui i due occupanti dell'autotreno. Sono state identificate le tre donne rimaste uccise. Sono Vincenza Andolina, di 62 anni, di Catania, e sua figlia Giuseppe Gullotta, di 33. Quest'ultima, madre di un bambino di tre anni e incinta di sette mesi, era la moglie del cantautore Vincenzo Spampinato. L'artista si trovava a Roma. E' stato avvertito dai familiari dell'incidente. La terza vittima dell'incidente è Agata Sciacca, di 62 anni, di Catania, che aveva chiesto un passaggio all'amica Vincenza Andolina per raggiungere il centro cittadino. Gli autisti dell'autotreno sono stati ricoverati, con prognosi riservata, nel reparto di rianimazione dell'ospedale Garibaldi. Il conducente dell'autotreno è Mario Cortese, di 35 anni di Catania. L'uomo è in gravi condizioni. L'altro autista, Riccardo Spada di 27 anni di Ravenna, in condizioni migliori, ha detto di non sapere nulla dell'incidente perché quando è avvenuto dormiva nella cuccetta alle spalle del guidatore. Gli altri tre feriti sono Filadelfo Toscano di 23, di Catania che ha riportato fratture multiple guaribili in 30 giorni, e Cosmo Alfano di 59 anni, catanese, il quale ha subito un lieve trauma cranico e guarirà in 15 giorni.

SCADENZE Attenzione al condono

ROMA — Tutti coloro che hanno acquistato un immobile per cui sia stato richiesto il condono edilizio devono presentare all'ufficio registro una dichiarazione dove si afferma che la pratica non ha ancora ottenuto la definizione completa. Lo rileva in un comunicato il Consiglio nazionale dei notai dove si «ricorda a tutti coloro che hanno stipulato atti relativi a beni oggetto di condono edilizio di condono edilizio, usufruendo di agevolazioni fiscali (ad esempio quelle relative alla «prima casa» o alla assegnazione di immobili), che la legge di conversione dell'ultimo decreto in materia di condono ha fissato il termine ultimo per presentare all'ufficio del registro, dove l'atto è stato registrato, copia del provvedimento di sanatoria o, in mancanza di questo, una dichiarazione del comune o una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante che la pratica non ha ancora ottenuto definizione. Per tutte le domande di condono — prosegue la nota — presentate dal 17 marzo 1985 al 14 marzo 1987 occorre provvedere entro il 12 giugno 1988. Per tutte le domande presentate dal 15 marzo al 30 giugno 1987 il termine è di 90 giorni dalla scadenza dell'anno dalla data di presentazione. Si sottolinea — conclude la nota — che il mancato adempimento comporta la decadenza dalle agevolazioni fiscali concesse.

VENEZIA Armi: ditte inquisite

VENEZIA — Luigi Corsi, 44 anni, amministratore unico della società «Consar», filiale italiana della «Lakhaire» francese, è stato interrogato ieri dal giudice istruttore di Venezia dott. Felice Casson che conduce un'inchiesta sul «troncone» italiano di un presunto traffico d'armi tra Francia ed Iran, nel quale sarebbero coinvolte anche aziende italiane. Corsi era stato arrestato lunedì dagli agenti della digos veneziana all'aeroporto di Fiumicino, in esecuzione di un mandato di cattura emesso dal giudice veneziano con l'accusa di traffico internazionale di armi. Secondo quanto si è appreso, durante la prima fase dell'interrogatorio Corsi avrebbe negato le contestazioni specifiche mossegli dal magistrato su episodi relativi al periodo dal 1983 al 1987. L'amministratore della «Consar» era stato bloccato dagli agenti poco prima che salisse sull'aereo per Parigi. Il magistrato ha emesso anche alcune comunicazioni giudiziarie, una delle quali sarebbe stata inviata a Mario Apiano direttore della «Sea» anch'essa filiale in Italia della «Lakhaire». Nel corso delle indagini, gli agenti della Digos veneziana, agli ordini del dott. Giuseppe Impallomeni, hanno compiuto nelle ultime ore numerose perquisizioni in varie città italiane che hanno riguardato sia aziende che abitazioni private. Dagli elementi raccolti non si escludono clamorosi sviluppi.

PER DETENZIONE DI COCA

Marzotto jr. in cella

Il giovane è figlio di Pietro e nipote di Marta



Umberto Marzotto jr.

BOLOGNA — Umberto Enrico Marzotto junior, 25 anni, figlio di Pietro Marzotto, presidente dell'omonimo gruppo tessile di Valdagno (Vicenza) è stato arrestato nei giorni scorsi nei pressi di Ferrara mentre si faceva consegnare da uno spacciatore bolognese un pacchetto contenente otto grammi e mezzo di cocaina. Il ragazzo abbastanza noto anche come cantante è così finito in carcere sotto l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti a scopo di spaccio. La polizia seguiva da tempo le mosse di Giuseppe Rigon, 45 anni, uno spacciatore bolognese, originario di Albareto d'Adige, in provincia di Verona. L'uomo nei giorni scorsi si è recato a Ferrara con la sua auto dove nella frazione Chiesuol del Fosso aveva un appuntamento con Umberto Marzotto. Qui la polizia ha sorpreso i due mentre si scambiavano il pacchetto contenente gli stupefacenti che il giovane Marzotto ha pagato 150 mila lire al gramma. Marzotto junior, che ha un altro conto in sospeso con la giustizia perché è accusato di aver simulato una rapina insieme ad alcuni compagni nell'aprile 1987 vicino ad Asolo, aveva intrapreso fin da giovane la carriera di cantante, abbandonando a 17 anni la casa dei genitori. Il giovane, che è nato dal primo matrimonio del conte Pietro ed è nipote di Marta Marzotto, ha frequentato poi gli ambienti della musica leggera a Milano e Roma, collaborando anche all'attività musicale del cantante bolognese Vasco Rossi. Per l'edizione del festival di Sanremo dell'anno passato aveva scritto una canzone dal titolo «Conta chi canta» ma non riuscì a superare la selezione.

Mario Iust

Lo annunciano il figlio ARDUINO con la moglie BRUNA, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali partiranno giovedì 24 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Servola. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al lutto le famiglie DEVECOVI - BANELLI. Trieste, 23 marzo 1988. Si uniscono le famiglie: — FERRUCCIO MAREGA — LUCIA FRAMALICO — MARIO CERNIGOI — GLAUCO FRAMALICO Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al lutto: RICCIOTTI, MARIA, FURIO. Trieste, 23 marzo 1988.

Sabino Trito

A tumulazione avvenuta i familiari e parenti ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Un grazie al medico curante dott. GIORGIO CRISMANI. Trieste, 23 marzo 1988.

Giovanna Bracci Martinoli

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 23 marzo 1988. Nel l'anniversario della morte di Danilo Schergat la sorella NELLA e TULLIO lo ricordano con immenso dolore. Muggia, 23 marzo 1988.

Santina Benussi ved. Revera

Lo annunciano addolorati la sorella, i nipoti, le cugine e i parenti tutti. Si ringraziano di cuore il primario dott. S. STEFANI PREMUDA e il personale medico e paramedico della II Geriatria, e il medico curante dott. G. REDONDI, che l'hanno assistita con competenza e disponibilità. Una grazie riconoscente alla direzione e a tutto il personale della Casa di riposo «AD MAIORES» dove ha trascorso gli ultimi due anni in un ambiente sereno e amico. I funerali seguiranno giovedì 24 corrente, alle ore 11, dalla Cappella di via della Pietà. Trieste, 23 marzo 1988.

Romano Mucelli di anni 64

Addolorati l'annunciano i familiari unitamente ai congiunti. I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 23 marzo, alle ore 14.30 nella Chiesa Parrocchiale di Turriaco. Gorizia-Turriaco, 23 marzo 1988.

Luigi Bencina

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del caro scomparso. Muggia, 23 marzo 1988. VI ANNIVERSARIO Guerrino Pascucci Con immutato affetto la moglie e la suocera Trieste, 23 marzo 1988.

PALERMO La bimba venduta, particolari sul «giallo»

PALERMO — Magistratura e polizia stanno proseguendo a ritmo serrato a Palermo gli accertamenti sulla drammatica vicenda di Serena, la bambina di quattordici mesi nata nell'ospedale di «Villa Sofia» e ceduta dalla madre a una coppia che, successivamente, a sua volta l'avrebbe venduta a un'altra coppia. Dopo la notizia diffusasi l'altro ieri in seguito all'arresto di tre persone, si sono appresi maggiori particolari sulla storia della bambina. Marianna Bellina, 31 anni (la madre), l'infermiere Rosario Macaluso, 40 anni, e la sua ex convivente Luisa Valpa, 28 anni, sono stati arrestati dalla polizia del commissariato di San Lorenzo e accusati di falsificazione in atti dello Stato, falsa attestazione di pubblico ufficiale e violazione della legge sulle adozioni. Gli investigatori avrebbero accertato che dopo aver partorito la bambina — facendosi passare in ospedale per Luisa Valpa — la Bellina la cedette alla donna della quale aveva usurpato l'identità e all'infermiere Macaluso, che erano già da tempo d'accordo con lei. Costoro l'avrebbero in seguito venduta.

Sergio Manzin

E' mancato all'affetto dei suoi cari. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al lutto per la prematura scomparsa di: — DANIELA FRISON. Trieste, 23 marzo 1988. Gli amici SANDRO, PATRIZIA, EURO, DANIELA e FRANCO ricorderanno sempre. Paolo Cattarossi e Daniela Frison. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al lutto per la prematura scomparsa di: — DANIELA FRISON. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al dolore le famiglie: — FANTUZZI — CUDÀ — STIBBI — CECCHETTI — MERCIAI Trieste, 23 marzo 1988. La SEZIONE PALLAVOLO femminile del C.U.S. TRIESTE si associa al lutto della famiglia FRISON. Trieste, 23 marzo 1988. Daniela. Ti ricorderemo sempre: — SCHILL-MASTRO Trieste, 23 marzo 1988. Il Direttore, tutti i redattori e l'ufficio di segreteria de «Il Piccolo» partecipano con sincero cordoglio al dolore del caro amico MAURO MANZIN per la morte del padre. Trieste, 23 marzo 1988. La Direzione e le maestranze della O.T.E. S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito MAURO MANZIN per la perdita del padre. Trieste, 23 marzo 1988. I colleghi dell'ufficio R.C. dell'A.C.T. si associano al dolore dei familiari. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al dolore della famiglia MANZIN: — ALESSANDRA INGRAO e famiglia Trieste, 23 marzo 1988. Piangono il caro Sergio zia TILDE, UCI, EDDI CO-SANZ con le rispettive famiglie. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al lutto le famiglie: — ALBINO D'ORNIG e DAZZARA Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al lutto: — ANNAMARIA e MAURO DESILIA Trieste, 23 marzo 1988. Si associano alla dolorosa perdita di: Sergio Manzin. CLAUDIO, CARLA, MARCO e ANNAMARIA RAUBER. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al dolore: — fam. COK e CIMORONI Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al lutto: zia BRUNA, famiglia BOMBI e SCABAR. Trieste, 23 marzo 1988. Tristemente vicini: — WALTER COZZI e famiglia Trieste, 23 marzo 1988. E' vicina al dolore di ESTER e MAURO: famiglia ZUDEK. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al dolore le famiglie COMUZZI e ARESCA. Trieste, 23 marzo 1988. Affettuosamente vicini ROBERTO BUNC e famiglia. Trieste, 23 marzo 1988. IL PRESIDENTE, I CONSIGLIERI ed il SEGRETARIO del CONSIGLIO REGIONALE di VALMAURA - BORGO S. SERGIO partecipano addolorati alla perdita del Consigliere amico Sergio Manzin. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al lutto DOMENICA VIVAN e famiglia. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al lutto le famiglie BISACCHI e LORENZI. Trieste, 23 marzo 1988. Si associa al lutto MARIA BERTOCCH. Trieste, 23 marzo 1988.

Sergio Manzin

Il Comitato Provinciale, la Sezione di Valmaura S. Sergio della Democrazia Cristiana partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al lutto SERGIO TRIPANI. Trieste, 23 marzo 1988. Gli amici SANDRO, PATRIZIA, EURO, DANIELA e FRANCO ricorderanno sempre. Paolo Cattarossi e Daniela Frison. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al lutto per la prematura scomparsa di: — DANIELA FRISON. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al dolore le famiglie: — FANTUZZI — CUDÀ — STIBBI — CECCHETTI — MERCIAI Trieste, 23 marzo 1988. La SEZIONE PALLAVOLO femminile del C.U.S. TRIESTE si associa al lutto della famiglia FRISON. Trieste, 23 marzo 1988. Daniela. Ti ricorderemo sempre: — SCHILL-MASTRO Trieste, 23 marzo 1988. Il Direttore, tutti i redattori e l'ufficio di segreteria de «Il Piccolo» partecipano con sincero cordoglio al dolore del caro amico MAURO MANZIN per la morte del padre. Trieste, 23 marzo 1988. La Direzione e le maestranze della O.T.E. S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito MAURO MANZIN per la perdita del padre. Trieste, 23 marzo 1988. I colleghi dell'ufficio R.C. dell'A.C.T. si associano al dolore dei familiari. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al dolore della famiglia MANZIN: — ALESSANDRA INGRAO e famiglia Trieste, 23 marzo 1988. Piangono il caro Sergio zia TILDE, UCI, EDDI CO-SANZ con le rispettive famiglie. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al lutto le famiglie: — ALBINO D'ORNIG e DAZZARA Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al lutto: — ANNAMARIA e MAURO DESILIA Trieste, 23 marzo 1988. Si associano alla dolorosa perdita di: Sergio Manzin. CLAUDIO, CARLA, MARCO e ANNAMARIA RAUBER. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al dolore: — fam. COK e CIMORONI Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al lutto: zia BRUNA, famiglia BOMBI e SCABAR. Trieste, 23 marzo 1988. Tristemente vicini: — WALTER COZZI e famiglia Trieste, 23 marzo 1988. E' vicina al dolore di ESTER e MAURO: famiglia ZUDEK. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al dolore le famiglie COMUZZI e ARESCA. Trieste, 23 marzo 1988. Affettuosamente vicini ROBERTO BUNC e famiglia. Trieste, 23 marzo 1988. IL PRESIDENTE, I CONSIGLIERI ed il SEGRETARIO del CONSIGLIO REGIONALE di VALMAURA - BORGO S. SERGIO partecipano addolorati alla perdita del Consigliere amico Sergio Manzin. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al lutto DOMENICA VIVAN e famiglia. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al lutto le famiglie BISACCHI e LORENZI. Trieste, 23 marzo 1988. Si associa al lutto MARIA BERTOCCH. Trieste, 23 marzo 1988.

Mario Divari

Il 22 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari. Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie NORINA, il figlio MARIO, la nuora PAOLA e i nipoti FABRIZIO e MONICA. I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 23 marzo 1988. Ricorderanno sempre Mario. gli amici PIERO e MARIA. Trieste, 23 marzo 1988. Si associano al lutto le sorelle ROSA ed EMILIA, il professor LUIGI, i cognati LIBERO e ARMIDA, i nipoti MIMI, RENATO, CRISTIANA, NADIA, FRANCO, ELENA, ANDREA, EMILIO, RITA, PAOLA, ROMANO, TERESA, CRISTINA e ALBERTO. Trieste, 23 marzo 1988. E' mancato all'affetto dei suoi cari. Giuseppe Benassi d'anni 77. Ne danno il doloroso annuncio la moglie GINA, le sorelle ROSINA e DINA, i fratelli FRANCESCO ed ELIO, i nipoti, unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo domani giovedì 24 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone, rito di commiato nella chiesa di S. Giuseppe. Tumulazione alle ore 11 nel cimitero di S. Anna di Trieste. Monfalcone, 23 marzo 1988.

Daniela Frison

Vi siamo vicini: — famiglia LATTANZIO Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al dolore gli amici MONICA, DANIELE, EVA, MARO. Trieste, 23 marzo 1988. Ciao. Daniela Frison. Le giocatrici del FARCO-MELO. Trieste, 23 marzo 1988. Uniti nel dolore, zia ALBINA, SILVIO, ANITA e MARIUCCIA con le famiglie. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano al lutto gli amici dell'Eliografia S. GIUSTO. Trieste, 23 marzo 1988. Gli amici partecipano al lutto di ANDREA e famiglia per la perdita del caro fratello. Carlo Druscovich. BRUNO, CINZIA, RENATO, RENATA, LUCIANO, FULVIO, STEFANO, RICCARDO, GIORGIO, SABRINA, CRISTIAN, PATRIZIA, IRENA, CLAUDIO, FLAVIA, ALESSANDRO unitamente alle famiglie ZECCHI, COLOMBAN e CUCCAGNA. Trieste, 23 marzo 1988. MARIO, LUCIO, FRANCESCO ZARATTINI piangono con BRUNO per la perdita della cara. Arlette Rode Ussai. Trieste, 23 marzo 1988. La ditta BRANDOLIN partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di. Ennio Ravbar. Trieste, 23 marzo 1988. Marito e familiari di Grazia Minca in Coclanicich. ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore. Monfalcone, 23 marzo 1988. IV ANNIVERSARIO Bruna Maraston. Tanta luce e pace serena alla Tua anima. Tue marito ANTONIO, figlio DIEGO. Trieste, 23 marzo 1988. Nel primo anniversario della scomparsa di Giulio Corelli le sorelle LIDIA, SILVANA e L'ASSOCIAZIONE POLISPORTIVA GRETTA Lo ricordano con immutato affetto. Trieste, 23 marzo 1988.

Dino Bogatai

Il 19 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari. Ne danno il triste annuncio la Sua cara LUCIANA, il figlio TULLIO con LIZA, JASON e SACHA, la figlia MAURA con ENZO, DANIELA e CLAUDIA (assenti), la sorella ARMA, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 24 marzo alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 23 marzo 1988. Ricordano con immenso affetto zio Dino i nipoti: PAOLO con LUCIA, MICHELA e MASSIMO, WALTER con GILIO, LUCA e STEFANO, e MARISA GIASSI. Trieste, 23 marzo 1988. PATRIZIA e CLAUDIO ricordano commossi. DINO Trieste, 23 marzo 1988. Il giorno 22 è serenamente spirato. Giacomo Giustina. Ne danno il triste annuncio la moglie ERNESTA, il figlio VITTORIO, la nuora MARIA, i nipoti PAOLA con il marito ANGELO, GIANFRANCO, il pronipote WALTER, il fratello OTTONE e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 24 corrente alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore, per Caderzone (Trento). Trieste-Sydney, 23 marzo 1988. Caro zio, rivivrai per sempre nel nostro ricordo: — ELDA, RICETTO Trieste, 23 marzo 1988. Lontana dalla sua Capodistria, munita dei conforti religiosi e tornata alla Casa del Padre l'anima buona di Silvia Pesaro. Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA e la nipote MARIA GRAZIA (assenti), la cognata ANNA ANTONINI, i nipoti NERINA, NINO, MARIA e TONI con le rispettive famiglie, i nipoti e i parenti tutti. I funerali saranno celebrati domani giovedì 24 corrente nella Chiesa parrocchiale di Borgo S. Mauro, muovendo alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone. Un ringraziamento particolare al medico curante dottoressa POSARELLI. Monfalcone-Portogruaro Sistiana, 23 marzo 1988. Zia Silvia resterà sempre nel mio cuore: — NERINA. Sistiana, 23 marzo 1988. E' mancata all'affetto dei suoi cari. Sofia Vivic ved. Tence. Ne danno il triste annuncio i figli PETRINA e BORIS, il nipote MASSIMILIANO, la nuora PETRICA e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 24 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di S. Croce. Trieste, 23 marzo 1988. Partecipano le famiglie VICIC e TENCE. Trieste - Milano, 23 marzo 1988.

Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19 al sabato dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30



Nuova «escalation» nel Golfo Persico

DUBAI — Ulteriore «escalation» nel Golfo Persico. Cannoniere e lance iraniane hanno attaccato ieri la petroliera norvegese «Havglint» e quella greca «Stavros». Nella foto, un medico viene calato sulla «Havglint» da un elicottero proveniente dal cacciatorpediniere britannico «Exeter». L'attacco iraniano ha causato due morti e 4 feriti, nonché intossicazioni provocate da perdite di ammoniaca (questo il carico dell'unità norvegese).

LA RICANDIDATURA DI MITTERRAND

La sfinge ha parlato

Rotto il calcolato silenzio a sole sei settimane dal voto

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La «Sfinge» ha finalmente sciolto il cosiddetto «enigma dell'Eliseo»: François Mitterrand, a 71 anni compiuti, si candida per un secondo mandato presidenziale. Lo ha annunciato in diretta, ieri sera, in apertura del telegiornale di «Antenne 2».

Fine della suspense che ha torturato e irritato i leader neogollisti e centristi, costretti a batterli in campagna elettorale contro un candidato fantasma: per loro l'uomo da sconfiggere, il paladino del partito socialista, è dunque Mitterrand. Tutti lo sospettavano, tutti erano pronti a scommettere: e tuttavia l'ombra del dubbio era sempre rimasta in un angolino. Giravano molte voci, ultimamente, secondo le quali Mitterrand avrebbe preferito non raccogliere la sfida di Chirac e Barre: al massimo della gloria, confortato da sondaggi più che favorevoli, si sarebbe ritirato dall'arena politica per consegnare alla storia le sue «memorie», progetto cui tiene moltissimo e che non ha avuto il tempo di realizzare.

Invece Mitterrand, già da ieri



Il Presidente francese, François Mitterrand, durante il suo intervento televisivo.

sera, ha tirato fuori le unghie: vuole vincere le elezioni, non certo per tornaconto personale — ha detto — ma per il bene della Francia. Vestito in grigio-azzurro, sul viso un atteggiamento serio non privo di qualche sprazzo di ironia, alla prima domanda del giornalista («Signor Presidente, si candida o no?») ha risposto con un secco «sì». Ha aggiunto, ad altre

domande: «Credo di aver riflettuto quanto era necessario». E ancora: «Non so bene neanche io in quale momento esatto ho deciso: probabilmente dopo aver ascoltato i discorsi elettorali degli uni e degli altri».

Il tono del candidato-presidente era di quelli che sembrano calcolati apposta per indispettare gli avversari: Mitterrand ha dichiarato di

scendere in lizza per evitare alla Francia di «ricadere nella divisione che l'hanno così spesso minata». Senza citare i partiti nemici, Rpr e Udr, ha lasciato capire di considerarli come «clan», bande di uomini «intolleranti e settari che vogliono occupare tutto lo Stato».

E' per salvare il Paese dalle grinfie di queste azioni, per riportare alla Francia «l'uni-

tà e la pace sociale», che egli — quasi contro voglia — ha deciso di brigare un secondo mandato. «Spero che si sveglieranno tutti: comunque io li aiuterò» ha concluso.

Il primo comizio di Mitterrand è fissato per l'8 aprile a Rennes, in Bretagna; ma già con le dichiarazioni di ieri sera il candidato del Partito socialista ha attizzato il fuoco della polemica nel campo avversario. Esso non tarderà ad avanzare: neogollisti e barriisti, in competizione molto aspra fra loro, dovranno respingere le accuse di estremismo lanciate alla tribuna televisiva.

Che cosa farà Mitterrand in caso di rielezione?

E' una precisa sfida: non irrealistica, se si pensa che le «chances» di vittoria mitterrandiana sono notevoli al momento attuale: i sondaggi prevedono per lui al primo turno dal 36 al 38 per cento dei voti, contro il 22-24 per cento di Chirac e il 18-20 per cento di Barre.

Al secondo turno Mitterrand vincerebbe con il 55 per cento contro Chirac (45 per cento) e con il 54 per cento contro Barre (46 per cento). Ma in sei settimane molte cose possono cambiare.

PALESE AGGANCIO TRA LE DUE CRISI NEI COLLOQUI USA-URSS

Managua e Kabul pedine per il summit

Denuncia delle forniture militari russe ai sandinisti - Mosca più cauta sull'ipotesi di ritiro dall'Afghanistan



Un soldato americano della Settima divisione di fanteria, impegnato nelle manovre in Honduras; almeno per il momento, ha precisato ieri un portavoce militare, il contingente Usa non sarà ritirato dalla zona «calda» del Centro America.



Il Presidente Reagan ha ribadito l'immutato appoggio americano alla Resistenza afghana, ricevendo, l'altra sera alla Casa Bianca, Eshan Areef, esponente islamico, in occasione della proclamazione dell'«Afghan Day» negli Usa.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Rozanne Ridgeway, l'energica signora che, al Dipartimento di Stato dirige gli affari europei, ha centrato il punto: sono le crisi regionali, più che il disaccordo missilistico, a rendere così difficile il dialogo Usa-Urss.

Se n'è avuta una conferma ieri. Shultz, il capo del Dipartimento di Stato, e Shevardnadze, il collega sovietico, hanno dedicato a Nicaragua e Afghanistan, in non casuale parallelismo, la maggior parte dei loro colloqui. Shevardnadze è a Washington da tre giorni per preparare la visita del Presidente Reagan a Mosca, che si svolgerà, a quanto è trapelato ieri, a partire dal 23 maggio. Aveva fissato due temi in testa agli altri: i missili intercontinentali e l'Afghanistan.

Ma ieri e lunedì, Shultz ha disegnato il triangolo per il vertice di Mosca: Nicaragua, Afghanistan, Ginevra (missili). Su quest'ultimo punto si registrano progressi. Ma attenzione — ha detto al sovietico — il Nicaragua può rigelare i nostri rapporti. Mikhail Gorbachev non ha mantenuto la promessa fatta a Reagan, in dicembre, quella di limitare gli aiuti militari al Nicaragua. Al contrario, li ha accresciuti.

Il monito americano è serio. A sottolinearlo è arrivata una precisazione di Charles Redman, portavoce di Shultz: l'Unione Sovietica fornisce ogni anno a Ortega armi per un valore di sei milioni di dollari. Nei soli primi due mesi del 1988, ne sono arrivate tremila tonnellate. Al confronto, sono briciole gli aiuti americani ai «contras»: duecento milioni di dollari in sette anni, per tre quarti in viveri e medicinali.

Gorbachev non ha un Congresso che lo condiziona e dunque insegue precise finalità strategiche. E' consapevole della posta in palio, che non è solo la sopravvivenza di un regime filosovietico in Centro America. E' molto di più: è il consolidamento di una testa di ponte, destinata ad allargarsi nei piccoli paesi

LA PROTESTA ARMENA Erevan sfida Mosca Grande comizio all'università

MOSCA — La situazione in diverse località delle repubbliche caucasiche di Armenia e Azerbaigian «resta abbastanza tesa», ha ammesso ieri il portavoce del ministero degli esteri dell'Urss, Gennadi Gherasimov, aggiungendo che nella città azerbaigiana di Sumgait, che a partire dal 28 febbraio ha visto le violenze più sanguinose, «resta finora in vigore il coprifuoco».

Anche a Erevan, capitale della repubblica armena, la situazione «non può essere considerata del tutto normale, visto che continuano le dimostrazioni di piazza».

Un'assemblea con «grande partecipazione» si è svolta infatti ieri all'università di Erevan, secondo quanto riferito da fonti studentesche armenie. Gli studenti sono poi usciti in strada con un corteo che ha sfilato fino al centro della città, con la partecipazione di «migliaia di persone».

L'articolo della «Pravda», è stato sconfessato pubblicamente da uno dei suoi autori, il corrispondente dell'organo del Pcus Arakeljan, che intervenendo al comizio nella piazza del teatro dell'Opera, ha detto di non avere «niente a che fare» con il contestato articolo.

ceano». I dimostranti protestavano inoltre contro le notizie diffuse dall'agenzia Tass, secondo la quale i dimostranti «estremisti» avrebbero chiesto un'«Armenia senza partiti».

«In città c'è inquietudine e allarme — ha detto una fonte dissidente raggiunta a Erevan per telefono — la gente non voleva manifestare prima di sabato prossimo, ma la stampa centrale ha pubblicato delle informazioni provocatorie, che hanno acceso gli animi e che non corrispondono alla verità».

A Erevan, ancora nel tardo pomeriggio, era in corso un grande comizio nella centrale piazza del teatro dell'Opera.

Nella regione autonoma del Nagorno Karabakh invece (situata in Azerbaigian, ma a maggioranza armena) si è deciso di non dimostrare fino a sabato prossimo, secondo quanto ha riferito una fonte studentesca.

Il comizio della «Pravda», è stato sconfessato pubblicamente da uno dei suoi autori, il corrispondente dell'organo del Pcus Arakeljan, che intervenendo al comizio nella piazza del teatro dell'Opera, ha detto di non avere «niente a che fare» con il contestato articolo.

Reagan seguirà l'andamento dei negoziati di pace di Sapoia. Ieri, ai senatori e ai deputati, ha detto: il cessate il fuoco, accettato dai sandinisti, è arrivato solo dopo lo sbarco dei nostri soldati in Honduras. I «contras» stavano per essere liquidati. La loro maggiore base prossima a cadere. I sandinisti si sono fermati di fronte alla reazione combinata di Stati Uniti e Honduras.

Oggi riceverà Shevardnadze alla Casa Bianca e gli ripeterà quel che gli ha già detto Shultz: Gorbachev deve sospendere l'invio di armi al Nicaragua. In cambio, Reagan lascia intravedere una maggiore disponibilità per l'Afghanistan. L'aggancio, benché negato a Washington, emerge dall'andamento dei colloqui.

E non a caso si registra ora un'apparente marcia indietro del Cremlino circa l'annunciata disponibilità a richiamare l'Armata Rossa dall'Afghanistan, indipendentemente dall'esito delle trattative in corso a Ginevra con la mediazione dell'Onu. Shevardnadze si è infatti rifiutato ieri di avallare la dichiarazione rilasciata giovedì scorso dal portavoce Vadim Perfiljev: questi aveva detto, in pratica, che Mosca avrebbe ritirato i soldati sovietici anche se le discussioni ginevrine non fossero state coronate da successo.

Ma non c'è solo il Nicaragua a preoccupare il Presidente. Ci sono le crisi simultanee a Panama e nel Salvador. Anche al dittatore panamense Noriega, Mosca fa pervenire armi, scorgendo la possibilità di un secondo Nicaragua.

Nel Salvador gli appoggi e le infiltrazioni dal Nicaragua hanno riattivato la guerriglia comunista. Gli atti di sabotaggio hanno scoraggiato i moderati. Ha vinto così il maggiore D'Aubuisson, un estremista di destra che controllerà il Parlamento e svuoterà di poteri la presidenza di Duarte.

Anche per Mosca e Managua: una nuova dittatura di destra in El Salvador è la migliore premessa per una ripresa delle guerriglia in grande stile.



Albergo in fiamme

BRUXELLES — Quattro persone, tra cui un bambino di sette anni e un handicappato, hanno perso la vita, e altre sette sono rimaste ferite, in un incendio divampato l'altra sera nell'albergo «Tivoli» a Laeken, nella periferia della capitale belga. Il rogo sarebbe stato provocato da un mozzicone di sigaretta, che ha incendiato un materasso.

APPLAUSI ALL'ARRIVO DA WASHINGTON

Shamir ritornato «vincitore»

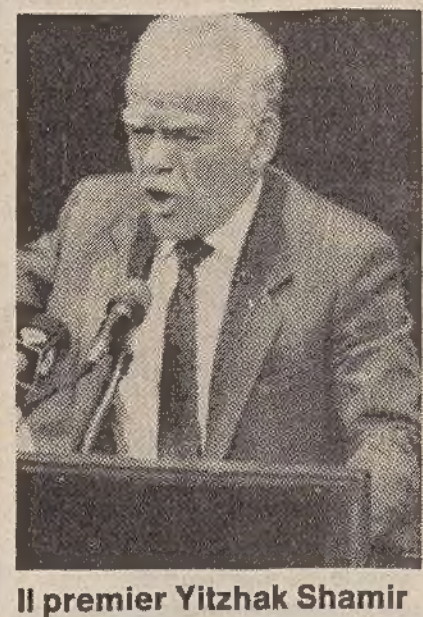
GERUSALEMME — Mentre a Gaza e in Cisgiordania si segnalano scontri isolati tra militari israeliani e dimostranti arabi (almeno uno dei quali è rimasto ucciso ieri), il premier Yitzhak Shamir è rientrato ieri in patria al termine della difficile missione negli Stati Uniti. Egli ha trovato ad attenderlo una folla di attivisti e parlamentari dei partiti di destra e di coloni degli insediamenti ebraici, che gli hanno tributato un'accoglienza trionfale: Shamir è «tornato vincitore da Washington», hanno affermato.

Shamir ha negato che il governo Usa abbia formulato un ultimatum allo Stato ebraico perché accetti o respinga le proposte di Shultz sulla pace in Medio Oriente. «Non mi è stata presentata alcuna richiesta particolare per quanto riguarda un calendario da rispettare», ha detto il premier, e nessuno ha parla-

to di data-limite». Alla domanda se l'iniziativa di Shultz debba considerarsi conclusa, Shamir, che non ha mancato di rilevare come nemmeno gli Stati arabi abbiano fornito una risposta, ha replicato seccamente: «Che ci sia o meno un'iniziativa Usa spetta solo agli Stati Uniti stabilirla».

Da notare intanto che il ministro della difesa, il laburista Yitzhak Rabin, ha dichiarato che, «in caso di un'immigrazione in massa degli ebrei della Diaspora in Israele, egli sarebbe favorevole all'annessione della Cisgiordania. Lascerei assolutamente cadere — ha precisato — l'idea di un compromesso».

«Se fossimo sette milioni di ebrei contro due milioni di arabi, il carattere specificamente ebraico di Israele non potrebbe essere messo in discussione».



Il premier Yitzhak Shamir

DOCUMENTI SUL BARBARO LINCIAGGIO DI BELFAST

La Bbc nega i film alla polizia

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una grave polemica è scoppiata tra la polizia e collaboratori alle rapresaglie dell'Ira, che ha già minacciato vendette contro «qualsiasi forma di delazione».

Sia la Bbc, sia la Itn hanno uffici di corrispondenza operanti a Belfast e nei maggiori centri dell'Irlanda del Nord. Il rischio di esporre i tecnici e i redattori al fuoco dei terroristi non potrebbe essere certamente affrontato a cuor leggero dalle direzioni londinesi della tv, il quartier generale del

Royal Ulster Constabulary, il corpo di polizia nordirlandese, ha deciso di non procedere al sequestro dei filmati, ma intende rivolgersi alla magistratura affinché le giustificazioni accampate dalle stazioni televisive vengano valutate in sede giudiziaria. I dirigenti della Bbc e della Itn sono, tra l'altro, convinti che il futuro lavoro delle loro «troupe» televisive nelle aree nordirlandesi controllate dall'Ira diventerebbe non solo pericoloso, ma addirittura irrealizzabile, se i film del linciaggio venissero usati per l'incriminazione.

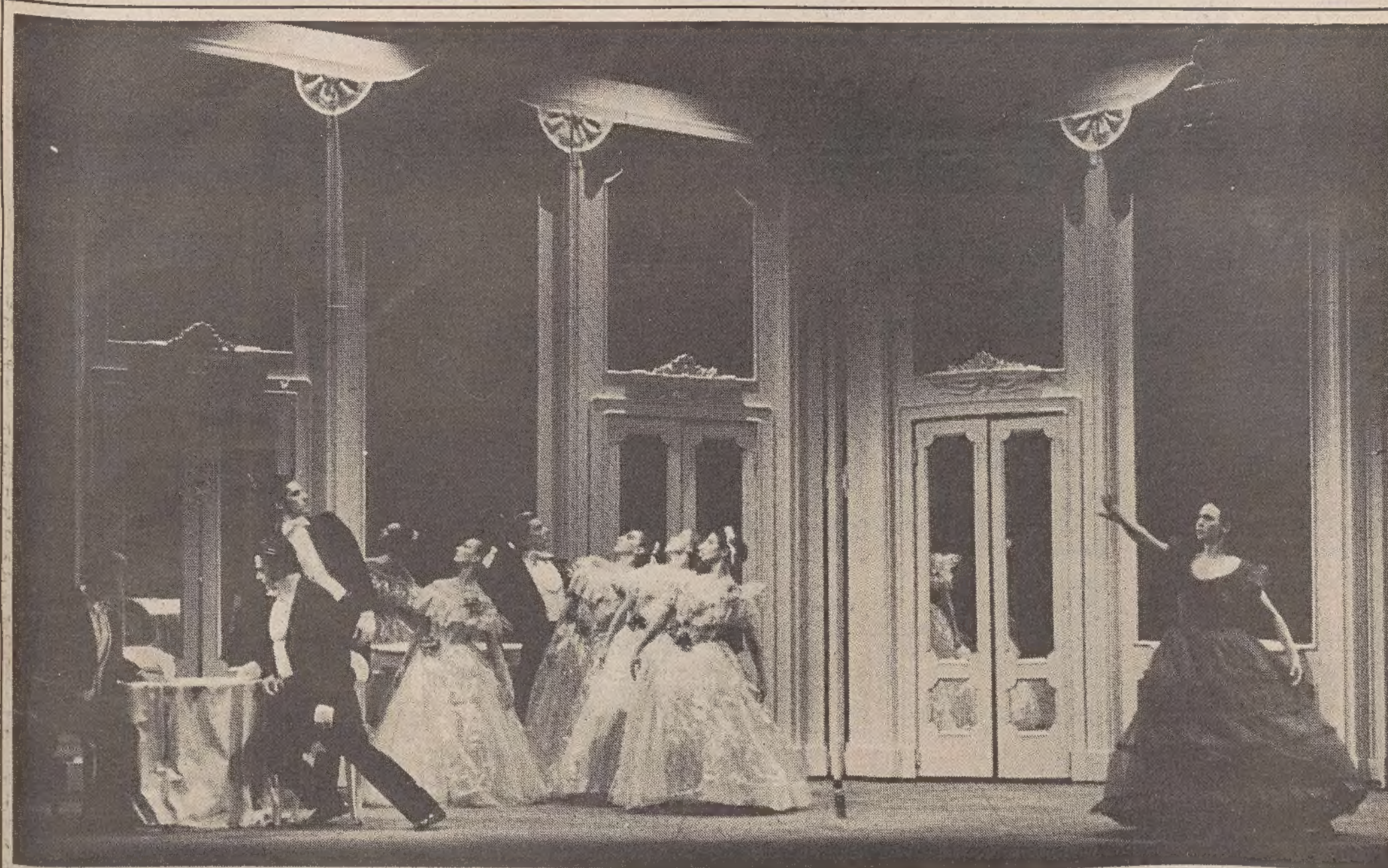
Il leader parlamentare degli unionisti, James Moynaux, ha reagito a questo atteggiamento definendolo «immorale e intollerabile». Le stazioni televisive britanniche — egli ha detto — operano per loro scelta nell'Ulster, ma non possono avere la pretesa di anteporre i propri interessi commerciali o giornalistici al rispetto della legalità. Il leader socialdemocratico David Owen, ex ministro degli esteri laburista, si è associato alla tesi di Moynaux affermando che il diniego opposto alla polizia dalla televisione è inconcepibile.

BIOLOGO E' morto Stephoe

LONDRA — Il prof. Patrick Steptoe, l'inventore del «bimbo in provetta», è morto ieri a Canterbury, in Inghilterra. Aveva 74 anni.

Egli aveva aperto nel 1978, la strada della speranza per milioni di donne sterili. Steptoe arrivò per primo a pensare che l'occlusione delle tube di Falloppio poteva essere aggirata, estraendo l'ovulo «bloccato» nelle ovaie e mettendolo poi in contatto con lo sperma in maniera artificiale: in provetta.

Dopo la fecondazione, l'ovulo, diventato embrione, andava introdotto nell'utero.



Quando Traviata strizza l'occhio a Thomas Mann

TRIESTE — Dopo l'anteprima a invito di ieri sera, oggi alle ore 20.30 al Politeama Rossetti di Trieste andrà in scena fuori abbonamento il coreodramma di Giuseppe Manfredi e Francesco Capitanò sulle musiche di Giuseppe Verdi «Traviata» (nella foto una scena). Interpreti principali Margherita Parrilla, étoile del Teatro dell'Opera di Roma, insieme a Barbara Schaefer, Alessandro Brutini, Mario Brignozzi e Francesco Gabriele. Lo spettacolo, che si avvale delle scene e dei costumi di Enrico Job con la regia di Francesco Capitanò, porta come sottotitolo: «Une aventure dans le mal». Citazione evidente dalla «Montagna incantata» di Thomas Mann. Per gli abbonati alla stagione di prosa del Teatro Stabile verrà effettuato uno sconto del 20 per cento sul biglietto d'ingresso. (Foto de Marilis)

PREMI «DIEGO FABBRI»

I saggi in palcoscenico

Assegnati a Roma i riconoscimenti per gli studi sullo spettacolo

ROMA — In un gala al Teatro «Manzoni» di Roma sono stati assegnati i Premi «Diego Fabbri» per la saggiistica dello spettacolo. La manifestazione ha segnato il ritorno di pubblico della presentatrice Anna Maria Gambineri, rimasta a lungo lontana dal suo lavoro in televisione per un esaurimento nervoso. I premi, ciascuno da un milione di lire, sono stati assegnati dalle giurie dell'Ente dello spettacolo. Sono risultati vincitori: Paolo Emilio Poesio per il teatro con «Maurizio Scaparro, l'utopia teatrale»; Riccardo Redi per il cinema con «Ti parlerò d'amore»; Muriel Cantor e Suzanne Pingree ex-aequo con Laura Ballo e Adriano Zannetti per la televisione con i saggi «Soap opera» e «Carosello story»; Stefano Rolando per le comunicazioni sociali con «Il principe e la parca». Altri premi sono stati distribuiti nelle sezioni speciali: a Adriano Bisicchia per «Tutto il teatro di Strindberg»; a Francesco Casetti per «Dentro lo sguardo, il film e il suo spettatore»; a Enzo Mancini per «L'uomo di Tagaste»; a Franco Cauti e Carlo Gambalunga per «Cinema fermo posta: il cinema del francobollo»; a Bruno Tosi per «Arthur Rubinstein, una vita nella musica».

**Hanno vinto Paolo Emilio Poesio
Riccardo Redi, Suzanne Pingree e
Muriel Cantor, Adriano Zannetti e
Laura Ballo, Stefano Rolando**

Sergio Trasatti, a nome dell'Ente dello spettacolo, nel presentare la manifestazione ha detto che i premi che portano il nome del commediografo Diego Fabbri, fervente operatore culturale, vogliono essere un incoraggiamento a un'editoria che nella società moderna è in grande sviluppo. E, al tempo stesso, un riconoscimento a studiosi che con le loro ricerche danno un contributo notevole alla sistemazione di una materia dagli aspetti sempre più complessi e notevoli. Subito dopo sono state lette le motivazioni che hanno

spinto le giurie ad assegnare i Premi. «Per il teatro in poesia — è stato detto — si è riconosciuta l'opportunità che ha consentito di tradurre l'utopia teatrale di un uomo di palcoscenico come Maurizio Scaparro in un suggestivo e coinvolgente viaggio tra le quinte della nostra scena». Per il cinema è piaciuta l'indagine rigorosa e brillante di Redi su un periodo chiave nella storia del film italiano nel suo passaggio dal muto al sonoro. Per la tivù, invece, è stata apprezzata la scrupolosa analisi sui messaggi della serialità compiuta dagli studiosi vincitori. Infine è stato rilevato l'equilibrio tra libertà di espressione e intervento politico che si riscontra nell'opera di Stefano Rolando dedicata alle comunicazioni sociali e al significato dei messaggi lanciati dal mondo dello spettacolo.

CINEMA Ricovertato Martin

WASHINGTON — Dean Martin, 70 anni, è stato ricoverato d'urgenza lunedì in un ospedale di Los Angeles proveniente da Chicago, dove l'attore-cantante si era sentito male dopo essersi esibito nello show insieme con Frank Sinatra e Sammy Davis. Un portavoce dell'ospedale «Cedars Sinai» ha dichiarato che Dean Martin è stato sottoposto a esami clinici, poiché sospettiamo che si tratti del ricattarsi di un vecchio problema renale che lo ha tormentato per anni, quindi potremo fare una diagnosi sicura solo quando avremo in mano i risultati delle analisi. Intanto le condizioni del cantante sono definite «buone». Frank Sinatra e Sammy Davis continueranno lo «show» anche senza di lui.

CINEMA Bob Hope operato

LOS ANGELES — L'attore americano Bob Hope, 84 anni, è stato sottoposto lunedì scorso a intervento chirurgico per quello che una fonte sanitaria ha definito «una condizione benigna» alla ghiandola prostatica. L'anziano attore «non ha il cancro», ha detto il suo portavoce Jim Mahoney dopo l'intervento. L'operazione è stata condotta nella clinica oncologica del Kenneth Norris jr. dell'Università della California del Sud, ma Mahoney ha spiegato che Hope è stato ricoverato in quella struttura perché doveva essere operato dal dottor Donald Skinner, primario urologo che opera nella clinica oncologica. Skinner ha detto che Hope è in condizioni «eccellenti» dopo l'intervento. Mahoney ha precisato che l'attore rimarrà ricoverato ancora per tre-quattro giorni.

Un Fellini olandese

Alla Sala Azzurra «Lo scambista» di Jos Stelling

LO SCAMBISTA
Regia: Jos Stelling
Attori: Jim van der Woude, Stéphane Excoffier, John Kraaykamp, Josse de Pauw, Ton van Dort. (Olanda 1986).

Recensione di
Callisto Cosulich

Il film che la Cappella Underground propone solo oggi al pubblico triestino m'imbarazza non poco. L'ho un po' sulla coscienza se nel 1986 non passò in concorso a Venezia, avendo consigliato l'allora direttore Gian Luigi Rondi di emarginarlo, inserendo in una delle tante sezioni parallele, mentre a lui piaceva molto ed era intenzionato, invece, a metterlo in competizione. Nell'87 fu esposto anche all'«Europa-Cinema» di Rimini, motu proprio del direttore Felice Lau-

dadio, il quale voleva risarcirlo — mi disse — della ingiustizia patita a Venezia. Mi disse e io non ebbi il coraggio di confessargli che di quella esclusione ero in parte responsabile, nella mia qualità di componente del Comitato degli esperti. Sono passati quasi due anni da allora. Il film non l'ho più visto. I ricordi si sono sfumati. Facendo uno sforzo, rammento che mi era dispiaciuto lo sfacciato virtuosismo dello Stelling, lo stesso regista che aveva diretto in precedenza «Il giardino delle illusioni». «Il giardino delle illusioni», qualcuno lo avrà visto, essendo passato a Trieste, era un film-scommessa, girato senza l'uso del dialogo. Nel «Lo scambista» i personaggi parlano poco, a dire il vero, ma parlano. Con questo, però, non è che la storia divenga estremamente chiara. Siamo in uno

SOCIETÀ DEI CONCERTI

La travolgente Poesia del «Trio Beaux Arts»

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Benché manchino tre concerti alla fine della stagione, il «Trio Beaux Arts» ha messo l'altra sera, in anticipo, un esaltante saggio a una rassegna che — dopo l'exploit del Quartetto Borodin — ha trovato negli appuntamenti di febbraio e marzo (Pro Cantione Antiqua, De Rosa Jones, Thomas Hampson, Mario Brunello) una sequenza per vari motivi memorabile. E del «Borodin» il Trio Beaux Arts pare davvero assumere, adattandolo al proprio organico strumentale, la densità sonora suntuosa, quella spazialità di personalità diverse (non a caso è stata richiamata dalla critica, a proposito del «Beaux Arts», la memoria del leggendario Trio Cortot-Thibaud-Casals), una sostituzione può essere traumatica. E invece il violoncellista Peter Wiley, da poco subentrato a Bernard Greenhouse, si è inserito mirabilmente, con

**Il complesso
americano
con un nuovo
violoncellista**

qualità individuali di classe altissima, nella misura stilistica della formazione. Così come, molti anni fa, il violinista attuale Isidore Cohen, era subentrato a Daniel Gui-let. Il Trio Beaux Arts è insomma la formazione dei grandi stili cameristici che conosciamo; il suo potere è intatto, e per certi versi potenziato: quel suo proiettarsi sempre anelante del fraseggio verso una terra di conquista interpretativa in cui l'inquietudine non altera mai la misura lirica dell'esecuzione; quel suo senso ritmico imprevedibile, fatto di movimenti interni in continua sollecitazione; quella vocazione al «visionario», che sembrava l'altra sera tradursi nell'immaginario spettrale del Trio op. 70 n. 1 di Beetho-

ven, con quelle ombre armoniche stese ostinatamente sul «Largo», che Menahem Pressler, Isidore Cohen e Peter Wiley concepiscono come una sorta di «ponte» poderoso verso il Presto conclusivo. Ma sublime nella sua carica emozionale palpitante, nella sua enigmatica temporalità, nel coinvolgimento di una chiave interpretativa di stupefacente chiarezza, è stato il Trio op. 100 di Schubert, inteso in tutto il «furor represso» di cui parlava Schumann. E' una tensione continua verso i grandi orizzonti della musica e della Poesia, in cui gli strumenti si «scambiano» quasi incessantemente le rispettive nature timbriche. Un capolavoro, che sfocia nell'«Allegro moderato», dove lo spirito della danza cede, nel gioco delle note ribattute (le riprese del pianoforte «senza pedale», hanno una magia mozzafiato) una delle più geniali «ricapitolazioni» cicliche della musica romantica; con l'emersione di quell'«Andante alla marcia», Pubblico, alla fine, immobile al proprio posto, per dare sfogo a uno dei più vibranti successi della stagione della S. d. C.

TEATRO Commedia di Pecora

ROMA — Una commedia di Elio Pecora, «Prima di cena», debutterà questa sera al Teatro Belli con la regia di Lorenzo Salvetti. Si tratta di uno dei quattro testi vincitori del Premio Ivi 1987. A interpretarlo sulla scena saranno Maria Grazia Grassini, Zora Velcova, Anna Lezzi, Agnese Ricchi, Alfonso Liguori, Nestor Saied. La vicenda, svolta in due brevi atti di rarefatta intensità poetica, si incentra su sei personaggi che parlano in una casa di campagna, durante un pomeriggio d'estate. Fra gli eventi che seguono sono un tentato suicidio, la pretesa di un cieco di vedere, un districarsi di memorie dolorose, una sequela di attese e delusioni, un processo reciproco senza sentenza. Lo spettacolo resterà in scena a Roma fino al 30 aprile.

CONCERTO JAZZ

Eclettismo di Bryant

Il pianista statunitense stasera al «Mandrachio»

**Si esibisce
esclusivamente
in trio
oppure da solo**

Quell'ambiente era negli anni Cinquanta uno straordinario crogiuolo di tendenze artistiche, nonché un vivaio di futuri maestri del jazz. E in quell'ambiente Ray Bryant ebbe modo di crescere artisticamente, maturando un eclettismo che poi lo avrebbe avvicinato stilisticamente a molti grandi del passato. Dopo aver lavorato per un paio d'anni come pianista di Carmen McRae, e dopo aver anche collaborato con Dizzy Gillespie e Max Roach, Bryant si mise in proprio nel

1959. Da allora ha suonato quasi esclusivamente in trio o da solo. E proprio nelle esibizioni da solista emerge il suo fortissimo legame con il blues, da lui interpretato in modi sempre nuovi. Nel suo pianismo si possono tuttora cogliere alcune influenze da parte di musicisti come Teddy Wilson, Art Tatum e Bud Powell, anche se ormai da molto tempo Bryant ha elaborato uno stile pianistico proprio, semplice e lineare, nel quale è possibile cogliere gli echi, oltre che del blues, anche della tradizione del gospel. Nei suoi concerti non mancano riferimenti espliciti a ogni sfaccettatura della tradizione jazzistica, soprattutto attraverso la rilettura di famosi standard del genere afroamericano, oltre che di musiche di Ellington e di altri grandi del jazz.



Il pianista americano Ray Bryant questa sera suonerà a Trieste. Per lui si tratta di un ritorno musicale nella città giuliana.

PRIME VISIONI

Come sono buoni i negri

Il film di Attenborough ha il torto di arrivare con vent'anni di ritardo

GRIDO DI LIBERTÀ
Produzione e regia: Richard Attenborough.
Attori: Kevin Kline e Denzel Washington. Durata: 158 minuti. Gran Bretagna 87.

Giorini fa a Berlino, chiedemmo al cineasta-etnologo Jean Rouch che cosa passassero le élites intellettuali di colore del film di Marco Ferreri, «Come sono buoni i bianchi». «Dicono che, se le cose non cambieranno, è in anticipo di vent'anni» — ci ripose — «dicono che, così com'è, può allo stato attuale essere anche nocivo».

Pensiamo che, se la stessa domanda fosse rivolta in riferimento al kolossal antipartheid di Sir Richard Attenborough, la risposta potrebbe essere esattamente l'opposto: che il film del baronetto britannico ha il torto

di arrivare con vent'anni di ritardo, perché, come ha detto Nadine Gordimer, la scrittrice sudafricana bianca che da sempre si batte contro l'apartheid: «Il pubblico fuori del Sudafrica avrà l'impressione che la resistenza nera sia cominciata negli anni Settanta con Steve Biko. L'A.N.C. (African National Congress), in Grido di libertà non esiste. Nelson Mandela, il leader dell'A.N.C., in carcere da vent'anni, è nominato appena di sfuggita. Così l'impressione è che, prima della comparsa di Biko, ogni negro del Sudafrica stesse mitemente a testa bassa. Invece, dal 1912, quando nacque l'A.N.C., c'è sempre stata opposizione nera e anche una lunga serie di movimenti di liberazione. Il Black Consciousness Movement (Movimento della coscienza nera), che Biko ha fondato, è anzi nato dall'A.N.C. e in contrapposizione a esso».

Precisazioni pedanti? Niente affatto. Sono invece elementi fondamentali per comprendere lo stato delle cose in Sudafrica. In realtà la situazione sudafricana si spiega solo tenendo conto: 1) che esistono profonde divergenze strategiche tra i movimenti di colore; 2) che c'è chi vuole la cooperazione tra l'etnia nera e quella bianca (l'A.N.C. per la precisione) e c'è chi vuole il separatismo, come faceva Biko e continuano a fare i suoi seguaci; 3) che i leaders della minoranza bianca che detiene il potere, sono in teoria i propensi a trattare con i seguaci di Biko che non con quelli dell'A.N.C. temendo più la cooperazione che la separazione; 4) che il potere della minoranza bianca si sostiene grazie all'appoggio del Primo e del Secondo mondo (quello capitalista e quello socialista), i quali a parole sono pronti a indi-

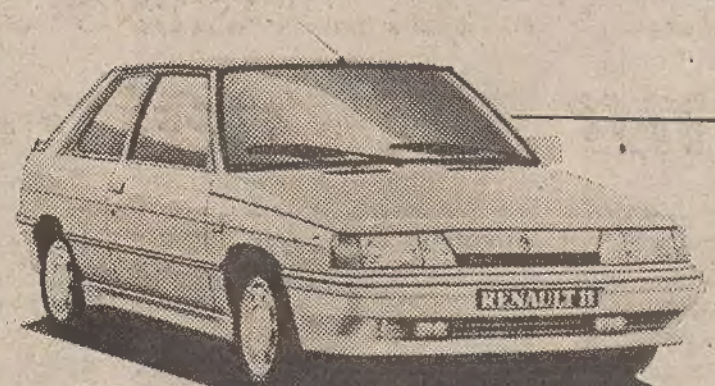
gnarsi, tuttavia le loro reazioni non vanno più in là di alcuni atti vistosi ma puramente formali. Non dubitiamo della buona fede di Attenborough, ma i leaders che basti mostrare quanto sono cattivi i governanti bianchi e i loro poliziotti e carcerieri, così come sottovalutare quanto sono buoni e simpatici i loro martiri neri, significa limitarsi a una mozione degli affetti di scarsissima rilevanza politica. Paradossalmente l'unico momento politico suadente del film di Attenborough è quello in cui Kruger, il ministro della polizia, spiega affabilmente a Donald Woods, il giornalista bianco difensore e amico di Biko, che loro non hanno colonizzato il Sudafrica, ma l'hanno creato e che, quindi, sono nel pieno diritto di sentirne padroni; cioè l'unico momento in cui si dà spazio alle ragioni dell'avversario. [C. Cos.]



1.500.000* PER L'USATISSIMO.

Il vostro usato, usatissimo, strasato da rottamare lo valutiamo L. 1.500.000. Così con questa offerta, potrete finalmente acquistare una nuova Renault 9 o 11, benzina o diesel, 2 o 3 volumi. Ma non è tutto: questa offerta oggi vale molto di più, grazie all'equipaggiamento di serie ancora più ricco. Per voi, fino al 2 aprile le Renault 9 e Renault 11 non badano a spese! **Affrettatevi!**

* L'offerta è cumulabile con le altre agevolazioni in corso, ed è valida sulle vetture disponibili.



LE RENAULT 9 E 11 NON BADANO A SPESE. I CONCESSIONARI RENAULT DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Concessionari Renault li trovate sulle Pagine Gialle, alla voce Automobili Vendita.

RENAULT
Muoversi oggi.

NARRATIVA

Sogno d'un sogno e tanto dolore

Recensione di
Carmela Frattantonio

Le ottantanove pagine del racconto «L'elefante verde» di Giorgio e Nicola Pressburger, si leggono in un soffio, ma in un soffio non s'iscrive. Per virtù della bella scrittura? No, perché la semplicità del dettato ne fa quasi una favola orale, non certo una trappola di parole. Per la vivacità della trama? Neppure, essendo fissata dall'inizio in una formula: la testardaggine di credere in un sogno con esigue probabilità di riuscita.

Questo racconto (uscito dopo «Storie dell'Ottavo Distretto», sempre da Marietti, lire 14.000) insinua, dopo la lettura, una domanda: cosa vorrà mai dire una simile, trasparentissima parabola?

L'innocuo venditore di salicce, Jom Tow, sogna un elefante verde, apporta di prodigi per lui e per la sua famiglia. Passano gli anni e pochi bar-mizva, comunica il sogno al recalcitrante figlio Isacco. Il quale, bislacco commerciante tra alterne fortune, lo passerà, infine, agli ancora più recalcitranti figli gemelli, Samuele e Beniamino.

Essendo una parabola, «L'elefante verde» può avere una spiegazione solo entro un più ampio discorso di riferimento: in questo caso, la tradizione ebraica. Basta pensare a Giobbe, ai dolori che lo tempestano senza pietà, fin quando non assume tutto intero il destino che Dio gli ha riservato. Anche nelle pagine del Pressburger serpeggia la stessa incomprensione, l'orgoglio e l'umiltà dell'essere stati prescelti, nel bene e nel male; perfino la stessa domanda: «Perché proprio io?».

Ma la tradizione ebraica ha subito, con l'olocausto, un dramma irreversibile. La volontà tremenda, del già tremendo Dio, ha preteso troppo. Troppa la distanza tra la terra promessa e il fumo sinistro di un camino. Popolo eletto, dicono le Scritture, ma eletto a cosa? A vittima sacrificale dell'umanità impazzita? Il seme del dubbio, del rifiuto, del distacco, non può non attecchire sulle antiche certezze dei padri.

«L'elefante verde» sarebbe solo una deliziosa parabola talmudica, a ulteriore riprova della piccolezza umana di fronte al Dio imperscrutabile.

La parabola

dei Pressburger:

tanta profondità

di significati

le, se in mezzo non ci fosse stato lo sterminio. E lo sterminio è precisamente, qui, ciò di cui non si parla, se non per accenni vagamente sarcastici, o per indizi tragicamente casalinghi: come quello della madre che ritaglia due triangoli di raso giallo per formare la stella di Davide.

Ma lo sterminio c'è stato e i Pressburger lo sanno bene. Giorgio e Nicola (quest'ultimo scomparso nel 1985), gemelli di famiglia ebraica, nati a Budapest nel 1937, venuti in Italia dopo i fatti d'Ungheria del '56, appartengono alla generazione dei superstiti, dei venuti dopo, degli eredi «ribelli». S'insinua in loro il sospetto che la cieca fede dei padri abbia contribuito alla rovina, che la forza della tradizione sia stata anche ar-

ASTA
Un miliardo per Dali

PARIGI — Un quadro di Salvador Dali, «Bataille autour d'un pissenlit», è stato aggiudicato per sei milioni di franchi (circa un miliardo e trecento milioni di lire) a un acquirente giapponese rappresentato da un intermediario, a un'asta tenutasi alla Salle Drouot di Parigi.

Lo stesso acquirente ha acquistato anche (per circa 900 milioni di lire) una tela di Kandinsky, «Un personnage bizarre», e per poco meno un «Paesaggio» di Maurice de Vlaminck. Alte quotazioni anche per un Léger e un Matisse, aggiudicati invece a due acquirenti francesi: si tratta di «Esquisse pour la grande parade» e di «Jeune femme aux fleurs», venduti rispettivamente per 4 e 3,2 milioni di franchi.

rendevolezza alla storia.

In questo spirito è scritto il racconto. Con la lucidità di chi si è sottratto alla fede totalizzante, ma ne porta nell'anima i segni, come uniche tracce del destino. Gli autori sembrano ripetere, insieme a Samuele e Beniamino, «che buffonata!». Sembrano ripetere, insieme all'adolescente Isacco: «Ma gli elefanti verdi non esistono!».

Però, anche, condividere la folle saggezza del vecchio Jom Tow: «Se qualcuno li sogna vuol dire che esistono!». Vecchie e nuove generazioni, più dure queste ultime, più insane, perché sanno che non esistono prodigi annunciati, eppure vi si sottopongono, in un ultimo tributo ai padri e alla propria concazione storica.

Questo libro dunque è la storia di un sogno, trasmesso in eredità, come patrimonio da poveri. Ogni tanto sembra realizzarsi, ogni tanto trasformarsi in maledizione, ma è lì, come se le vite di Jom Tow, Isacco, Samuele e Beniamino, fossero solo il suo svolgimento.

Ed ecco, allora, che la parabola assume un primo senso preciso: l'abolizione dell'io.

L'esistenza del singolo non può bastare a se stessa, ma si configura come terreno di anticipazioni, intermezzi, conclusioni, di altre esistenze, passate e future. E, tutte insieme, sono ancora nulla: siamo nati perché un sogno possa sognarci. Siamo nati per dimenticarci, perché, infine, «chi è veramente grande, pensa poco a se stesso».

Il secondo senso della parabola sta proprio nel rapporto del singolo con la grandezza. Corteggiata, circuita, pretesa, essa sfugge sempre. Si svela solo quando l'io cade a un destino che lo sovrasta, di cui è portatore non insostituibile. La grandezza comincia quando si capisce che non è un dono ma una ricerca, vissuta nel dubbio perenne di essere Davide o Golia.

Essere piccoli e grandi, essere io e altri, essere attuali e antichi: in questo intreccio consiste il mistero della parabola dei fratelli Pressburger. «L'elefante verde», questo piccolo gioiello narrativo, diventa un'ulteriore sfumatura in quella «anima ebraica» che dilaga dentro di noi, come la forma più intelligente e dolorosa della modernità.

TAYLOR / LA DIVA

Liz: «Bella più che mai...»

La celebre attrice è riuscita a sconfiggere in poco tempo l'alcol e l'obesità

Dall'inviato
Cesare De Carlo

CHARLESTON — Una dose di Martini, un pizzico di Kahlua, una spruzzata di sciroppo di cioccolato e, voilà, il cocktail che piace tanto a Liz Taylor. Il barman dell'Omni, nel cuore della vecchia Charleston, lo sa bene. Quante volte l'ha servito alla first lady del cinema americano. Ora non più. Da quando ha fatto la cura dimagrante, Liz ordina solo una Perrier. E, in ogni caso, è un pezzo che non si vede da queste parti.

La sua fotografia con dedica sta alle spalle di Francois: in realtà si chiama Frank ma, provenendo da una famiglia di Ugonotti, fuggita dall'Europa nel XVII secolo per le persecuzioni religiose, ha preferito francesizzarsi. Bene, Francois è molto orgoglioso della foto. E' la stessa che compare sulla copertina di «Elizabeth takes off», Elizabeth decolla, il best seller del momento negli Stati Uniti.

Lui l'ha comprato e, in due settimane, da quando il libro è stato lanciato, l'hanno comprato altre trecentomila persone. Prima dell'estate saranno un milione di copie. L'editore Putnam lo spera.

Il libro è firmato da Liz, ma è stato scritto — come capita alle celebrità — da qualcun altro. Nel caso specifico, da certa Jane Sovell che, per alcuni mesi, ha registrato le sue preziose confidenze: Elizabeth racconta come ha fatto a «decollare» di nuovo, a ridiventare affascinante, a riprendere col cinema dopo essere diventata una «balena bianca». Non è un'autobiografia e nemmeno un manuale di dietetica. E' invece il resoconto di una battaglia. Il nemico da sconfiggere era l'obesità.

«Ho lottato, ho sofferto, ce l'ho fatta — scrive —: questo voglio spiegare a tante donne che si ritengono irrimediabilmente, quel che è accaduto a me può accadere a tutte. Ero grassa, bevevo, mi imbottivo di pillole. Guardatemi ora...».

Ora Liz, 55 anni, è più bella che mai. La National Press Building, a Washington. All'ultimo piano c'è il Press Club e quel giorno l'ospite d'onore era lei. Teneva una conferenza stampa a soste-

gno della società per la cura dell'Aids, da lei fondata e dedicata al «più caro» dei suoi compagni di lavoro, quel Rock Hudson di cui nessuno immaginava la vocazione omosessuale.

«Fu Hudson, nel 1955, quando giravamo assieme The Giant a farmi conoscere il Chocolate Martini. Ne bevemmo parecchi prima di salire sulla jeep e inoltrarci per le riprese nel deserto della California», racconta Liz.

Era sotto i riflettori, sorridente, i grandi occhi sfolgoranti dal trucco, le labbra a cuore, i capelli sfumati d'argento. Indossava un abito nero, non avrebbe voluto pubblicarla. Ma Liz ha insistito. E' bene che la gente veda. E' la fotografia che attaccai al frigorifero quanto, un giorno, mi dissi: Non puoi continuare così, non puoi lasciarti scoppiare.

Un recupero miracoloso e senza «suction» precisa («suction» è il procedimento attraverso il quale si succhia la cellulite). Solo un piccolo intervento al mento — ammette —, e per il doppiopio mento non c'è altro sistema. «Ma quattro anni fa non ero così — spiega —, quattro anni fa pesavo no-

«Pochi anni fa pesavo 90 chili:

bevevo, bevevo, e mi imbottivo

di pillole. Guardatemi adesso...

Sono felice, voglio risposarmi»

vanta chili». Un'altra foto nel suo libro la mostra con la faccia gonfia, i bellissimi occhi viola affogati nel grasso, un caffè-arabo che la copriva pietosamente fino ai piedi. L'editore non avrebbe voluto pubblicarla. Ma Liz ha insistito. E' bene che la gente veda. E' la fotografia che attaccai al frigorifero quanto, un giorno, mi dissi: Non puoi continuare così, non puoi lasciarti scoppiare.

«Avevo cinquant'anni, allora. Per la prima volta nella mia vita avevo perso la stima di me stessa. Mi sentivo inutile, annoiata, detestabile».

Era sposata al senatore John W. Warner, repubblicano della Virginia. Ma il senatore era «in realtà sposato col Senato». Liz, che

per lui aveva abbandonato il cinema, non lo vedeva mai. Si aggirava sola nell'appartamento di Washington. Si alzava, mangiava, si stendeva sul divano, mangiava, si rialzava, mangiava. Aveva smesso di andare ai party: la sua apparizione suscitava sarcasmo, compatimento, incredulità. Era quella Liz Taylor, la famosa attrice? La conturbante Cleopatra del film con Richard Burton? La seducente «Gatta sul tetto che scotta» a fianco di Robert Wagner? Poveretta!

Il nome rendeva ancor più crudele il decadimento fisico. Tuttavia, un certo richiamo all'eroica, e il senatore si portava dietro, nella campagna elettorale, quel vagonne di grasso. Liz stringeva duemila mani al gior-

no in dieci località differenti. Più si affaticava e più mangiava.

Poi cominciò a bere. Più si annoiava e più beveva. «Ero in una spirale di autodistruzione». La politica non l'interessava. La vita mondana di Washington nemmeno.

E allora perché aveva sposato un senatore? «Perché mi piaceva, e quando un uomo mi piace lo sposo. Non concepisco il rapporto senza il matrimonio. Ecco perché mi sono sposata otto volte». La propensione a situazioni regolari, chiare, insistenti negli schemi sociali, riflette un'adolescenza iper-programmata e iper-disciplinata. Non furono i genitori a imporla, ma il suo ruolo di bambina prodigo del cinema americano, l'unica che abbia mantenuto le attese anche da adulta.

Ricordate «Torna a casa Lassie»? Liz, appena tredicenne, fece piangere milioni di bambini in tutto il mondo. Da allora smise di essere una loro coetanea e divenne un'attrice, richiesta, ammirata, pagata, ma sempre schiava del calendario. Il suo carattere capriccioso può essere considerato una reazione. Il suo bisogno di

affetto anche. Le sue eccentricità le costarono delle fortune.

Liz non pensava al futuro, quando incassava favolosi compensi. Spendeva. Da Mike Todd, morto in un incidente aereo, ebbe un anello con brillanti del valore di milioni di dollari. Da Richard Burton, anch'egli scomparso, un mega-diamante. Li vendette tutti e due negli anni del suo matrimonio col senatore Warner. «Dovevo mantenere il mio tenore di vita».

Finalmente si ritrovò grassa, brutta, vecchia, alcolizzata, semidrogata. Un giorno aprì l'armadio. C'era uno specchio lungo. Erano mesi che non si guardava. «Mi trovai di fronte una persona che non conoscevo. Era uno spettacolo terrificante».

Liz fuggì. Lasciò Washington, il senatore, la politica.

Chiese aiuto a Betty Ford, la moglie dell'ex presidente degli Stati Uniti. Betty Ford ha una clinica per drogati e alcolizzati a Palm Springs, in California. Fra i suoi recuperati ci sono Liz Taylor, Michael Jackson, e altri illustri nomi dello spettacolo. Dalla clinica Liz uscì guarita, ma sempre grassa. Il resto della storia si riassume in un concetto: forza di volontà. «Mi dissi: ce la puoi fare, ce la devi fare. Tutto qui. Basta volere».

In meno di un anno arrivò a cinquanta chili. Avevo smesso di mangiare. «E questo — ammonisce — è sbagliato e pericoloso. Ho corso il rischio di morire per anoressia». Poi è risalita a cinquantasei chili e questo è il suo peso forma.

Alcuni mesi fa, in Italia per un film sulla vita di Arturo Toscanini, guadagnò altri cinque chili. Glielo ordinò il regista Franco Zeffirelli. Liz faceva la parte di un soprano russo e le russe — dice con malizia — sono piuttosto ampie. Nessun problema: due settimane dopo era tornata ai suoi cinquantasei chili. «So — aggiunge — di essere tornata bella. Oggi sono più felice che mai. Me lo sono guadagnato».

Rimarrà da sola? Le chiedono. Non a lungo. «Voglio risposarmi». Due la corteggiano con insistenza: l'attore George Hamilton, il bel tenebroso, e il miliardario Malcolm Forbes. «Deciderò più avanti».



Liz Taylor com'era e com'è: a sinistra, a 16 anni, fotografata da Philippe Halsman per «Life»; a destra, a 55 anni (cioè oggi, dopo la «rinascita») alla presentazione del suo profumo, «Elizabeth Taylor's Passion», a New York. (Foto di Linda Solomon)



«INCONTRI»

Ripensando quella guerra

A Gorizia due cicli di dibattiti, nell'attesa della nuova sede museale



Cani addestrati al trasporto di approvvigionamenti per le truppe delle prime linee. E' una rara immagine della Fototeca del Museo della prima guerra mondiale di Gorizia.

GORIZIA — Il «Museo», oggi, non può essere soltanto un luogo dove si conserva e si espone. Dev'essere, soprattutto, un luogo dove si svolge ricerca scientifica e se ne cura la diffusione per un pubblico vario e composito che va dagli scolari agli anziani, dagli appassionati ai distratti, dagli eruditi agli autodidatti. Soltanto agendo in questo modo il ricordo, la memoria, il documento, più in generale l'immagine e la percezione del passato diventano concetti utilizzabili nel presente.

Tenendo ben presenti le caratteristiche che il museo deve possedere, il Museo della prima guerra mondiale di Gorizia (in attesa di prendere possesso della nuova e finalmente adeguata sede che si va allestendo nel suggesti-

vo comprensorio del Castello) vara, in concomitanza con il settantenario della fine della «Grande Guerra», una serie di «Incontri» di studio, ripensamento e divulgazione su alcuni dei principali temi e problemi inerenti al primo conflitto mondiale.

«1918-1988. Incontri e riflessioni» è il titolo del ciclo di conferenze-dibattiti organizzato dai Musei Provinciali con il patrocinio della Provincia di Gorizia. Sono previste due sessioni, una primaverile che si terrà a Palazzo Attensi tra fine marzo e aprile, e una autunnale, tra ottobre e novembre, con la speranza di poter utilizzare la nuova sede.

Con il ciclo degli «Incontri», il Museo della prima guerra mondiale di Gorizia intende riaffermare la centralità del

rapporto tra museo e pubblico. Tutti i partecipanti, e più in generale chiunque volesse contribuire alla crescita del Museo, verrà chiamato a rivangare nella memoria alla ricerca (i più anziani) di ricordi, impressioni, immagini, ma anche (tutti) alla «caccia» di documenti, diari, lettere rimaste nei cassetti per settant'anni e che oggi potrebbero costituire il nerbo documentario per una più attuale rivisitazione della «Grande Guerra vissuta» dalle popolazioni che si trovarono, sui due fronti, a sperimentare l'unica dolorosa insensatezza.

Questo, in breve, il calendario degli «Incontri» primaverili. Venerdì 25, alle 17.30 a Palazzo Attensi (Gorizia), Ferruccio Botti relazionerà su «Cadorna e Diaz. Due per-

sonalità alla testa dell'esercito italiano». In seguito, Antonio Gibelli indagherà sulle possibili rappresentazioni dell'universo mentale del soldato al fronte (8 aprile, 17.30). Il 9 aprile (17.30) Virgilio Ilii illustrerà il concetto di «guerra totale». Il ciclo si concluderà venerdì 29 aprile (ore 16) con un argomento di importanza centrale per la nostra storia: il rapporto tra guerra e comunità locale, esaminato partendo dalle esperienze di lavoro e di ricerca del gruppo di studio di Rovereto (rivista «Materiali di lavoro») e della comunità di Pozzuolo del Friuli, che ha recentemente pubblicato una rivisitazione della cruenta «battaglia di Pozzuolo» raccontata dai bambini e dagli adolescenti di allora presenti al fatto.

MUSICA
Un inedito
McLaughlin

BARI — Il celebre chitarrista inglese di jazz-rock, John McLaughlin, sarà protagonista in Puglia di un concerto insolito e di particolare richiamo: si esibirà infatti nella prima e unica esecuzione in Italia del suo Concerto per chitarra e orchestra intitolato «The Mediterranean», commissionatogli dalla Los Angeles Philharmonic Orchestra ed eseguito per la prima volta nel 1985 negli Usa.

McLaughlin, compositore-solista, dunque, con una prima «uscita» domani sera a Monopoli nell'ambito della rassegna «Eurasia», è successivamente, per tre serate di fila, all'Auditorium Nino Rota di Bari. Con lui suonerà l'Orchestra sinfonica di Bari, diretta da Giorgio Tagliabue. McLaughlin ha esordito nel campo internazionale nel 1969, assieme a Miles Davis, sul versante del jazz elettrico e della «fusion music». In seguito ha sperimentato diversi generi musicali come il rock e la musica indiana e orientale. Questa sua ultima esperienza lo pone nel ristretto manipolo dei compositori «classici» contemporanei, e sarà accolta con curiosità soprattutto dai molti giovani che per anni hanno considerato McLaughlin, oltre che un eccellente «virtuosista» della chitarra acustica ed elettrica, un profeta della «nuova musica».

A Bari, accanto alla sua composizione, d'avanguardia, verranno eseguiti due brani «tradizionali», quali le «Danze norvegesi» di Grieg e le «Danze slave» di Dvorak.

DISCHI

Menestrello in capelli grigi

«I'm your man»: un nuovo, poeticissimo album di Leonard Cohen

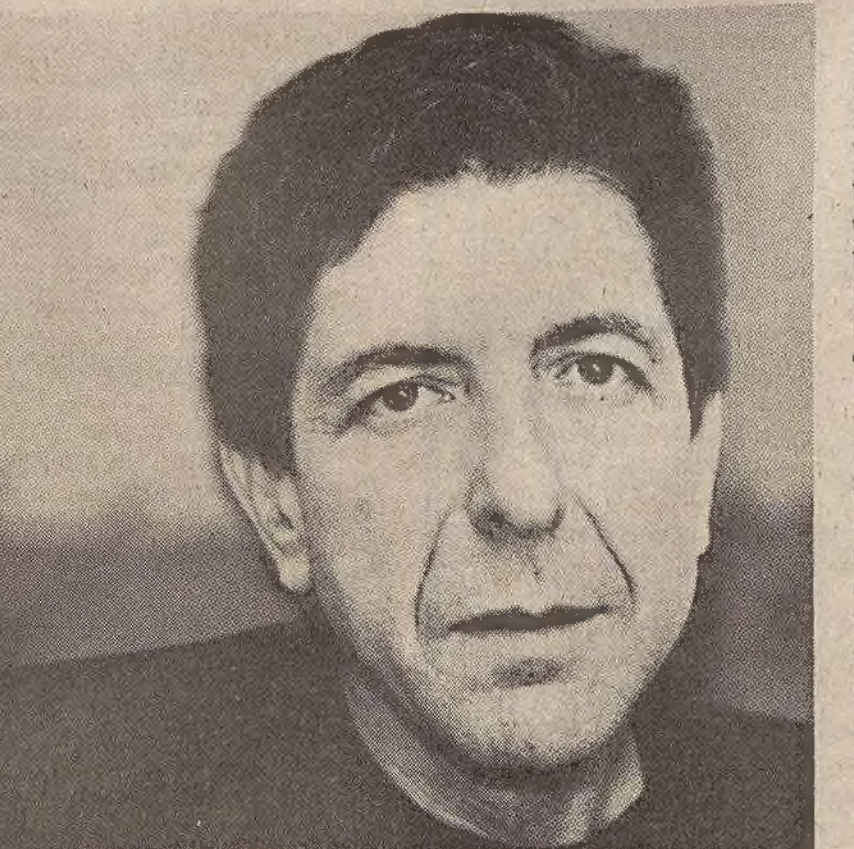
Recensione di
Carlo Muscatello

Il sobrio abito gessato che gli casca un po' male, gli occhiali scuri che ne celano lo sguardo, i capelli impomatati alla vecchia maniera. E in mano una banana sbucciata e sbocconcellata. Leonard Cohen appare così nella foto di copertina del suo nuovo album, alla sola vista del quale la fantasia dell'ascoltatore già galoppa, pregustando la grande arte che il cinquantatreenne menestrello canadese ha sempre saputo donare nelle sue opere. Siano esse state romanzi, poesie scritte o cantate.

Con «I'm your man» (Cbs), nemmeno stavolta Cohen tradisce le tante aspettative riposte soltanto in artisti come lui e pochissimi altri. Si tratta infatti ancora una volta di poesia, di grande poesia. Canzoni fuori del tempo e delle mode, buone oggi e fra vent'anni, figlie della ricca tradizione del folk e del country statunitensi, ma anche delle migliori pagine scritte tanto tempo fa dagli chansonniers francesi.

Storie d'amore e di vita, di speranze e di delusioni, intrise di travaglio interiore misto a disincanto, toccate da un senso di smarrimento nell'eterna guerra dell'esistenza. Ballate semplici, dalle tonalità tenui, dai colori pastello. Interpretate come solo lui sembra essere in grado di fare, con quella particolare voce rauca, carica di sensualità e capace di evocare forti suggestioni.

«Ti ho amato per tanto tempo — canta Cohen in «Ain't no cure for love» — so che si è trattato di amore vero, ma non ho capito che cosa è an-



Leonard Cohen: a 54 anni un'altra delle sue rare prove discografiche, intrisa di poesia.

dato per il verso sbagliato. Ciò non cambia le mie sensazioni. E non credo che il tempo potrà guarire la ferita di cui io sto parlando. Non c'è una cura per l'amore...».

Il suo viaggio riprende e continua, fra «amici che se ne sono andati», «capelli che sono diventati grigi», «campane che suonano senza un motivo». «Se vuoi una persona che ti ami — confessa Cohen nel brano che dà il titolo all'album — io farò qualsiasi cosa tu mi chiederai. E se tu vuoi un'altra specie d'amore, io mi metterò addosso una maschera per te. Se vuoi un compagno, prendi la mia mano: io sono il tuo uomo...».

Bello ascoltare questi versi, e ricavarne la certezza che l'artista non si è perso fra i

meandri dei suoi — e nostri — anni Sessanta e Settanta. L'uomo è ancora vivo e vitale, con la sua lucida sensibilità, con la sua voglia di scavare nell'animo umano, con la sua capacità di cogliere sempre nel segno.

Torna in mente la vicenda di questo particolarissimo artista, nato a Montreal ma poi trapiantato negli States, che sul finire degli anni Cinquanta già pubblicava apprezzatissimi libri di poesie ed era una speranza della letteratura canadese. Ai romanzi di successo dei primi anni Sessanta seguirono alcune canzoni, fra cui l'immortale «Suzanne», nota anche in Italia nella versione datale da Fabrizio De André. Fu Judy Collins a incoraggiare Cohen, che imbarcò la chitarra e cominciò a presentare le sue

canzoni nei vari festival e raduni che si svolsero nella seconda metà degli anni Sessanta, da Newport all'Isola di Wight. E divenne in breve tempo mito e leggenda per un'intera generazione di intellettuali e aspiranti tali.

Ma all'effimera carriera di popstar, al pesante ruolo di caposcuola, Leonard Cohen ha sempre preferito la sua vita. Basti pensare che ha pubblicato solo una decina d'album nell'arco di vent'anni. Rari anche i suoi concerti e le sue tournée. Con un occhio alla filosofia zen e l'altro all'astrologia, dedicandosi alla poesia giapponese e abbracciando la cucina vegetariana, quasi sempre senza una fissa dimora (per lunghi periodi è vissuto sull'isola greca di Hydra, dove aveva acquistato una casa), in tutti questi anni ha sempre dato di sé l'immagine di un uomo, prima ancora che di un artista, teso alla ricerca di se stesso e del proprio equilibrio interiore, e assolutamente poco interessato alle regole dello «show business».

Cohen si esibì per la prima volta in Italia tre anni fa, ed era appena uscito l'album «Various positions», che rompeva un silenzio discografico quinquennale. Ora il menestrello canadese torna in Italia (il 17 maggio a Milano e il 18 a Genova), di nuovo con una raccolta di canzoni appena date alle stampe. Due belle occasioni! Il tour e il disco — per riconciliarsi con il bistrattato genere canzone. Da parte di tutti coloro che sono stufi della paccottiglia impunemente spacciata per arte ad ogni angolo di strada.

TAYLOR / LA BIOGRAFIA

Confidenze da manuale

Gli spunti autobiografici si mescolano alle tante «ricette» per dimagrire



Ancora una foto della «nuova Liz Taylor», tratta dal volume autobiografico «Belle», ora edito anche in Italia. A consolazione di tutte le donne sopra peso...

Recensione di
Giorgio Placereani

Avete notato? La manualistica è diventata per le dive di Hollywood quasi un secondo lavoro. Jane Fonda ci insegna a far ginnastica; Shirley MacLaine a reincarnarsi bene; Liz Taylor in «Elizabeth takes off» eleva un monumento — con l'aiuto, che sospettiamo vasto, di Jane Scovell — alla propria ostinata lotta per perdere peso, vincendo una coazione a mangiare di origine nervosa, e mette la sua esperienza a disposizione delle lettrici.

Il libro, che esce ora in edizione italiana («Belle», Sperling & Kupfer, pagg. 283, lire 20.000) è per metà una relazione sulla propria vicenda, dove gli spunti autobiografici sono inevitabilmente convogliati verso l'elemento frustrazione/cibo/obesità, e per metà un autentico manuale con tanto di ricette. Il carattere manualistico è sottolineato dall'impaginazione, con la frequente ripetizione di frasi-catchword a grandi caratteri, prese indifferentemente dal paragrafo che segue o da quello che precede.

Un appassionato di cinema, magro, come questo recensore, non vi troverà quindi il libro dei suoi sogni, ma sarebbe sleale protestare: «Belle» vende onestamente quel che contiene e per cui è stato scritto, fin dal titolo italiano: che è una promessa alle lettrici e non (come si potrebbe pensare) un affascinante nome in stile «vecchio Sud» (Belle, Scarlett, Vanessa: profumo di magnolia e Clark Gable nella penombra).

Abitudini

autodistruttive

Quanto a questo, i consigli per dimagrire ci sembrano sensati, basati su un approccio «soft» o quantomeno poco punitivo. Il difetto è, semmai, che si richiede per seguirlo la stessa forza di volontà dell'autrice: Taylor e Scovell si basano sull'idea americanissima che le «abitudini autodistruttive» possono essere vinte facendo appello alla razionalità dell'individuo in questione, ma bisogna pur dire che non tutti ci riescono (la razionalità è una merce più rara in cielo e terra di quanto non immagini la psicologia).

Maxi-intervista

di Jane Scovell

con riferimenti

cineamatografici

già «umanistica» americana). Noi comunque abbiamo letto «Belle», un po' impropriamente, come una maxi-intervista di Elizabeth Taylor alla Scovell, divertendoci a spulciarvi i riferimenti cinematografici. Quando la Taylor apparve da bambina a fianco del piccolo Roddy McDowall in «Torna a casa, Lassie» (era il suo secondo film), l'operatore voleva rimandarla di corsa dal truccatore a farle levare il mascara. «Avevo dieci anni e non portavo alcun mascara. Fu quella la prima volta che qualcuno si accorse che avevo una doppia frangia di ciglia».

Ci sarebbero da scrivere dei libri sul destino, spesso oscuro, a volte tragico, dei divi-bambini. Liz Taylor ne è un rarissimo esempio di continuità di successo; il suo partner d'allora, Roddy McDowall, non ha avuto eguale fortuna, e ora vive dignitosamente come bravo interprete di parti minori (la più famosa lo nascose sotto il peloso make-up dello scienziato-scimmia progressista Cornelius ne «Il pianeta delle scimmie» di Franklin J. Schaffner). Da quei tempi è rimasta un'amica, inimitabile fra i due: «Belle», che è ricco di foto, ci fa anche conoscere McDowall nelle vesti di ottimo fotografo.

Seguiamo poi la giovane Taylor nei suoi scontri con i produttori (Judy Garland invidiosa, apprendiamo, era timida e obbediente). La vediamo girare «Alto tradimento» con Robert Taylor («un uomo meraviglioso»), divisa fra il set e la scuola obbligatoria, anche per un'attrice adolescente, e sottoposta dal suo «entourage» a una vera «cospirazione» per difendere la sua castità.

Comprendibilmente, Liz Taylor non è, purtroppo, una scavezzacollo, anzi è molto moralista e non ammette il sesso fuori del ma-

trrimonio («quando un uomo mi piace lo sposo», cosa che ha fatto otto volte); tuttavia dalla pubertà in poi ha rappresentato un'incarnazione del desiderio, come molte foto di questo libro rammentano. C'è in questa inglese-americana dalla recitazione sanguigna qualche cosa dell'odalisca. Sta negli occhi chiari e liquidi, nella sensualità della larghissima bocca, in quei splendidi seni un po' pesanti, che ricordiamo esibiti in «Castelli di sabbia» di Minnelli, irrisoriamente coperti da due microscopici pezzetti di stoffa premuti con le dita (non occorre essere Lacan per notare che sottolineava più che nascondeva); c'è come una remissività scontroso, una promessa di turche-sche passività.

I produttori se ne resero presto conto. Nel 1958 Elizabeth trionfava come «La gatta sul tetto che scotta» a fianco di Paul Newman, con tanto di bagliori torbidi alla Tennessee Williams, con sul set un «Bust Inspector» (letteralmente: ispettore del seno) che controllò la moralità dei suoi vestiti.

Bellezza matura

quasi autunnale

E infine Elizabeth diventa «Cleopatra» (simbolo dell'immaginario erotico occidentale da sempre, la «Cleopatra lussuriosa» di Dante), per la regia di Joseph L. Mankiewicz, che in precedenza era stato innamorato di lei. Vi porta una bellezza matura e quasi autunnale — più che per l'età, per problemi di peso e di salute — che rende perfettamente credibile il personaggio.

«Cleopatra» è un film — secondo noi, ingiustamente — demolito da tutti, ma come non ricordare quell'ambiguo gioco a tre che si svolge nel tempo, con Antonio/Richard Burton che strappa alla regina orientale la collana di monete d'oro con l'effigie di Cesare/Rex Harrison, geloso retrospettivamente di lui?

Richard Burton divenne da allora il secondo grande amore della sua vita, con Mike Todd. L'averli persi entrambi è stato un colpo che può ben distruggere una donna. Ma con tutti i suoi difetti, Liz Taylor non è tipo da farsi buttare al tappeto dalla vita.

FRANCIA: ELEZIONI

Gli attori fan voto di votare per...



Solo Yves Montand, tra tanti attori e cantanti francesi, non ha manifestato che ironicamente il proprio voto. Furore invece per Isabelle Adjani, che si è vista attribuire una sua vecchia dichiarazione, secondo la quale sarebbe neo-gollista. (Foto Liverani)

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Quando ha visto i giganteschi manifesti, affissi a migliaia nella capitale come nei più sperduti paesi della Francia, l'attrice Isabelle Adjani è andata su tutte le furie. Il messaggio non lasciava dubbi: si vedeva una fotografia di Jacques Chirac grande come il portone di un palazzo, e sotto una scritta: «Il meno commediante fra gli uomini politici». Firmato: Isabelle Adjani. L'ovvia deduzione era che la «nuova De-neuve» fosse da catalogare fra gli entusiasti del neogollismo.

A quanto pare non è così, e la bella Adjani non ha intenzione di votare per Chirac alle elezioni presidenziali: infatti si è presa la briga di dichiarare nel corso di un telegiornale a TF 1 che «la frase in questione è vecchia di due anni» e che non le va giù il fatto che sia stata «estrapiolata dal suo contesto» e utilizzata in campagna elettorale. Per chi voterà dunque Isabelle? «Top secret»: non lo dirà a nessuno.

Molti suoi colleghi del mondo dello spettacolo, in compenso, sono assai meno reticenti: sceglieranno in mas-

sa, con poche eccezioni, il Presidente uscente François Mitterrand. Il cantante Renaud lo ha annunciato, per mezzo di una vistosa inserzione su un quotidiano, addirittura nel dicembre scorso. Lo seguirono a ruota sul settimanale «Globe» una sessantina di personalità, che per l'occasione parafrasarono la celebre canzone di Jacques Brel: «Ne nous quitte pas» (Non ci lasciare). Cantanti come Charles Trenet, Barbara, Michel Berger, Catherine Lara; attori come Claude Brasseur, Gérard Philipe, Annie Girardot, Micheline Presle, Daniel Gelin, Pierre Arditi; sottocrittori come Marguerite Duras, Françoise Sagan, Françoise Mallet-Lauris, Jean Lacouture; tutti «fan» di Mitterrand.

A destra, c'è meno ressa di personalità. Per Jacques Chirac, sindaco di Parigi, capo dei neogollisti e grande aspirante all'Eliseo, si sono pronunciati Mireille Mathieu, l'attrice di teatro, Line Renaud, il cantante Johnny Hallyday. Il candidato Udr, Raymond Barre, è «sponsorizzato» invece da Alain Delon: l'attore, che si è modestamente definito «l'unica vera star francese», lo ha fatto sapere al comizio che Barre ha

tenuto la scorsa settimana a Parigi: Delon, che sembrava ideologicamente più vicino al leader dell'estrema destra, Jean-Marie Le Pen, si è dunque «ravveduto». Sempre a Barre vanno le simpatie di Michèle Morgan e, a quanto pare, di Michel Platini.

Per chi voterà invece Yves Montand? Difficile risposta: il suo distacco dalla sinistra, da lui accusata più volte pubblicamente di aver tradito gli ideali degli anni Sessanta, sembra collocare Montand tra i «fan» di Chirac o di Barre. Ma durante un'intervista televisiva il cantante-attore ha dichiarato con aria maliziosa: «Per chi voterà? Per il miglior candidato della destra: François Mitterrand».

Ai partiti estremi, il Pcf e il «Fronte Nazionale», non sono rimaste che le briciole. Jean-Marie Le Pen può citare soltanto il regista Claude Autant-Lara, ultracattolico, fra i personaggi dello spettacolo che lo sostengono. Il candidato comunista André Lajoinie dovrà accontentarsi della dichiarazione di voto di Isabelle Aubert e Jean Ferrat, attori che non fanno parte certamente del «Gotha» parigino.

MUSICA

Io dirigo come partitura comanda

Tiziano Severini ha il suo credo: «Tradurre nell'esecuzione la volontà dell'autore»

Intervista di
Gianni Gori

TRIESTE — «Mi rendo conto di essere un direttore "scomodo", perché concepisco l'interpretazione come un servizio di estrema responsabilità nei confronti dell'autore, come uno sforzo costante per tradurre, nell'esecuzione, la volontà del compositore, così come sta scritta nella partitura. Per questo esigo dagli altri la stessa rigorosa, puntigliosa responsabilità in questa ricerca comune, che è difficile e meravigliosa. Sogno un modo di fare musica con il piacere e per il piacere di farla, e sogno un teatro in cui valcano i meriti della professionalità, della sensibilità artistica». Questo, in sintesi è il «manifesto» riservato e personale di Tiziano Severini, giovane direttore romano, ritornato sul podio del Teatro «Verdi» di Trieste per una «Bohème» outsider, che gli deve buona parte del successo.

Trentatré anni — ma ne dimostra qualcuno di meno — sposato, un bambino di quattro anni dal quale, appena può, corre a giocare, Severini «crede» nella sua Utopia con la fede idealistica della giovinezza, armato di un sorriso schietto come il suo temperamento. Ma in un mondo, come quello del teatro lirico italiano, dove i meriti e i titoli individuali sono subordinati ai giochi di potere politico e alle imposizioni di «sottobosco» non meno intriganti, le frecce dell'ottimismo sono destinate a spuntarsi. E Severini stesso, pur nella sua breve carriera di direttore, ne ha già fatto esperienza al Comunale di Treviso, che dopo averlo acclamato «direttore

artistico» per il prezioso contributo della sua personalità musicale (alla quale si deve, fra l'altro, una stagione per molti aspetti esemplare e finanziariamente oculata), l'ha rimesso, in pratica, per «eccesso di zelo». Il che, in fondo, è stato un peso tolto dal cuore di un artista giovane e di straordinario valore, che tanto può dare alla musica e all'opera, una volta liberato dal «pondo» di strategie organizzative, oggi sempre più imbarazzanti.

E allora ecco nuovamente il musicista, impegnato nella sua grande avventura interpretativa. L'artefice della «temperatura» lirica e della «energia vitale» di questa «Bohème» come Puccini l'avrebbe voluta; laddove il giudizio di Angelo Foletto su «Repubblica» ha quasi il valore di una consacrazione: «Severini ha dimostrato un formidabile grado di maturità musicale, nitore interpretativo da autentico purgatorio del podio».

Ma allora, in questo caso, l'Utopia si è realizzata? A Trieste, in questo caso, direi proprio di sì. Raramente ho lavorato tanto bene, con tanta serenità e partecipazione collettiva. Quando un'orchestra prova senza sbirciare l'orologio, e — com'è capitato — andando al di là dell'orario per la soddisfazione comune di capire, di perfezionare, di restare immersi nella gioia della musica pucciniana, allora credo proprio che si possa sperare in buoni risultati. Naturalmente bisogna che questa tensione non si allenti mai, che ci sia sempre una franchezza di dialogo. Come è avvenuto con l'orchestra di Trieste, che ha dimostrato così non solo tutto il suo potenziale e

E' ritornato

al «Verdi»

di Trieste

con «Bohème»

il suo valore, ma anche la sua autocritica, la sua generosità; insomma uno spirito di collaborazione oggi sempre più raro».

Rivelatosi come appassionato interprete pucciniano proprio con una freschissima «Bohème» a Treviso, seguita da una illuminante «Traviata» (quella che ha lanciato «ai vertici» Fiamma Izzo D'Amico), e come «pucciniano» entrato nella sfera affettiva del pubblico triestino già con «Le Will» e «Schicchi», Severini ha incominciato come direttore con il «Flaminio» di Pergolesi e il «Farnace» di Vivaldi, ma ha due partiture nel cassetto delle «ambizioni» artistiche: «Tosca» e «Carmen».

La sua formazione è violinistica. «Spalla» dell'orchestra dei «Pomeriggi musicali» di Milano (e le origini violinistiche, la conoscenza dello strumento principe dell'orchestra, giovano al direttore nel quotidiano «dialogo» con gli archi), Severini aveva studiato direzione con Bellugi ed Aprea, quando sostenne, con l'«Incompiuta», il suo saggio finale alla presenza di Franco Ferrara. «Tu sei nato per fare il direttore» furono le parole del grande maestro, che lo volle con sé ai corsi di Siena. «Allora dirigevo ancora a

memoria. Adesso non lo faccio più. Io voglio avere sempre sotto gli occhi il «segno» della volontà dell'autore. Anche se qualche volta il «coinvolgimento» nel «canto», nel «respiro» dell'opera può dare l'impressione di un individuale «abbandono»».

La lezione di Ferrara, che pur ha avuto schiere di allievi o di aspiranti-allievi, è stata per Severini decisiva, perché accompagnata da affetto paterno. «Bisogna credere a quello che si fa; devi essere convinto di quello che vuoi ottenere» diceva: «Il gesto viene da solo. A ognuno il suo». E aggiungeva spesso: «Parla con l'orchestra, non solo con il primo violino! Parla con tutti! Bisogna che tutti capiscano il tuo pensiero».

Oltre all'insegnamento di Ferrara, Severini ha attinto all'esperienza, all'osservazione selettiva, fin dai primi contatti musicali. «Ero bambino e cantavo nel coro di voci bianche della Rai di Roma in «Carmen» diretta da Georges Pretre. E' uno di quei direttori che qualcuno accusa di non avere un gesto «chiaro». Certo, se qualcuno identifica nel direttore un «vigile urbano» dell'orchestra, la gestualità di Pretre può apparire fantasiosa. Ma non c'è invece nulla di più rigoroso del suo modo di dirigere, di svizzerare il pensiero musicale».

Poi, altri direttori hanno esercitato un'influenza indiretta su Severini: «Lorin Maazel mi affascina per il suo distacco analitico; vorrei dire persino per il suo cinismo. Sa imitare perfettamente il «segno puro», senza il benché minimo spreco di energie. Laddove io sudo sette camicie. Non maschera la sua nonchalance, eppure

è di una esattezza tecnica ineccepibile. Poi Carlos Kleiber, in cui l'atto del pensiero creativo e quello della trasmissione hanno un'evidenza, una simultaneità impressionanti».

E Karajan? «E' quasi ovvio indicare nella sua lezione un fondamento storico; non si può non ammirare in lui soprattutto il modo con cui ha rivalutato il suono, attraverso una ricerca inflessibile. Basta seguire le arcate o le deteggiature della sua orchestra. Tutto quello che tocca assume una genuinità geniale, irripetibile; un portamento che in altre orchestre sarebbe di cattivo gusto, con lui diventa un effetto mirabilmente conseguente».

Dopo le esperienze di Martina Franca («La Straniera»), a Milano con l'«Asilo» («Don Giovanni»), alla Fenice, al Comunale di Bologna, Severini ritornerà a Treviso (dove, come direttore stabile, ha vissuto una stagione breve ma intensissima) per inaugurare il ciclo sinfonico, il giovane direttore di «Bohème» alterna infatti regolarmente l'Opera al repertorio sinfonico.

«Il gusto generale è profondamente cambiato. Oggi non c'è più un pubblico per l'opera e uno per i concerti. Così come è oggi improponibile un grande violinista che affronti le Sonate di Beethoven o di Brahms con un mediocre accompagnatore. Oggi si esige un «duo» autentico. Così come occorre che l'orchestra non si consideri svilita o svalorizzata quando suona in buca, e si consideri protagonista invece quando suona sul palcoscenico. Sono due forme di un medesimo impegno di «mediazione» della musica».



Tiziano Severini fotografato da Giovanni Montenero. «Sono un direttore «scomodo» — dice — per me l'interpretazione è un servizio di estrema responsabilità nei confronti dell'autore».

MUSICA

Cappuccilli ce la fa...

LONDRA — Il baritono Piero Cappuccilli ha sfidato (e ha sconfitto) la sfortuna che sembrava perseguitare gli interpreti del «Ballo in maschera» di Verdi al Covent Garden di Londra. Ha avuto gli applausi del pubblico e le lodi della critica nella parte di Renato, il marito omicida «per onore» che gli inglesi hanno ribattezzato Ankarstrom e trasformato, da creolo, in svedese.

In precedenza, Giorgio Zancanaro — il baritono cui era stata affidata «in prima battuta» la parte — era stato colpito da una grave infezione alle corde vocali, che gli impedirà di cantare per molto tempo. Subito dopo anche Giacomo Aragall, il tenore spagnolo protagonista dell'opera, si era ammalato ed era stato sostituito da Peter Dvorsky.

«Ecco finalmente il colto interprete verdiano di cui c'era bisogno», ha scritto il «Times» di Cappuccilli. Insieme con Plácido Domingo e Kalia Ricciarelli, il baritono triestino aveva già cantato nel 1975 nel «Ballo in maschera» al Covent Garden.

Nonostante la non più giovane età, Cappuccilli ha fornito una prova vocale e scenica praticamente perfetta. Riserve della critica invece per Anna Tomowa-Sintow, ritenuta non particolarmente adatta al personaggio di Amelia, e anche per il tenore Dvorsky, dalla voce forte e dalla dizione chiara, ma giudicato alquanto rozzo sul piano della presenza scenica.

MUSICA

Pinzauti: successo

LONDRA — I londinesi hanno conosciuto un nuovo nome della sempre più apprezzata stirpe degli «italian conductors»: il giovane Alessandro Pinzauti, direttore d'orchestra ventinovenne, attivo sul podio dal 1981, che in questi giorni ha saputo infrangere la britannica compotezza della London Philharmonic Orchestra trasformando l'affollata sala del «Royal Festival Hall» in uno strumento vibrante di passione mediterranea.

«E' stata una prova del fuoco molto sofferta — ha detto Pinzauti —: esordire a Londra con questa, che è considerata una delle migliori orchestre del mondo, è un'enorme soddisfazione. Ma quanta fatica!». Il programma proposto era fra i più impegnativi, con i lampi di fuoco della «Notte sul Monte Calvo» di Mussorgskij e degli estratti dal «Cappello a tre punte» di De Falla, opposti alle ariose melodie della Sinfonia «Italiana» di Mendelssohn e di due composizioni per violoncello e orchestra, di Respighi e Ciaikovskij.

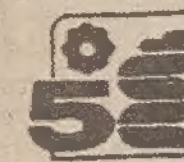
Pinzauti ha esordito come direttore sette anni fa, quando è stato invitato da Luciano Berio a dirigere un concerto dell'orchestra del Conservatorio di Sofia; tre anni dopo, era già collaboratore di Riccardo Muti nel «Macbeth» di Verdi al San Carlo di Napoli. «Dopo Londra si varca l'Atlantico — ha detto Pinzauti — e anch'io lo farò, l'anno prossimo, per andare a dirigere il barbiere di Siviglia alla Lyric Opera di Chicago».

RAIUNO

- 7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaupma. Storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 Il calabrone verde. Telefilm. Mangia, bevi e muori.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con Giancarlo Magalli e Simona Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelia.
14.55 San Benedetto del Tronto. Calcio, Italia-Francia «under 21».
16.45 Biglii Il pomeriggio — ragazzi con giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco con Daniela Goggi.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Serata avventura» itinerario per immagini, testimonianze e musica. Conduce L. Rispoli.
22.30 Telegiornale.
22.45 Appuntamento al cinema.
22.45 Mercoledì sport. Da Bologna, pallacanestro, finale Coppa Italia. Da Budapest, pattinaggio artistico, campionato del mondo.
24.00 Tg1 Notte.

Radiouno

Ondavere Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondavere, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti.
6.40: Dse: cinque minuti insieme, di S. Fois (6); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Gr lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bischi conduce radio Anchio; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Genitori e figli, originale radiofonico di Renzo Nissim ed Ezio Levi (6); 11.30: Le signore del palcoscenico; 12.03: Via Asiago tendi; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Il pool sportivo presenta: da San Benedetto del Tronto, calcio, Italia-Francia «under 21» (qualificazioni campionato europeo); 17.30: Radiouno jazz 67; 17.55: Ondavere camionisti; 18.03: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiodisco, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno senza mercoledi; Folklore, nell'intervallo (21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.



- 7.00 Show: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo - «I diritti civili».
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Cantando Cantando - Gioco musicale.
11.15 Tuffi famigliari - Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis: Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito - Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia - Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «BANDIERA GIALLA». Con Richard Widmark, Paul Douglas. Regia di Elia Kazan. (Usa 1950).
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 Doppio slalom - Gioco a quiz per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster - «Onora il nonno».
18.40 Telefilm: I cinque del quinto piano - «Storie familiari».
19.10 Telefilm: Jefferson.
19.40 Tra moglie e marito - Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «SPERIAMO CHE SIA FEMMINA». Con Liv Ullmann, Catherine Deneuve.

TMC-TELEANTENNA

- 16.00 Pattinaggio artistico. Campionato mondiale.
17.50 Sale, pepe e fantasia. Telefilm.
18.05 Adamo contro Eva. Serie brillante.
18.50 Gabriella. Telenovela.
19.28 Tele. Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita. Conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Calcio: Inghilterra-Olanda.
22.40 Notte News. Telegiornale.
22.45 Tele. Antenna, ultime notizie.
23.00 Tmc Sport. Pattinaggio artistico, campionati mondiali.

PANTV

- 18.00 Rubrica. Vendite porzionarie.
19.15 Telefilm: Monfrío.
20.00 Teleromanzo: Mariana, il diritto di nascere.
20.30 Teleromanzo: Viviana.
21.00 Film storico: «LO STERMINATORE DEI BARBARI» (1964). Regia P. Regnani, con K. Clark, M. Orfei.
22.30 Rubrica. Orizzonti della medicina.
23.00 Varietà in diretta: Parliamo d'amore tv.
0.30 Rubrica sportiva. Catch: campionati mondiali.

RAIDUE

- 8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
10.00 Star bene con gli altri. Di Adriana Bruno.
11.05 Dse. Artisti allo specchio. Emilio Greco.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. Danna.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore Tredici.
13.15 Tg2 Diogene: Al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore Quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vassino.
15.00 D.O.C., musica e altro a denominazione di origine.
16.00 Lassie. Telefilm. Basta un amico.
16.30 Il gioco è servito. Farfada.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... abitare. Di P. Luciani.
17.45 Spaziolbero: i programmi dell'accesso. Centro nazionale sportivo Libertas: «Pattinaggio, sport, salute».
18.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.35 Faber. L'investigatore. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori... al cinema per passione d'avventura (V) «OPERAZIONE SOTTOVESTE».
22.20 Tg2 Flash.
22.30 D.O.C., musica e altro... (replica).
23.30 Tg2 Ore Ventitré e trenta. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «IL DIAVOLO DEL VOLANTE» (1973). Film drammatico. Regia di Lamont Johnson. Con Jeff Bridges, Valerie Perrine, Geraldine Fitzgerald.

STEREOUNO

15: Stereologia; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig Parade; 17.30: Gr sport; 18.56-22.57: Onda veruno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodue; 23.56: Gr1 ultima edizione; chiusura.

Radiodue

Ondavere Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni con Franco Piccinelli. 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parola di vita; 8: Dse: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana del programma; 8.45: Villa dei Melograni, Voce di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30 Trasmissioni regionali e Ondavere regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo preventivo; 14.4 di padre (63); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30

BORSA DI TRIESTE

18/3	22/3	18/3	22/3
Generali	93000	90200	
Lloyd Ad.	20700	19500	
Lloyd Ad. risp.	9700	9000	
Ras	43000	42000	
Ras risp.	19900	17500	
Sai	18800	17700	
Sai risp.	9470	8550	
Montedison	1440	1400	
Montedison risp.	779.50	750	
Pirelli	2550	2450	
Pirelli risp.	2550	2450	
Sna BPD	2350	2350	
Sna BPD risp.	2310	2250	
Sna BPD risp. n.c.	1700	1650	
Rinascente	4200	4050	
Rinascente risp.	2550	2500	
Rinascente risp. n.c.	2800	2750	
Gerolmich & C	99	94	
Gerolmich risp.	97	94	
G.L. Premuda	2150	2400	
G.L. Premuda risp.	1950	2100	
Sip	2200	2100	
Sip risp.	2181	2100	
Warrant Sip*			
Bastogi Irbis	275	250	
Comau	2615	2540	
Comau Warrant			
Fidis	7100	6950	
Sme	2340	2200	
Stet*	3179	2960	
Stet Warrant 10*	990	950	
Stet Warrant 9	470	430	
D. Tripovich	2889	2800	
Tripovich risp.	3400	3175	
Attività immobili.	3640	3450	
Fiat priv*	9800	9495	
Fiat risp*	6120	5900	
Fiat risp n.c.	6020	5830	
Giardini	14600	15000	
Giardini risp.	10000	9400	
Dalmine	260	250	
Lane Marzotto	4550	4325	
Lane Marzotto r.	4430	4430	
Lane Marzotto r.c.	4150	3750	
*Chiusure unificate mercato nazionale			
Terzo mercato			
Iccu	510	510	
Pro. pro. zoo	900	950	
Carnica Ass.	13500	12500	

PIAZZA AFFARI
Una brutta batosta
Poteva finire ancora peggio

MILANO — Partito col piede zoppo (-4,7% alle 11), la Borsa si è parzialmente ripresa sul finire, con l'indice definitivo che ha comunque chiuso in marcato ribasso (-3,75%). Dopo le voluminose contrattazioni della riunione precedente, quando si è sfiorato un contravvolto di 500 miliardi, la foga dei venditori è apparsa più discreta, favorendo attenti interventi di sostegno da parte degli investitori istituzionali.

Tutto il listino, salvo rare eccezioni, subisce bruschi ridimensionamenti di prezzo e conferma l'inversione di tendenza manifestatasi nel dopo listino di lunedì, sebbene, nelle fasi dell'avant bourse, si notasse un timido tentativo di proseguire nella strada del rialzo. Marcate le perdite di Montedison (-4,3%) e Ferruzzi Agricola (-6,5%), come pure quelle di Fiat (il -4,8% entrambe) e della maggioranza delle loro consociate (Rinascente -4,5%, Fidis -5,5%, Ili -6,7%, Sna Bpd -7,6%).

Nei titoli del gruppo De Benedetti si sono invece notate le Olivetti, rimaste sulle loro posizioni dopo aver dato luogo a scambi molto attivi, mentre le Buitoni si sono ridimensionate del 6,7%.

In poche settimane il titolo della società elettronica ha così ampiamente sorpassato l'azione di corso Marconi e dal testa a testa d'inizio marzo si è arrivati, poco dopo le 15, alle 10.550 lire per un'azione Olivetti rispetto alle 9.550 di una Fiat.

Ancora decisamente offerte le Cogefar (-7,1%) del gruppo Romagnoli, mentre nell'area pubblica le solite Sirti miglioravano la chiusura, di riflesso al positivo andamento dell'ultimo esercizio e al progettato aumento graduale del capitale. In particolare, hanno chiuso molto male la Cementir (-8,1%), Sip (-5,4%) e Stet (-5,5%). Ripiegamenti nell'ordine del 10% si registrano per Pierrel, Del Favero e Settemer.

A livello settoriale, invece, il tessile (mediamente sceso del 7,5%) si rimangia interamente i guadagni dei giorni scorsi, a causa dei «lonfi» di Fisci e Benetton.

MERCATO RISTRETTO. Leggero recupero del mercato (+0,10%) che ha visto peraltro il progresso di soli 9 titoli, sui 36 abitualmente scambiati.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/3	13.00	OMEX PIONEER	Genova	49 (9)
22/3	13.00	IBRAHIM BAIBORA	Derione	32
22/3	13.00	ZIM TRIESTE	Venezia	51 (16)
22/3	7.00	SPLIT	Capodistria	51 (16)
22/3	7.00	RAUBUNION VII	mare	3
22/3	10.00	SOCAR 101	Venezia	54
22/3	12.00	DESMO	Fiume	20
22/3	13.00	NORASIA ATTICA	Pireo	VII
22/3	16.00	YVER	Misurata	14
22/3	18.30	PASSATORE	Venezia	rada/SS.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
22/3	12.00	UGLAND OBO 5	Terni	ordini
22/3	13.00	NEFERUDOVZ	37	P. Nogaro
22/3	18.00	ILIA	51 (16)	Venezia
22/3	20.00	BUONA SPERANZA	49 r.	ordini
22/3	6.30	SOCARINQUE	54	Monfalcone
22/3	6.30	ZIM TRIESTE	47	Capodistria
22/3	6.30	SISTIANA	51 (16)	ordini
22/3	6.30	SPLIT	3	ordini
22/3	6.30	RAUBUNION VII	51 (16)	ordini
22/3	14.00	SOCARSEI	54	Monfalcone
22/3	18.00	WINTER WAVE	40	ordini
22/3	18.00	OMEX PIONEER	49 (9)	ordini
22/3	20.00	NORASIA ATTICA	VII	ordini
22/3	20.00	IBRAHIM BAIBORA	32	Derione

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
22/3	12.00	SOCARINQUE	34	54
22/3	12.00	LOTUS	rada	Terni
22/3	14.00	SOCARSEI	42	54

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A.
Punto franco nuovo: SOCARINQUE, WINTER WAVE, SOCARQUATTRO, SOCARSEI, SISTIANA, BUONA SPERANZA, TILIA, M. B. M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami POREC I.
Terni: UGLAND OBO 5.
Safar: TINDOUF.
Arsenale S. Marco: FIOLENT, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, JEDDAH HOPE, SCARABEE.
Rada: LOTUS, AMOLYNTOS, NEFERUDOVZ, TEUTA.

MONFALCONE navi in arrivo

ROVNO (Urss), ag. Marlines, segati, da Singapore, POLINA (Grecia), ag. Adriacostanzi, mais, da Tessalonica; TASILO (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, mais, da Tessalonica; MALVINA (Italia), ag. Cattaruzza, r.bume, da Ravenna; SOCARINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste, FLORENZ (Singapore), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Takoradi.

navi in porto

KRAJ (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; ANAGEL (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa; AL JOFFEA (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; AL JOFFEA (Panama), ag. Adriacostanzi, banchina De Franceschi, sbarco mais; SOCAR 101 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

OBERIC (Jugoslavia), per Spalato.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1078 Pesante ribasso in piazza Affari. In presenza di scambi attivi, ma inferiori al giorno prima, la «lettera» ha spazionato su tutto il listino. Ben tenue Olivetti e Sirti.

Azon	Chiusura	Dif. %	Dif. %	mm	mass	Var. %	Div. %	Chius. ult.
Abellie	89500	-7000	-7.3	79200	152000	-6.8	1.45	15.6
Acq. De Ferrari	1800	-3.8	2701	5340	-3.8	1.67	37.1	
Acq. De Ferrari r.n.c.	1985	-5	-0.3	1605	2575	-0.3	4.53	15.4
Acqua Marcia	446	-13	-2.8	269	1519	-9.2	3.97	10.5
Acqua Marcia r.n.c.	285	-30	-10.2	180	836	-11.4	9.38	6.1
Aedes	7650	-150	-1.9	6500	12000	-0.5	1.18	36.6
Aeritalia	4210	-90	-2.1	3530	7650	-0.2	2.38	21.3
Aeritalia r.n.c.	2399	-51	-2.1	1945	4471	-3.7	3.65	20.5
Alitalia	776	-24	-3.0	615	1160	-2.9	3.22	23.7
Alitalia priv.	529	-38	-6.7	397	990	-7.0	4.73	16.2
Alivair	8550	-100	-1.2	6210	11600	-1.4	3.51	19.1
Alzean	49000	-3050	-5.9	39000	74137	-7.9	0.77	71.5
Alzean r.n.c.	49500	-2750	-5.5	40000	73845	-7.3	0.84	72.4
Ansaldo Trasporti	3850	-210	-5.3	3530	6650	-5.0	6.33	7.2
Assitalia	17950	-540	-2.9	14911	25400	-7.5	0.61	51.7
Attiv. Immobiliari	3540	-100	-2.7	3105	6300	-1.7	3.53	20.0
Aturia								
Aturia r.n.c.								
Ausiliare	7600	-130	-1.7	6410	9300	-1.9	1.71	34.1
Ausonia	2651	-129	-4.8	1920	3475	-5.0		
Autosolda To-Mi	10150	-700	-6.5	9850	14600	-6.5	3.94	18.8
Autosolda priv.	1385	-3	-0.4	1055	1534	-0.4	5.41	24.6
B. Agricola Mil.	8101	-199	-2.4	7990	13200	-1.4	7.65	6.1
Banca Catt. V.	3580	-100	-2.7	2970	6800	-3.0	5.85	6.7
Banca Catt. V. r.n.c.	2750	-30	-1.0	2239	3900	-3.8	8.00	5.2
Banca Com. It. r.n.c.	2289	-61	-2.6	1950	3400	-1.1	7.86	6.5
Banca Com. It. r.n.c.	2250	-45	-2.0	1900	3305	-0.1		
Banca Manasardi	1049	-51	-4.6	1000	2250	-0.1	3.43	5.2
Banca Mercantile	12200	-100	-0.8	7700	12650	-0.9	1.64	5.2
Banca Naz. Agr.	6899	-51	-0.7	5590	7250	-1.1	2.54	29.8
Banca Naz. Agr. priv.	2240	-50	-2.2	1930	3235	-2.2	7.81	9.5
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1955	-35	-1.8	1950	3189	-0.3	9.46	5.4
Banca Toscana	4040	-59	-1.4	3800	8000	-2.6	7.82	6.7
Banca Chiavari	3410	-61	-1.8	3180	6050	-0.3	7.62	4.7
Banco Lariano	2600	-99	-3.7	2300	4820	-0.3	7.69	5.3
Banco Napoli r.n.c.	71750	-50	-0.3	70300	20250	-0.3	8.16	11.1
Banco Roma	6780	-320	-4.5	6311	15000	-7.1	7.98	5.4
Banco Sardegna r.n.c.	10150	-72	-0.7	10000	17000	-0.2	3.68	5.6
Bastogi	249	0		150	735	-11.7		11.7
Benetton	10850	-1150	-9.6	8310	20468	-8.0	4.39	14.1
Benetton Warrant	n.p.							
Eni r.n.c.	14000	-100	-0.7	13000	22640	-0.8	8.45	6.2
Boero Bartolomeo	5100	100	2.0	4680	7200	-3.9	2.94	23.3
Bonifiche Ferraresi	27000	0		26900	35700	0.0	1.48	30.7
Bonifiche Sile	21900	-1300	-5.6	17700	32640	-4.6	0.68	16.5
Bonifiche Sile r.n.c.	9650	-300	-3.0	8900	16400	-2.3	1.67	8.1
Breda	6800	-200	-2.9	6250	13010	-5.8	4.41	20.7
Broschi	737	-37	-5.3	580	1270	-7.2		
Buitoni	10495	-755	-6.7	4399	11250	-0.9	0.95	52.7
Buitoni r.n.c.	5325	-370	-6.5	5010	9585	-4.4		26.7
Buitoni	2910	0		2210	3000	-1.2	5.67	16.7
Caffaro	751	-24	-3.1	599	1380	-6.8	4.66	15.5
Caffaro risp.	765	-24	-3.0	600	1366	-3.9	3.25	15.8
Calcestruzzi	7200	0		6950	10440	-2.0	3.89	19.2
Calp	2500	-132	-5.0	2500	3500	-4.6	7.00	7.7
Cam. Finanziaria	1925	-38	-1.8	1780	3559	-6.1	6.03	14.7
Cantoni	5940	-70	-1.2	5620	10010	-1.7	5.11	12.5
Cantoni risp.	6300	550	8.6	5900	9900	5.9	4.76	4.7
Cart. Binda De Medici	2280	-60	-2.6	1965	3950	-3.0	3.49	20.8
Cart. Burgo	11950	-490	-3.9	9600	14600	-5.2	3.35	12.6
Cart. Burgo risp.	8800	-30	-0.3	7850	11150	-1.3	6.62	9.3
Cart. Burgo risp.	11895	-455	-3.7	9470	14300	-5.1	4.20	12.5
Cementi di Augusta	4050	-240	-5.7	3600	5271	-1.3	6.83	10.4
Cementi di Sardegna	5860	-240	-4.0	5000	8890	-7.4	5.11	12.5
Cementaria Merone	7715	-195	-2.5	7520	14810	-5.0	3.99	16.6
Cementi Siciliani	7710	-280	-3.5	6400	12000	-5.5	7.13	8.2
Cementir	2885	-265	-8.2	2230	4310	-6.4	6.03	10.1
Ciga Hotels	3855	-235	-6.0	3005	5000	-6.2	1.17	
Ciga Hotels r.n.c.	1587	-168	-9.6	1251	2498	-9.4	7.88	
Cir	8500	-130	-1.5	8300	7155	-2.7	1.85	25.9
Cir risp.	8370	-110	-1.3	7300	7860	-6.2	2.20	25.4
Cir r.n.c.	2130	-70	-3.2	1638	4050	-7.4	1.11	12.5
Omi	3750	-50	-1.3	3500	5600	-1.8	8.00	12.1
Cofide	6435	-163	-2.9	3375	5600	-2.9	1.10	60.7
Cofide r.n.c.	1909	-91	-4.6	1220	2042	-6.5	4.71	21.3
Cogefar	5200	-395	-7.1	3710	7850	-7.1	3.37	11.1
Cogefar r.n.c.	2450	-70	-2.8	2000	4230	-5.0	7.96	-5.2
Comau	2540	-75	-2.9	1951	4850	-10.4	4.33	21.9
Comau r.n.c.	6310	-10	-0.2	5110	8890	-0.1	3.11	39.9
Credito Agricola To	3500	50	1.4	2950	6860	2.0	5.11	8.3
Credito Fondiario	2670	-20	-0.7	2632	4685	-2.2	3.23	3.7
Credito Ital. an.	1320	-50	-3.6	1130	2609	-0.4	5.13	8.3
Credito Italiano r.n.c.	1390	-48	-3.3	1200	2575	-3.8	5.70	8.7
Credito Varesino	3500	-100	-2.8	3200	4010	-4.1	4.00	13.6
Cr. Varesino r.n.c.	2250	90	4.2	1999	3000	4.3	7.11	8.7
Cucim	1900	-20	-1.0	1350	2500	-4.9		87.7
Dalmine	245	0		180	431	-7.5		
Danieli & C. r.n.c.	4580	-259	-5.3	3420	7625	-4.8	4.36	7.5
Danieli & C. r.n.c.	2650	-20	-0.7	2320	3939	-2.0	8.30	10.4
Datascopio	8759	-71	-0.8	8650	10010	-1.1	6.36	11.3

GARDINI / ASSEMBLEA

«Ecco la nuova Montedison»

Alexander Giacco è il nuovo vicepresidente e amministratore delegato

Gardini: «La Montedison con il nuovo assetto sarà la società chimica del gruppo Ferruzzi, e si concentrerà sulle attività industriali. La diversificazione nel settore dei servizi e, più in generale, tutte le attività non coerenti con la vocazione industriale della Montedison passeranno alla nuova holding».

Servizio di
Giovanni Mediolari

MILANO — «Sono convinto di stare facendo che in parte ho già fatto per la Ferruzzi. Se la seconda opera a livello continentale nel campo degli amidi e dello zucchero, la prima opererà a livello globale nei settori farmaceutico e dei polimeri avanzati».

Con questa frase Raul Gardini, presidente della Montedison, ha chiuso la lunga seduta pubblica nella quale ha dato annuncio delle novità nell'assetto del gruppo di Foro Buonaparte.

Il primo, più clamoroso, annuncio è stato quello relativo alla nomina di un nuovo vicepresidente e amministratore delegato. Si tratta dell'italo-americano Alexander Giacco, 69 anni, ex presidente della Hercules (fra l'80 e l'87) e della Himont (la società americana della Montedison che è leader mondiale della produzione del polipropilene, una delle materie plastiche di più comune utilizzo nel mondo).

Giacco, oltre a fare le veci di Gardini in sua assenza, affiancherà gli altri due attuali amministratori delegati della Montedison, Lino Cardarelli e Giorgio Porta. In particolare, con Porta si occuperà della ristrutturazione della parte chimica e industriale della Montedison.

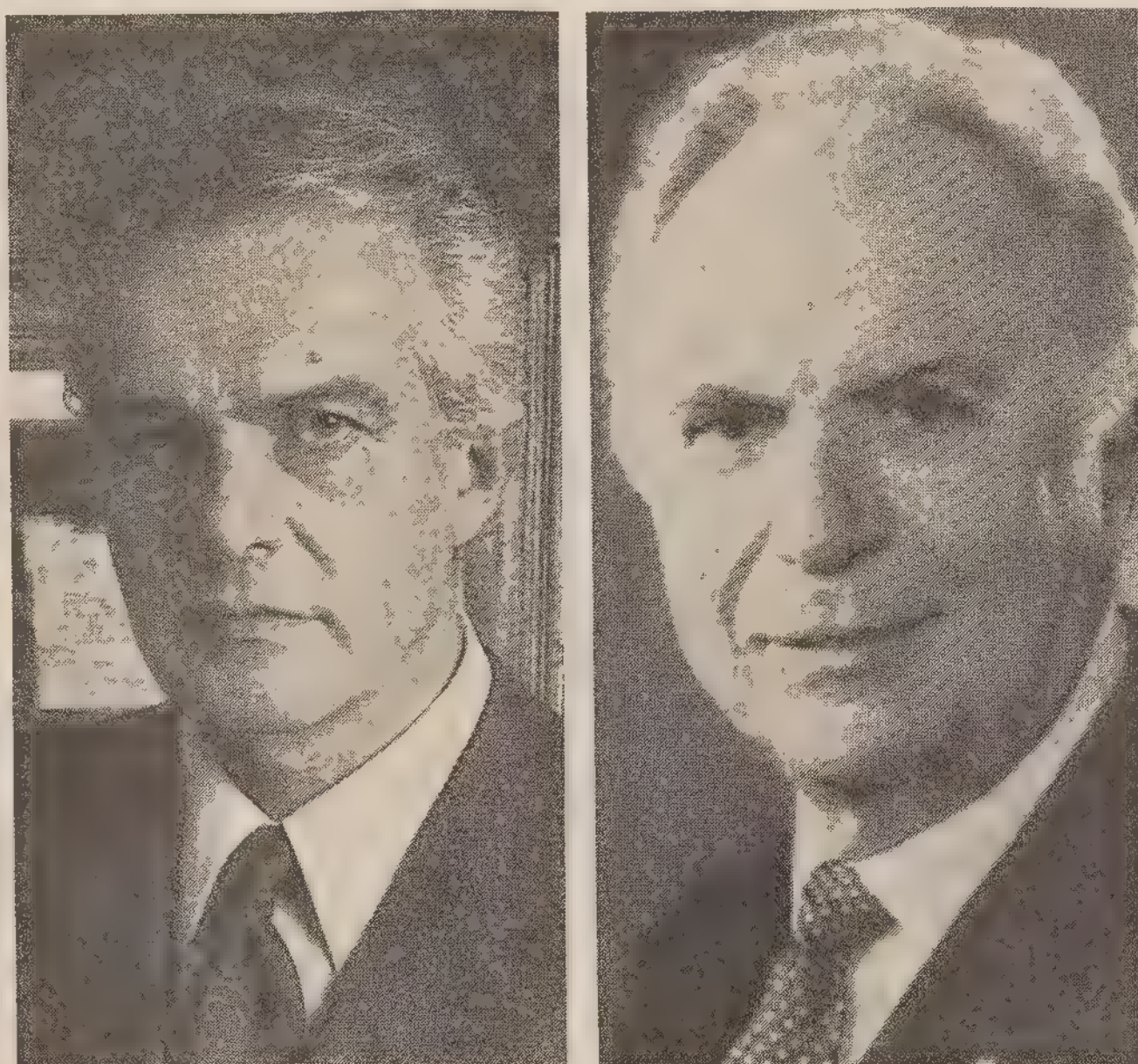
«La Montedison — ha spiegato Gardini — con il nuovo assetto sarà la società chimica del gruppo Ferruzzi, e si concentrerà sulle attività industriali. La diversificazione nel settore dei servizi e, più in generale, tutte le attività non coerenti con la vocazione industriale della Montedison, passeranno alla nuova holding del gruppo, nata dalla fusione della Me.Ta. con la Ferruzzi Finanziaria».

In altre parole la Fondiaria assicurazioni, il gruppo Standa e il Messaggero e le altre partecipazioni editoriali passeranno alla Ferruzzi Finanziaria. Questa, a sua volta, controllerà i due brac-

ci industriali del gruppo, attraverso la Ferruzzi Agricola Finanziaria di cui possiede il 45% (suscettibile di diventare il 55% attraverso un'annunciata operazione di scambio di pacchetti azionari fra Eridania, Silos e Ferruzzi Finanziaria). Da un lato ci sarà il gruppo agro-alimentare, forte di Eridania e Beghin Say, con i tre settori dello zucchero, degli amidi e degli oli e proteine. Dall'altro la Montedison con i tre settori della chimica, della farmaceutica e dell'energia. Il tutto forma il secondo gruppo industriale privato italiano, con un fatturato aggregato di oltre 25 mila miliardi e circa 90 mila addetti, ma con una situazione debitoria di circa 11.000 miliardi.

«L'obiettivo», ha spiegato Gardini — in questa fase, è di alleggerire l'indebitamento della Montedison (9.000 miliardi) di 4.000 miliardi. 1.800 miliardi deriveranno dalle operazioni sul capitale, il rimanente da dismissioni. Credo che il mercato abbia dimostrato come anche cedendo poco si possa ottenere molto». Rimane dunque il grande interrogativo. Quali feudi dell'impero dovranno essere ceduti per rilanciare il gigante agro-chimico creato da Gardini?

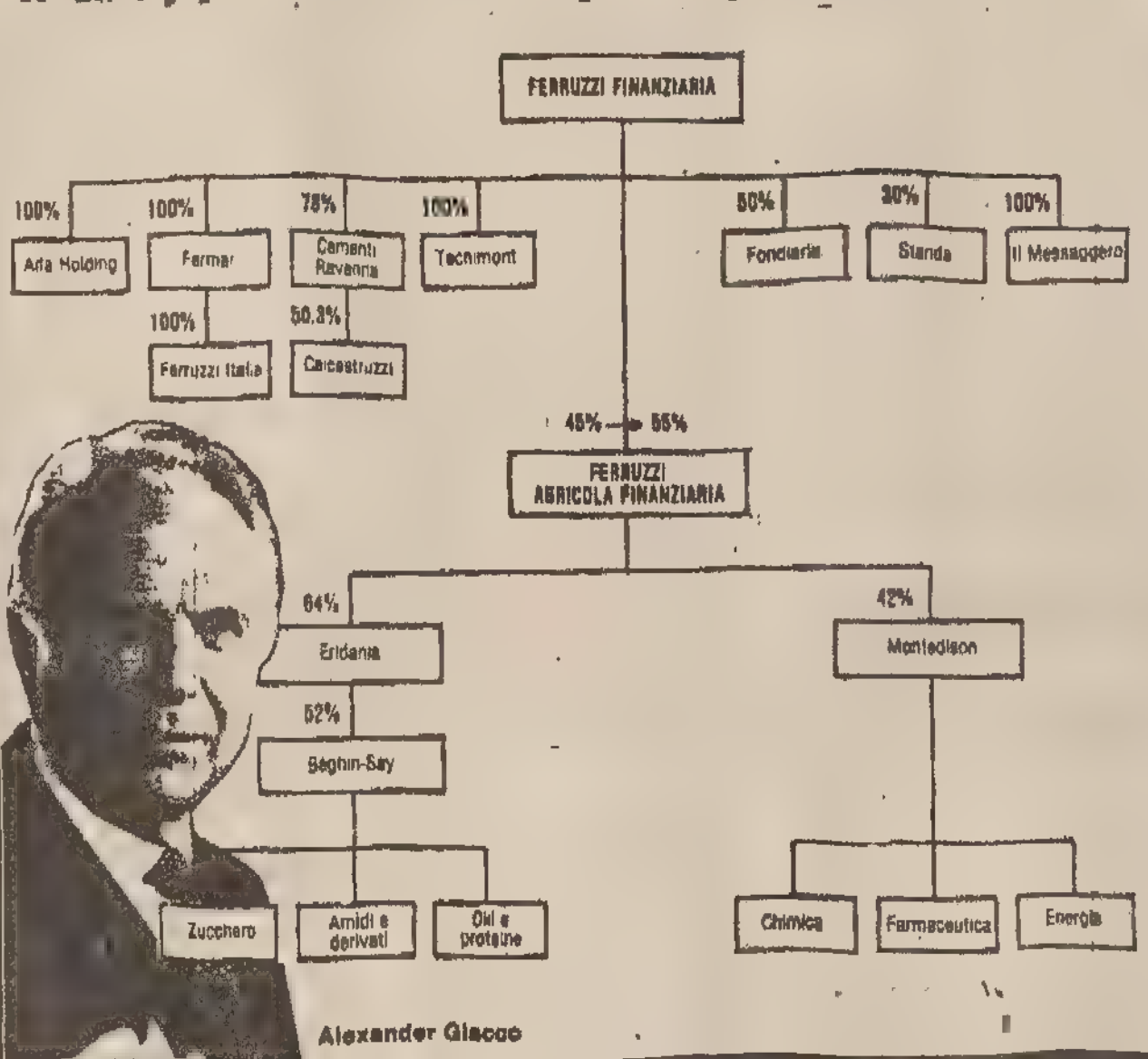
«Certamente non avverranno dismissioni in Erbmont, nel settore dei tecnopolimeri e dell'energia», ha sottolineato il presidente, «dove abbiamo posizioni fortemente competitive, di leadership o co-leadership di mercato». Sulle insistenti voci di cessione della Standa ha smentito, almeno per l'immediato futuro, qualsiasi iniziativa. Sulle partecipazioni in campo editoriale Gardini ha affermato che il Messaggero non si vende. Che cosa resta? Escludendo l'ipotesi di una cessione della Fondiaria, gallina dalle uova d'oro acquisita a caro prezzo dalla passata gestione Schimberni, restano in evidenza le attività chimiche che non interessano i settori dove è stata sottolineata la volontà di espansione.



Raul Gardini

Alexander Giacco

Il Gruppo Ferruzzi dopo l'operazione



GARDINI «Via alla terza fase» Sarà il polo chimico mondiale

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Un Raul Gardini sicuro di sé e sprizzante fiducia («Siamo qui per restare altri 15 anni»), ha annunciato ieri a Milano la terza fase dell'evoluzione del gruppo Ferruzzi, e cioè «l'individuazione per la Montedison della soluzione organizzativa e manageriale più efficace per il raggiungimento delle missioni strategiche che le sono state assegnate, fase che per il gruppo si è conclusa in gennaio per Eridania/Beghin-Say con la delega del presidente a Renato Picco».

La prima fase è quella iniziata nel 1985 e conclusa nel dicembre 1987 e che è stata caratterizzata da un processo di crescita accelerata, centrato soprattutto con una serie di investimenti nel settore agroindustriale (controllo di Beghin-Say, Cerestar, Central Soya, Lesieur e infine di Montedison).

La seconda fase, annunciata al 30 gennaio scorso, ha invece anticipato la prossima presa di controllo della Ferruzzi, che da cassaforte di famiglia diventerà holding di vertice del gruppo. La quarta fase è il futuro, cioè la nuova vita di un complesso sistema di società che sostanzialmente si articolerà con la Montedison da una parte, polo chimico d'avanguardia, e la Ferruzzi finanziaria dall'altra, allargata e strutturata secondo le più recenti esigenze del gruppo.

«Questo è il momento di fare le cose — ha detto Gardini — perché dopo tre mesi di presa di coscienza mi sono formata un'idea chiara su come strutturare Montedison e il resto delle nostre società».

Il capo indiscusso della famiglia Ferruzzi ha così deciso di fare della Montedison un centro di leadership chimico a livello mondiale, puntando su Erbmont («Siamo i primi negli oncologici — ha dichiarato Gardini — e non butteremo la Erbmont nel cestino»), sui tecnopolimeri (Alexander Giacco, neo vicepresidente e amministratore delegato Montedison, vanta da anni un'esperienza internazionale nel campo) e anche sull'energia («Gas e petrolio rientrano nella nostra filosofia di copertura per eventuali problemi di approvvigionamento»).

Alexander Giacco, chairman di Himont, nell'occasione ha fatto una breve storia della Himont.

Da una posizione iniziale basata sul polipropilene la società ha attuato una profonda trasformazione concentrandosi nei materiali polimerici specializzati, con vendite di 250 milioni di dollari in leghe e compositi e con impianti vicini ai mercati di impiego in 9 paesi. 49 licenze di tecnologia sono state assegnate nel mondo. Quest'anno 130 milioni di dollari di polimeri a prestazioni innovative vengono introdotti nel mercato.

Il profitto netto da tasse è balzato da 73 milioni di dollari del 1984 a 227 milioni di dollari del 1987. Il primo trimestre del 1988 ha registrato 77 milioni di dollari.

Alla nuova struttura Montedison, più agile e snella, contribuirà l'operazione Ferruzzi-Me.Ta., che dovrebbe portare una riduzione dell'indebitamento a livello di consolidato di circa 1.800 miliardi, che arriveranno a circa 4.000 miliardi la vendita di partecipazioni ritenute non strategiche per altri 2.200 miliardi.

«Credo che l'annunciata fusione Me.Ta.-Ferruzzi — ha detto Gardini — possa essere criticata sui mercati internazionali, ma non mi offendo: il mercato italiano non è quello di Londra o New York». «Nell'operazione — ha precisato Giuseppe Garofano, amministratore delegato della Me.Ta. — la famiglia Ferruzzi investirà 250-300 miliardi».

«Ho posto gli azionisti Montedison, piccoli e grandi, di fronte a una scelta — ha concluso Gardini — chiara e trasparente: se vogliono azioni Ferruzzi, le prendono, altrimenti le lasciano. Se l'operazione avrà successo, riguarderà me e il mercato».

PETROLIO

I mercati nel caos

I contrasti all'interno dell'Opec hanno spinto a New York il prezzo del greggio a 16 dollari. In Italia, intanto, potrebbe diminuire di 13 lire il prezzo al litro del gasolio per autotrazione: secondo ambienti petroliferi, infatti, risulta di 11,20 lire superiore alla media europea. Ma la diminuzione dovrebbe essere fiscalizzata.

NEW YORK — Il prezzo del greggio West Texas è sceso ieri fino a un minimo di 16,03 dollari al barile, per poi risalire a 16,09. Nel complesso, il mercato ha accusato una flessione di 40 cents rispetto alla giornata di lunedì (16,49), che già aveva subito una perdita di 9 cents.

Il calo è attribuito alla dichiarazione di Re Fahd, che ha implicitamente confermato l'intenzione dell'Arabia Saudita di sfruttare appieno la quota produttiva ufficiale. Nella seconda settimana di marzo le estrazioni saudite sarebbero ammontate a 3,6 miliardi di barili al giorno contro un limite di 4,3 miliardi.

A detta degli operatori, già nella giornata di lunedì si sono registrate le più forti oscillazioni degli ultimi sei mesi in conseguenza dei contrastanti effetti prodotti dalle dichiarazioni di alcuni esponenti di spicco dell'Opec. In Europa il greggio Brent del Mare del Nord per consegna ad aprile aveva chiuso con un rialzo di mezzo dollaro rispetto alla giornata precedente grazie al sostegno apportato da una dichiarazione del presidente dell'Opec, Rihwan Lukman.

Il ministro nigeriano aveva infatti lasciato intendere che nella prossima conferenza stampa saranno annunciate misure per stabilizzare i prezzi. Un'ulteriore spinta al rialzo è venuta dalle affermazioni fatte dal ministro dell'Arabia Saudita, Hisham Nazer, che ha reso noto che l'Opec sta discutendo con produttori esterni al cartello questioni collegate all'offerta petrolifera.

Ma come un fulmine a ciel sereno è venuta, poi, la dichiarazione del sovrano del regno arabo, Fahd, che di fatto ha ammesso che il suo paese sta praticando prezzi scontati. L'effetto sul mercato petrolifero è stato molto pesante. Tant'è che il greggio West Texas che aveva in apertura superato di slancio il livello dei 17 dollari è finito in chiusura ben mezzo dollaro al di sotto di tale quota.

Secondo gli analisti, Riad è preoccupata perché il numero dei produttori si è assottigliato deprimendo la produzione. Nella seconda settimana di marzo sono stati estratti 3,6 milioni di barili al giorno, ben al di sotto dei 4,3 della quota assegnata al regno dell'Opec.

Qualcuno ritiene che la doccia scozzese provocata dalle contrastanti dichiarazioni del ministro Nazer e del suo sovrano non sia casuale, ma fosse lo scopo preciso che le autorità saudite si prefiggevano: la volatilità del mercato, impedendo alle compagnie Usa di elaborare una strategia di lungo periodo, potrebbe rivelarsi vantaggiosa per il regno.

I forti contrasti registrati dai prezzi petroliferi hanno fatto sentire i loro effetti su altri mercati. Il rialzo dell'apertura americana ha provocato una forte caduta dei prezzi obbligazionari Usa per il timore della ripresa dell'inflazione. Ma il brusco mutamento di tendenza registrato nelle quotazioni del greggio ha investito anche il mercato dei titoli di stato permettendo un sensibile recupero dei prezzi.

L'oro invece è riuscito a incassare senza troppi contraccolpi solo gli effetti positivi dell'andamento dei prezzi petroliferi avvicinandosi nella giornata di lunedì negli Usa ai livelli di 450 dollari.

Il rimpianto ministeriale verificatosi in Indonesia non sembra invece aver avuto effetti sull'andamento del mercato petrolifero nella giornata di lunedì, anche se alcuni analisti ritengono che l'allontanamento di Subroto dalla carica di ministro del petrolio di quel paese potrebbe avere ripercussioni negative nella vita dell'Opec.

Subroto infatti è ritenuto un abile mediatore, e come membro del comitato di sorveglianza sui prezzi del cartello negli ultimi giorni è stato impegnato in prima fila nelle consultazioni per la convocazione di una riunione di urgenza di tale organo.

DE BENEDETTI RAGGIUNGE «SOLO» IL 49 PER CENTO

Fallita per «tradimento» l'Opa sulla Sgb

BILANCIO Sip, i conti migliorano

ROMA — Utile netto di 489 miliardi; margine operativo lordo di 6112 miliardi con un incremento del 19,2 per cento rispetto al 1986; dividendo in linea con quello dell'esercizio precedente; approvazione di un nuovo piano quinquennale 1988-92 (piano Europa) che prevede risorse aggiuntive di 9200 miliardi per gli investimenti che passano così da 27.100 a 36.300 miliardi di lire.

Sono questi i principali indicatori economici contenuti nel progetto di bilancio 1987 della Sip e nel nuovo piano quinquennale, approvati dal consiglio di amministrazione della società.

Il risultato lordo di gestione della Sip ha fatto registrare un incremento del 31,4 per cento; gli ammortamenti sono stati pari a 3946 miliardi (più 28,5 per cento); il dividendo proposto è, come per l'esercizio precedente, di 140 lire per le azioni ordinarie e di 180 lire per quelle di risparmio.

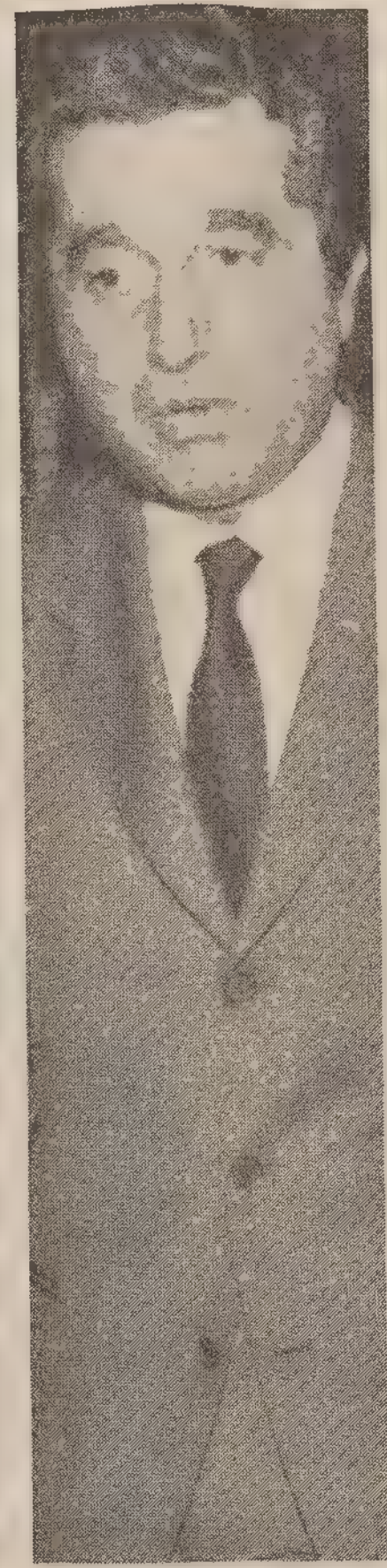
Il nuovo piano quinquennale — afferma un comunicato della Sip — «presuppone fra l'altro lievi ritocchi tariffari e la spendibilità delle risorse accantonate dalla legge finanziaria per lo sviluppo delle telecomunicazioni».

L'ESPRESSO Esplodono gli utili

ROMA — Il consiglio di amministrazione della «Editoriale L'Espresso Spa», si è riunito ieri, sotto la presidenza di Carlo Caracciolo, per esaminare il bilancio al 31.12.1987, che chiude con un utile netto di 8665 milioni (contro i 6745 dell'anno precedente). L'utile consolidato è stato di 12.140 milioni (contro i 10.140 del 1986). Il consiglio ha inoltre deliberato di sottoporre all'assemblea ordinaria dei soci, convocata per il 22 aprile prossimo, un dividendo pari a 280 lire.

L'assemblea straordinaria degli azionisti riunitasi il 22 dicembre scorso, aveva deliberato il frazionamento del valore nominale di lire duemila in nuove azioni da lire mille e di conseguenza il raddoppio del numero delle azioni. Il dividendo proposto quest'anno si deve confrontare pertanto con la metà di quello corrisposto sull'esercizio 1986, che era stato di 450 lire per azione. Nel corso della stessa assemblea era stato inoltre deciso un aumento gratuito di capitale.

Il bilancio dell'Editoriale L'Espresso Spa, oltre alla crescita dell'utile netto del 28,5 per cento, evidenzia un fatturato di 82.761 milioni, con un aumento del 24 per cento rispetto al 1986.



Carlo De Benedetti

Dal corrispondente
Mila Malvestiti

BRUXELLES — «Siamo sotto il 50%: ci assomiamo infatti al 49%. Lo riconosciamo lealmente, ma non è detta l'ultima parola. Ci conteneremo il 14 aprile» dice un portavoce. Solo un'ora prima la vittoria dell'Ingegnere sembrava sicura: «Abbiamo vinto» annunciava la Cerus, ma un alleato di De Benedetti aveva conferito all'Opa i suoi titoli già «pesati»...

ne la delusione e si prepara allo scontro finale del 14 aprile, i suoi antagonisti con gentilezza glaciale si limitano a ripetere il comunicato del 7 marzo scorso. Afferma di possedere circa il 51% delle azioni e aggiungono: «La nostra maggioranza è stata constatata da un ufficiale giudiziario e da allora le cifre non sono cambiate. In realtà sembra che all'avvocato Robert de Valch siano stati mostrati non titoli veri e propri, ma ordini di acquisto

«Siamo al 49 per cento, lo riconosciamo lealmente, ma non è detta l'ultima parola. Ci conteneremo il 14 aprile» dice un portavoce. Solo un'ora prima la vittoria dell'Ingegnere sembrava sicura: «Abbiamo vinto» annunciava la Cerus, ma un alleato di De Benedetti aveva conferito all'Opa i suoi titoli già «pesati»...

due della Société Générale, ieri è stato costantemente fuori ufficio, impegnato in riunioni del consiglio di amministrazione: è comunque nota la sua opinione che De Benedetti ha «sottovalutato la forza dei belgi». «Noi non siamo brillanti, ma ci battiamo a fondo. Non è accettabile la strategia del manager italiano che vuole mettere a capo del nuovo direttivo Sgb un presidente belga fantoccio, accaparrandosi completamente la gestione della Vecchia Signora».

A Bruxelles gli osservatori più attenti fanno notare che Davignon potrebbe invece avere sgradevoli sorprese all'assemblea generale straordinaria: anche nella composta cordata franco-belga-svizzera-lussemburghese, capitanata dalla finanziaria Suez, ci potrebbero essere state defezioni per lucrare sull'alto prezzo offerto da De Benedetti nella sua Opa.

SGB In ribasso i guadagni Ma fatturato e dividendi sono saliti

BRUXELLES — La «Société Générale de Belgique», la maggiore holding belga, al cui controllo punta il gruppo De Benedetti, ha guadagnato, nel 1987, 4.138 miliardi di franchi belgi, un miliardo in meno circa rispetto al 1986, quando i guadagni avevano raggiunto i 5.312 miliardi di franchi.

Lo hanno annunciato, ieri a Bruxelles, fonti della «Sgb». Il fatturato della holding, in particolare, è aumentato del 6 per cento, così come i dividendi, che saranno di un valore complessivo di 3.981 miliardi di franchi, contro 3.816 miliardi nel 1986. Dedotte tutte le spese, i fondi propri della «Sgb» ammontavano, alla fine dell'anno scorso, a 67,6 miliardi di franchi belgi.

Il consiglio d'amministrazione della «Générale» ricorda inoltre che, alla fine dell'anno scorso, quando il titolo era quotato a 3.178 franchi belgi (contro i circa 8.000 franchi degli ultimi giorni), il valore stimato delle partecipazioni aveva perso circa 16 miliardi di franchi belgi rispetto all'anno precedente.

Non si sa poi come voterà il partner lussemburghese che ha il 4% del capitale Sgb. Gli antagonisti dell'ingegnere cercheranno probabilmente di assicurarsi ad ogni costo la vittoria mettendo in pista i 12 milioni di azioni emesse in tutta fretta la notte di domenica 17 maggio per diluire la quota di De Benedetti.

L'alleato dell'ingegnere, André Leyens, presidente della Società Finanziaria Gevaert, è però deciso a far riconoscere valida la sua opzione su 10 milioni di questi titoli. La via d'uscita più seria sembra quella di seppellire l'ascia di guerra e cercare un accordo tra le parti. Nonostante certe affermazioni di stampa, il negoziato non è però ancora iniziato.

BORSA Pesci piccoli in fuga I motivi del pesante ribasso

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «In Borsa non bisogna mai essere né esageratamente ottimisti né esageratamente pessimisti», dice un operatore in titoli dello studio Pastorino con vent'anni di attività professionale alle spalle. Ma quando la Borsa perde, come ieri, il 3,75% in un colpo solo, è difficile che il signor Rossi (ipotetico possessore di un «giardinetto» azionario) riesca a mantenere la calma.

Il signor Rossi, insomma, non si consola con la statistica (rispetto a due mesi fa ha guadagnato tanto, rispetto a dieci anni fa ancora di più). Per questo, per capire meglio l'attuale momento di piazza degli Affari, occorre analizzare il comportamento dei due principali investitori le cui decisioni stanno condizionando il mercato, grandi gruppi e piccoli risparmiatori.

Senza trascurare la miriade di commissionarie che opera per conto di una clientela medio-alta, dei fondi e degli investitori esteri, anche se la loro influenza risulta in questo momento trascurabile.

Grandi gruppi. Molti gruppi finanziari presenti in piazza degli Affari (che sono stati gli indiscussi protagonisti della spinta rialzista partita dal 10 febbraio a venerdì scorso), sembrano essersi disamorati. O meglio, è rimasto attivo solo il folto manipolo di agenti di cambio che opera per conto di Carlo De Benedetti.

Piccolo risparmiatore. Una volta si indicava col nome di «cassettista», poi è diventato il «cassettista dinamico». Adesso, i pochi che sono rimasti a non aver sottoscritto quote dei fondi, preferendo affrontare da soli il mercato, sono ancora in grado, con la loro vicinanza di dare o meno forza alla tendenza di una certa fase borsistica.

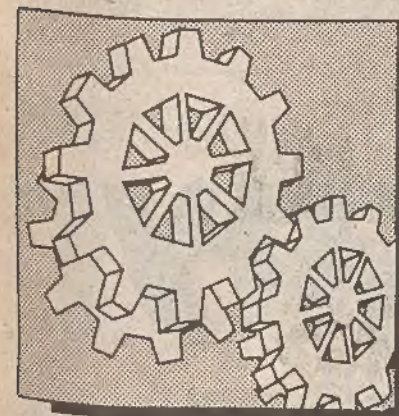
Nella giornata di ieri sono stati proprio i borsisti di provincia a deprimere le quotazioni, dal momento che la clientela privata che ha ancora la voglia e un po' di denaro per fare il battitore libero è essenzialmente speculativa. Detto in soldoni significa che coloro che avevano comperato nei giorni scorsi con l'intenzione di rivendere prima della fine del ciclo di aprile hanno avuto paura di non farcela.

Perché? Perché lo speculatore con pochi mezzi economici non coglie altro che l'atmosfera del momento, ovvero è un investitore di facciata che preferisce chiudere la partita con un piccolo danno, anziché attendere con razionalità il momento migliore per rivendere. Pertanto sono state sufficienti voci incontrollate di alleanze con i comunisti o l'ombra di patrimoniali di vario genere per spingerli allo smobilizzo.

IRI / FINSIDER VERSO LA LIQUIDAZIONE

Acciaio, Prodi non molla

«Non intendo lasciare ad altri l'onere di chiudere parentesi aperte da me»



ROMA — Finsider avanti tutta verso la liquidazione, nonostante le proteste sindacali, nonostante la crisi politica, nonostante le richieste di supplementi d'indagine sul piano finanziario e industriale. Il consiglio di amministrazione della società ha infatti deciso di convocare comunemente il 10 maggio l'assemblea straordinaria degli azionisti per la messa in liquidazione volontaria della società.

Prodi, per parte sua, non intende lasciare la patata bollente ad altri. Il presidente dell'Iri non ha intenzione, infatti, di lasciare l'istituto per entrare a far parte del nuovo governo. Rispondendo alla domanda nell'ambito del convegno svoltosi a Milano, all'Università Bocconi per la presentazione della nuova rivista «Economia e management», Prodi ha affermato: «Chi apre una parentesi... la chiude. Di parentesi aperte all'Iri ce ne sono tante. Vi cito solo le principali: gli accordi internazionali riguardanti l'Italsteel, l'Ansaldo, la riorganizzazione dell'impiantistica, il risanamento della siderurgia. Non ho intenzione di lasciare ad altri l'onere di chiudere le parentesi che ho aperto io».

Tornando alla Finsider, la decisione, motivata dalla situazione finanziaria del gruppo — si osserva in un comunicato della società — anticipa una soluzione alla quale si dovrebbe comunque pervenire a breve termine e con un irrigidimento progressivo della situazione. Infatti, il trend delle perdite, con l'attuale struttura industriale e patrimoniale, è tale da comportare la progressiva e ravvicinata erosione del capitale sociale e la necessità di adottare i provvedimenti previsti dal codice civile. Della liquidazione della Finsider si era parlato già da tempo, anche in connessione con il piano di risanamento della siderurgia pubblica: in quest'ambito era stato prospettato anche un diverso assetto societario, con la nascita di una nuova società in cui confluirebbero le aziende sane e che dovrebbero recuperare la storica denominazione di «Ilva». Nel comunicato diffuso dalla Finsider, comunque, si mettono in rilievo gli elementi di degrado della situazione finanziaria per il peso delle perdite, situazione che impedirebbe rinvii.

I primi allarmi si registrarono tanto da parte sindacale. «La decisione del consiglio di amministrazione della

Esclusa l'ipotesi di una partecipazione al nuovo governo. Si prepara la rinascita della vecchia Ilva cui verrebbero cedute le fabbriche sane

LLOYD Perplesso l'Austria

TRIESTE — In una lettera al ministro della Marina mercantile e all'amministratore delegato del Lloyd Triestino, il presidente della Camera di commercio di Trieste Giorgio Tombesi denuncia «le preoccupazioni austriache a lui espresse dal presidente camerale federale austriaco Sallinger per la ventilata soppressione da parte del Med Club della linea Lloydiana dell'«Estremo Oriente».

Il presidente Sallinger in una nota a Tombesi a nome delle categorie economiche austriache interessate ha infatti espresso la contraddizione che vi sarebbe tra l'impegno del governo austriaco, confermato nell'accordo per valorizzazione del porto di Trieste firmato nel capoluogo giuliano il 4 ottobre 1985, e la riduzione di linee marittime.

sperava nell'intervento della Nippon Steel nel rilancio dell'Italsteel. «In tutta franchezza, in questo momento la nostra società non ha capitali sufficienti per investire in altre aziende straniere». Eishiri Saito, presidente del Keidanren, la confindustria giapponese, e presidente onorario della Nippon Steel smentisce così qualsiasi interesse, che non vada oltre la consulenza tecnica, nei confronti dell'Italsteel.

«Costruire una società in comune non è facile — ha aggiunto Saito — e i tempi sono lunghi. Ma se qualcuno nell'Iri pensa a ciò bisognerà approfondire molte cose». Tuttavia la ristrutturazione attuata dalla Nippon Steel, che nel giro di qualche anno ha ridotto di svariati milioni di tonnellate la produzione, eliminando la metà dei 16 altiforni e ridotto di 20 mila unità l'occupazione, non fa pensare, — ha notato Saito — a investimenti all'estero. Questo non esclude che la collaborazione «in grande scala, la più grande mai realizzata dalla Nippon» non si estenda da Taranto ad altre città italiane.

Saito si è incontrato con la stampa a margine del seminario economico italo-nipponico «Le economie giapponesi e italiane: relazioni bilaterali e contesti multilaterali» organizzato dalla Keidanren e dall'Istituto affari internazionali. Il suo prossimo appuntamento sarà il «Roma round table».

Polemiche intanto sul fronte politico. «Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, vestito dei panni della signora Thatcher e aspirando evidentemente alla leadership della nuova destra italiana, si sta distinguendo per i furibondi attacchi nei confronti delle Partecipazioni statali. La confusione progettuale che emana dai suoi discorsi è pari soltanto al suo desiderio di coagulare le lobbies che si muovono attorno al partito repubblicano». A sottolinearlo è il presidente della commissione bicamerale per le partecipazioni statali Biagio Marzo.

Secondo quest'ultimo, «le Partecipazioni statali non rispecchiano certamente le linee tracciate dall'intervista di La Malfa a un quotidiano, mentre, è invece chiaro che l'obiettivo del segretario del Pri non è quello di rilanciare l'operatività ed efficienza del sistema dell'impresa pubblica, bensì quello di cancellare dalla mappa economica del Paese.

IRI / LA PROTESTA

Genova ritrova l'unità nello sciopero generale

In pericolo settemila posti di lavoro fra Ansaldo, Italsider e cantieri



GENOVA — Mentre a Trieste (servizi in cronaca locale) la città era paralizzata dai picchetti di protesta, anche Genova si è fermata, per un giorno intero di sciopero generale. Identico il motivo: «i tagli occupazionali (settemila i posti di lavoro in discussione) nelle aziende chiave del settore pubblico, come Italsider, Ansaldo, Fincantieri. Sono rimasti bloccati trasporti, industria, servizi.

Città divisa nella fase propositiva, Genova si ricompone come sempre in quella protestataria. Lo sciopero di ieri è stato infatti unitario, deciso, e contemporaneamente corretto. Sotto la pioggia i cortei si sono formati in mattinata, alle 9, con due concentramenti alla stazione marittima e in piazza Verdi. I manifestanti hanno sfilato per le vie principali del centro, e sono confluiti alle 10 in piazza De Ferrari, dove si sono tenuti i comizi dei segretari regionali di Cisl e Uil, Barci e Pozzi, e di Fausto Bertinotti, della segreteria nazionale della Cgil.

Nonostante le proibitive condizioni del tempo — su Genova si è scatenato un piccolo nubifragio — hanno sfidato la pioggia circa 8000 lavoratori, in rappresentanza di tutte le categorie professionali. Erano presenti i delegati non solo delle aziende in crisi — Italsider, Cogea, Ansaldo, Italcantieri, Irel, Miralanza — ma anche degli artigiani, dei commercianti, dei posteggiatori.

Particolarmente folla era la rappresentanza dei portuali, dei tassisti, dei dipendenti della scuola e degli studenti. Su piazza De Ferrari, già sede nel 1983 di un altro sciopero generale, indetto per protestare contro i tagli decisi dalle partecipazioni statali (che allora costarono il posto a 20.000 lavoratori), campeggiava uno striscione che invitava a lottare (per il lavoro e lo sviluppo), contro il degrado economico e sociale della città.

Una parabola discendente, quella di Genova, che preoccupa: dopo le drastiche riduzioni sancite dai vertici dell'Iri cinque anni fa, non c'è stata ripresa, e risolta positivamente la vertenza portuali, che ha rallentato drasticamente i traffici per un anno, è risapata la questione occupazionale. Ieri sera palazzo Tursi, in una riunione comunale dei consigli regionali, provinciale e comunale, anche le forze politiche genovesi e liguri hanno lanciato un grido d'allarme. La città è in crisi profonda, una crisi per ora senza sbocchi.

Tornando al Friuli-Venezia Giulia, in soli 10 anni le aziende a partecipazione statale, concentrate quasi interamente nell'area giuliana, che costituiscono un quinto dell'intero apparato industriale della Regione Friuli-Venezia Giulia, hanno ridotto la propria forza lavoro di 9 mila unità. Questa la dimensione della crisi nel sistema pubblico che ha investito il settore cantieristico, la marineria e la siderurgia e che ha raggiunto il suo apice con la decisione Finsider di chiudere già da dicembre la fonderia di Servola, che è il più importante stabilimento in Italia per la produzione di ghisa e occupa quasi 1200 lavoratori.

A questo drammatico quadro ha fatto riferimento il vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Carbone, nella relazione che ha introdotto ieri mattina il dibattito al quale è stata dedicata una riunione straordinaria del consiglio regionale. Se la Fonderia di Servola è il problema più drammatico non certo sono rose le prospettive per la cantieristica negli stabilimenti di Montalcone e Trieste.

Il piano Fincantieri individua per l'Arsenale Triestino-San Marco un esubero di 245 lavoratori; 63 ne sono previsti per la divisione costruzioni mercantili di Montalcone mentre prevede ancora l'assorbimento nella Grandi Motori Trieste dell'Isotta Fraschini destinata a scomparire. In difficoltà crescenti ancora il Lloyd Triestino di navigazione della Fimmar la cui operatività è fortemente condizionata dalla concorrenza internazionale e dai minori introiti conseguenti alla caduta del dollaro e che nel solo rinnovo della flotta, che comporterà una sensibile riduzione del personale, cercherà di trovare mercati e riequilibrio costintroiti.

La riunione straordinaria del consiglio regionale, per la disamina di queste problematiche, è coincisa con la giornata di mobilitazione delle maestranze occupate nelle aziende a partecipazione statale. L'attenzione è rivolta all'incontro che i vertici della regione con a fianco i rappresentanti sindacali, avranno oggi a Roma con il ministro Granelli secondo un impegno preso da quest'ultimo in occasione della conferenza delle partecipazioni statali di fine gennaio.

sbocchi. Tornando al Friuli-Venezia Giulia, in soli 10 anni le aziende a partecipazione statale, concentrate quasi interamente nell'area giuliana, che costituiscono un quinto dell'intero apparato industriale della Regione Friuli-Venezia Giulia, hanno ridotto la propria forza lavoro di 9 mila unità. Questa la dimensione della crisi nel sistema pubblico che ha investito il settore cantieristico, la marineria e la siderurgia e che ha raggiunto il suo apice con la decisione Finsider di chiudere già da dicembre la fonderia di Servola, che è il più importante stabilimento in Italia per la produzione di ghisa e occupa quasi 1200 lavoratori.

A questo drammatico quadro ha fatto riferimento il vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Carbone, nella relazione che ha introdotto ieri mattina il dibattito al quale è stata dedicata una riunione straordinaria del consiglio regionale. Se la Fonderia di Servola è il problema più drammatico non certo sono rose le prospettive per la cantieristica negli stabilimenti di Montalcone e Trieste.

Il piano Fincantieri individua per l'Arsenale Triestino-San Marco un esubero di 245 lavoratori; 63 ne sono previsti per la divisione costruzioni mercantili di Montalcone mentre prevede ancora l'assorbimento nella Grandi Motori Trieste dell'Isotta Fraschini destinata a scomparire. In difficoltà crescenti ancora il Lloyd Triestino di navigazione della Fimmar la cui operatività è fortemente condizionata dalla concorrenza internazionale e dai minori introiti conseguenti alla caduta del dollaro e che nel solo rinnovo della flotta, che comporterà una sensibile riduzione del personale, cercherà di trovare mercati e riequilibrio costintroiti.

La riunione straordinaria del consiglio regionale, per la disamina di queste problematiche, è coincisa con la giornata di mobilitazione delle maestranze occupate nelle aziende a partecipazione statale. L'attenzione è rivolta all'incontro che i vertici della regione con a fianco i rappresentanti sindacali, avranno oggi a Roma con il ministro Granelli secondo un impegno preso da quest'ultimo in occasione della conferenza delle partecipazioni statali di fine gennaio.

La riunione straordinaria del consiglio regionale, per la disamina di queste problematiche, è coincisa con la giornata di mobilitazione delle maestranze occupate nelle aziende a partecipazione statale. L'attenzione è rivolta all'incontro che i vertici della regione con a fianco i rappresentanti sindacali, avranno oggi a Roma con il ministro Granelli secondo un impegno preso da quest'ultimo in occasione della conferenza delle partecipazioni statali di fine gennaio.



Giovanni Prandini

INDUSTRIA

«Un risveglio da aiutare»

«In regione c'è un nuovo fermento di iniziative da parte degli imprenditori locali, mentre sta crescendo l'interesse, in Italia e all'estero, per il Friuli-Venezia Giulia, di fronte alle prospettive di aperture verso l'Est europeo. A maggior ragione, dunque, è indispensabile non far mancare gli strumenti finanziari».

Opinione di Nerio Tomizza

In un incontro dell'Unione regionale Api (Associazione piccole industrie) con la Spi è stato fatto il punto sulle possibilità di sviluppo dell'area giuliana e sugli ostacoli che si frappongono alla loro attuazione. E' stato innanzitutto rilevato un forte risveglio dell'iniziativa imprenditoriale locale, cui si accompagna un crescente interesse della componente esterna sia nazionale sia internazionale, attratta soprattutto dalle prospettive di nuove aperture verso l'Est europeo, che conferiscono al nostro territorio un preciso significato strategico ai fini di nuovi insediamenti industriali e di servizio.

Tutto ciò rappresenta una svolta significativa rispetto all'inerzia degli anni passati e potrebbe innescare un processo di crescita di vaste proporzioni in aggiunta alle prospettive che si collegano alla ricerca scientifica e tecnologica ed ai traffici internazionali.

Gli ostacoli che possono compromettere le favorevoli tendenze in atto sono costituiti principalmente da:

a) pericolo che venga ridotto il quadro complessivo delle incentivazioni a causa di possibili vincoli nella cumulabilità dei contributi, b) previsione di grave insufficienza delle disponibilità finanziarie.

Occorre quindi, innanzitutto, chiarire con la massima rapidità le incertezze relative alla validità complessiva delle incentivazioni.

Il problema della disponibilità delle risorse finanziarie è più complesso e richiede una manovra più articolata. Innanzitutto bisogna finalizzare meglio le disponibilità esistenti, che sono date dagli stanziamenti annuali del bilancio regionale, dai rientri del fondo straordinario della Friulia, dai rientri del Frie, dai rientri del Mediocredito sul consolidamento (Capo II legge regionale 30).

Sono anche possibili liberalizzazioni di quote della Friulia da società già consolidate, in cui la partecipazione non riveste più alcun significato strategico. Inoltre, sia la Friulia sia il Mediocredito hanno buone possibilità di accedere al mercato nazionale e internazionale dei capitali.

Questo consentirebbe la disponibilità di un volume importante di mezzi da destinare prioritariamente alla nascita di nuove attività, al sostegno della piccola e media industria su cui si riversano le maggiori difficoltà lungo la via dell'innovazione e dell'internazionalizzazione. Percorrendo questi stessi itinerari verrebbe data priorità ad altri obiettivi rilevanti della politica industriale regionale, che riguardano l'incremento dell'occupazione, il miglioramento del mix produttivo regionale, il rafforzamento dell'economia diffusa sul territorio.

Nuove importanti risorse potrebbero essere reperite a livello comunitario e nazionale con una forte iniziativa politica che ottenga l'inserimento dell'area giuliana nel quadro delle provvidenze per il ridimensionamento del comparto siderurgico e cantieristico, allo scopo di creare attività ed occupazione alternativa.

Questa è una carta estremamente attuale e di fondamentale importanza, da giocare con tempestività e con grande determinazione. Il risveglio dell'imprenditorialità locale e l'interesse esterno per il nostro territorio vanno sostenuti con incentivazioni e risorse adeguate, diversamente rischiano di inaridire e di svanire nel nulla.

Per quanto riguarda la Spi, emerge con chiarezza il ruolo che essa potrebbe svolgere, come delegata dell'Iri, per la creazione di nuove imprese nell'ambito delle aree in crisi a causa del ridimensionamento della siderurgia e della cantieristica.

Nerio Tomizza segretario Unione regionale Api

TRAFFICO MARINO / CONVEGNO

Le navi italiane non sono competitive

L'Italia è al primo posto tra i paesi comunitari come spesa per l'equipaggio

ROMA — Crisi generale del traffico marittimo, concorrenza dei paesi che utilizzano manodopera a basso costo, sistemi che liberano le proprie flotte dai vincoli tipici delle economie industrializzate: la marina mercantile italiana è in gravi difficoltà nel contesto comunitario e mondiale e ha bisogno di strumenti validi per superare il momento negativo.

Questo, in sintesi, il messaggio lanciato ieri a Roma da esperti e giuristi, intervenuti a un incontro promosso dall'Iscop (Istituto di studi sulla contabilità pubblica) per fare il punto sullo scenario nazionale e internazionale dei trasporti marittimi. L'86 per cento delle importazioni e il 57 per cento delle esportazioni italiane — è stato fatto notare dall'Iscop — avvengono via mare, mentre la flotta italiana, che ha una consistenza di 7,8 milioni di tonnellate in stazza

L'Italia ha fatto

registrare un

deficit nell'86

di 2719 miliardi

lorda, trasporta una media di 80 milioni di tonnellate di merci, di cui 50 riguardano il nostro paese e 30 l'estero. Delle merci imbarcate nei porti italiani, però, solo il 18 per cento viene trasportato su navi battenti bandiera nazionale, mentre il rimanente 82 per cento è appannaggio di armatori stranieri. A penalizzare la marina mercantile italiana sarebbero soprattutto gli elevati costi.

Secondo l'Iscop, l'Italia è al primo posto tra i paesi comu-

nitari come spesa per equipaggio (4070 dollari al giorno), e al secondo per quello che riguarda la gestione (7113 dollari), preceduta solo dalla Francia; il primato di economicità in tutta l'area europea.

Il problema degli alti costi si ripercuote pesantemente anche sulla bilancia dei pagamenti. Nel settore dei trasporti marittimi, come si rileva dalle cifre diffuse dall'Iscop, l'Italia ha fatto registrare un deficit di 2719 miliardi nel 1986 (erano 1945 l'anno precedente) a causa di partite passive di noli pari a 8569 miliardi e di attività per complessivi 5850 miliardi. Le navi italiane, in sostanza, non sarebbero competitive sia rispetto a quelle battenti bandiera «ombra» (come Panama, Liberia, Cipro e Bahamas), che a quelle di altri paesi industrializzati.

Secondo Gabriele Gaetani D'Aragona, dell'Istituto uni-

I costi e i tempi

d'attesa fanno sì

che gli armatori

vadano altrove

versitario navale di Napoli, per recuperare posizioni è opportuno varare una serie di provvedimenti. «Innanzitutto — ha detto D'Aragona — serve un'azione legislativa comunitaria per difendere dall'accaparramento dei traffici europei da parte delle flotte dei paesi emergenti e di quelli dell'Est; poi bisognerà accettare il ruolo delle "bandiere ombra", istituendo un apposito registro italiano in cui iscriverne navi nazionali; infine varare norme

più liberali sull'arruolamento di equipaggio straniero, molto meno costoso di quello italiano.

Per D'Aragona «s'impone anche una modifica dell'eccessivo garantismo del posto di lavoro, e una rapida deregolamentazione del settore pubblico: costi e tempi d'attesa stanno inducendo le grandi società armatoriali italiane ad abbandonare i nostri scali, in favore di Marsiglia e Rotterdam».

Sul problema del trasporto marittimo è intervenuto anche il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, per il quale è «opportuno innanzitutto che il ministero stesso sia riformato, creando un unico centro decisionale per la politica marittima portuale del Paese, e riconducendo in questa sede le competenze oggi disperse tra più amministrazioni centrali».



Giovanni Prandini

LA BORSA DEI NOLI

Regna l'ottimismo

Ma per ora «tira» solo il carico secco

TRIESTE — Gli armatori continuano a essere ottimisti anche se le buone notizie vengono, com'è ormai abitudine, solo dal comparto del carico secco, mentre negli altri settori la situazione è meno brillante.

Il liquido infatti è ancora fermo in attesa della stabilizzazione del prezzo del petrolio. Questo comparto ha avuto un sussulto all'inizio della settimana quando la Texaco ha fissato contemporaneamente ben 5 navi con portate dalle 250.000 alle 350.000 t. per caricazione in Golfo Persico e destinazione Usa o Nord Europa. Per il resto non si registra nessun mutamento e l'attività rimane modesta.

Anche sui prodotti petroliferi permane l'incertezza dei prezzi e pertanto la richiesta di trasporto è sempre erratica e premia le navi disponibili per pronta caricazione. Come detto in apertura la già buona situazione del carico secco è stata rafforzata da alcuni fatti contingenti come la prossima riapertura dei Grandi Laghi e gli acquisti di grano da parte degli operatori giapponesi; dunque, la tendenza di questo mercato è fatta sempre dai cereali.

Si può affermare che in questo momento il mercato assorbe bene tutti i tipi di rinfusione per carichi secchi. Nella fascia di navi piccole una 16.000 tpi è stata fissata per un viaggio

circolare in Atlantico per 6.200 dollari/giorno, mentre una nave da 29.000 tpi, tipo Grandi Laghi, ottiene più di 9.000 dollari/giorno. Per la Panamax siamo attorno ai 13-14.000 dollari/giorno.

In miglioramento anche le rinfusioni più grandi destinate prevalentemente al trasporto di minerale di ferro; ad esempio una nave da 130.000 tpi è stata fissata per 12 mesi a oltre 15.000 dollari/giorno. A questo proposito è interessante riportare una notizia singolare: una vecchia bulk, la «Universe Aztec», costruita nel 1969 con apparato motore a turbina a vapore, in disarmo in Grecia dal 1976, è stata rimessa in servizio; fino a pochi mesi fa tutti erano convinti che una nave di questo tipo poteva solo essere demolita.

L'ottimismo degli armatori si misura bene con le quotazioni delle navi di seconda mano, che sono in costante aumento.

Molti commentatori non condividono questo atteggiamento e mettono in guardia gli operatori sul fatto che il futuro è ancora molto incerto; in questo momento vediamo solo le luci, leggi cereali, ma vi sono anche varie ombre che non vanno trascurate come il greggio. Dopo tanti anni di crisi l'euforia è molto pericolosa.

[g. a.]

ToglieteVi di mezzo per qualche settimana

Costruire case è mestiere nostro.

Legno o modo tradizionale? Basta scegliere. Misure e rifiniture sono questione di spazio ed esigenze. Per noi niente altro che stimolo di creatività. E' ciò che ci ha fatto grandi. E per il finanziamento è la progettazione che fa la differenza. Nessun problema. Se ne occupa la Rubner Dove trovarci. Scrivete. Alla sede di Sempione. In Alto Adige e in diversi punti vendita dell'Italia.



39030 Chienes (Bolzano), Via Stazione 86, tel. 0474/55331
33034 Fagnola (Udine), Via degli Ontani 22, tel. 0432/801753

Polonia: Jaruzelski «imbriglia» i salari

Poteri straordinari se non sarà frenata la rincorsa all'aumento dei prezzi

VARSAVIA — In una situazione economica sempre più precaria, il generale Jaruzelski ha minacciato di fare ricorso a poteri straordinari se le direzioni delle imprese consentiranno eccessivi aumenti salariali in risposta al recente incremento dei prezzi.

L'uomo forte del regime ha scelto l'apertura del congresso del Partito unitario contadino (alleato di quello comunista) per annunciare al paese che il governo è deciso a mantenere uno stretto controllo sui salari per consentire al suo programma di

reforme economiche di decollare.

Jaruzelski ha anche colto l'occasione per criticare i paesi occidentali che, a suo dire, ostacolano gli sforzi della Polonia miranti ad alleggerire il debito estero che ammonta a 39 miliardi di dollari. Egli ha affermato che il paese non ha bisogno di manifestazioni di simpatia, ma di bassi tassi d'interesse e di «un rapido ritorno a relazioni economiche normali».

Il poliburo del Partito dei lavoratori uniti polacchi (partito comunista) valuterà i risultati economici del piano

in questo primo trimestre del 1988 per decidere se chiedere al parlamento di concedere al governo poteri straordinari per fronteggiare l'emergenza.

«Se risulterà che fenomeni in contrasto con interessi sociali generali hanno innescato la spirale inflazionistica, allora il poliburo concederà questi poteri» ha esclamato Jaruzelski.

Nel caso che ciò fosse necessario, i poteri straordinari sarebbero dati di fatto al primo ministro Zdzislaw Sadowski, responsabile dell'attuazione del programma

di riforme economiche. Il piano si prefigge, e in parte lo ha fatto, di aumentare i prezzi e ridurre le sovvenzioni affinché i prodotti abbiano costi reali. Nello stesso tempo il governo cerca di rimuovere le restrizioni alle iniziative innovative e di incoraggiare con un'apposita legislazione le imprese altamente produttive, il commercio con l'estero e gli investimenti.

Quali nuovi poteri potrebbero essere concessi al ministro Sadowski non è stato precisato. Il governo si prefigge anche

di accertare con quale professionalità i capi delle aziende metteranno in atto le riforme ricorrendo anche a licenziamenti di personale ove sia necessario. La settimana scorsa il poliburo aveva chiesto che il governo prendesse provvedimenti atti a far cessare gli aumenti di salari che non abbiano una corrispettiva maggiore produttività. Ma i capi d'azienda sono pressati dai lavoratori — anche con brevi e intermittenti scioperi — che chiedono aumenti salariali adeguati ai rincari dei prezzi.

Belgrado spera nel «privato»

BELGRADO — Piccole e medie imprese jugoslave del settore privato e pubblico dovrebbero «generare» nei prossimi anni almeno 500 mila nuovi posti di lavoro. A fare queste previsioni — che si estendono a 1,5 milioni di nuovi posti di lavoro in un futuro più lontano — è l'agenzia ufficiale Tanjug.

Con un milione e centomila disoccupati, gli economisti del paese preannunciano maggiori investimenti nel settore privato e pubblico della piccola industria. Dei 6,5 milioni di lavoratori della Jugoslavia — ricorda

la Tanjug — solo il 10 per cento lavora nella piccola industria, il 36 per cento di questi nel settore pubblico e il 64 in quello privato. E solo il 5-6 per cento del prodotto pubblico viene realizzato da piccole e medie aziende. Da questo la ricerca di incentivi perché i risparmiatori jugoslavi (circa 14 miliardi di dollari di depositi) e gli emigrati (i cui risparmi sono valutati almeno 20 miliardi di dollari) possano contribuire allo sviluppo delle piccole aziende. Le modifiche costituzionali in gestazione dovrebbero contribuire.

TOTOPICCOLO

Terza schedina

Continua il nostro concorso pronostici

TOTOPICCOLO				
Concorso n. 3 - Domenica 27 marzo 1988				
	A	B	N	
CALCIO - Serie B				
Udinese-Triestina				
BASKET - Serie A2				
Fantoni-Standa				
BASKET - Serie A1				
Jolly-Segafredo				
BASKET - Serie B1				
Varese-Stefanel				
BASKET - Serie B2				
Sassari-Castor				
BASKET Femminile				
Parma-Crup				
BASKET - Serie B2				
Jadran-Faenza				
PALLAMANO				
Ortigia-Cividin				
HOCKEY A ROTELLE				
Menta Più-Seregno				
FOOTBALL AMERICANO				
Dino Conti-Bergamo				

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1ª PAGINA NAZIONALE

Ecco la schedina n. 3 che impennata sul derby calcistico fra Udinese e Triestina si apre peraltro ad altre discipline sportive popolarissime nella nostra regione quali il basket, la pallamano, l'hockey a rotelle e il football americano.

La schedina del Totopiccolo viene pubblicata, dal martedì al venerdì nelle pagine sportive del Piccolo.

Vi compaiono scelte settimanali in settimana tenendo conto dei calendari delle squadre regionali.

Nella schedina si dovrà porre una «X» nella casella A se si pensa che a vincere sarà la squadra di casa, una «X» nella casella B se si considera favorita la compagine che gioca in trasferta e una «X» nella casella N se si ritiene che l'incontro finirà in parità. Ogni settimana, fra i giocatori che avranno azzeccato i dieci pronostici o (come la settimana scorsa) fra quelli che avranno ottenuto il massimo punteggio, verranno sorteggiati quindici premi e a fine mese, per tre mesi, tutte le schedine pervenute al Piccolo parteciperanno all'estrazione di uno splendido

superpremio, un'automobile Fiat Uno.

I lettori dovranno inviare la propria schedina entro le ore 13 di sabato se la consegna non direttamente in redazione, in via Guido Reni 1. Il termine sarà invece il venerdì sera se i lettori intendono inserire la schedina nelle urne collocate nelle edicole.

Sulla schedina va incollata la data riportata nella prima pagina nazionale.

Le estrazioni dei quindici premi avranno luogo il lunedì.

Il nostro Totopiccolo ha incontrato un eccezionale successo di partecipazione fra i nostri lettori fin dal primo concorso quando la sorprendente vittoria del Piacenza a Trieste aveva sconvolto tutti i pronostici e non si era registrato alcun dieci. Essendo domenica prossima sospesi i campionati minori di calcio, la schedina, come potete osservare qui a fianco, si è aperta ad altre discipline sportive.

Con la speranza di poter registrare un nuovo record di partecipazione.

TRIESTINA / DA TURRIACO

Tira già aria di derby

Fermo Bivi, ha ripreso la preparazione capitano Costantini



Borin in attesa di vestire la maglia alabaradata.

udinese, si era presentato a Turriaco già venerdì, durante l'ultima seduta prima della rifinitura del sabato e aveva preso parte regolarmente alla preparazione dei portieri, sottoponendosi assieme a Corti, Salsano e Gandini alle bordate di Ferrari e Burlando, aiutati dai lanci calibrati di Causio. Osservatore competente e interessato ai bordi del campo, Piero Bandini che i quarantenni ricordano come beniamino fra i pali della Triestina, di Milano,

petris, Renosto, Mazzerò. A proposito di Borin. «Per quel che ne so è un ospite; è qui con noi. Ha avuto dei problemi e si sta riprendendo, gli diamo una mano». Così aveva sentenziato Ferrari. Se recupererà in tempo la forma migliore, in considerazione della carenza degli organici nel ruolo dopo il fatto di Gandini, potrà tornare utile alla causa alabaradata, agguindiamo noi. La prossima partita con l'Udinese giunge in un momen-

to abbastanza delicato per tutte e due le formazioni. L'esigenza assoluta di non perdere, motivi comuni di delusione e di apprensione, rendono ancor più incerto il risultato possibile, in aggiunta alle tradizioni sportive che alimentano l'incognita quando a contendersi la palla sono di fronte alabaradati e zebre.

La Triestina si presenterà a Udine preceduta da una serie di prestazioni in tono minore, anche nel gioco, oltre che nei risultati. Ferrari ha parlato di involuzione nel gioco e di bisogno di una sterzata, per non compromettere quanto di buono è stato fatto in tutti questi mesi. Se non bisogna cadere nel facile vittimismo all'inizio della stagione per le vicende legate alla decisione del giudice sportivo e alla penalizzazione iniziale, così ora non è il caso di lasciarsi tentare dal fatalismo o peggio da qualsiasi forma di demoralizzazione.

Via, la Triestina ha ottenuto 24 punti ed è una squadra teoricamente di centro classifica; se lo ricordi anche quando manovra in campo e, quando in possesso di palla, deve tirare in porta.

[Fabio Bidussi]

CLUB Tifosi a Udine

Il Centro di coordinamento in occasione della partita Udinese-Triestina in programma domenica prossima organizza una carovana alabaradata con pullman. Ritrovo alle 12.30 in Corso Cavour (angolo via Machiavelli); partenza alle ore 12.45; rientro in serata. Costo del viaggio lire ottomila.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi separatamente al centro di coordinamento in via Machiavelli 3, tel. 61041. Le adesioni vengono accettate solamente in sede e non per telefono.

Al fine di evitare turbative all'ordine e alla sicurezza pubblica in occasione del derby di domenica, l'Udinese Calcio ha inteso comunicato di aver riservato ai tifosi triestini esclusivamente il settore «curva Sud».

UNDER 21

Semifinali europee in palio

A S. Benedetto del Tronto Italia-Francia (diretta su Raiuno alle 15)

STASERA A WEMBLEY Inghilterra-Olanda

Su Telecapodistria alle 21



Il milanista Ruud Gullit è attesissimo nella sfida di questa sera a Wembley.

WEMBLEY — Tutto esaurito o quasi questa sera per Gullit allo stadio Wembley per l'amichevole di lusso tra la nazionale di calcio inglese e l'Olanda (diretta su Telecapodistria, ore 21).

La presenza dell'attaccante milanista tra le file dei «tulipani» ha accresciuto di molto l'interesse per la partita provocando una autentica caccia al biglietto. Ma la presenza del giocatore delle Indie occidentali non è l'unico motivo di interesse dell'incontro. Inghilterra ed Olanda, rispettivamente testa di serie numero uno e due del loro girone. Ai prossimi Europei, si ritroveranno di fronte il 15 giugno prossimo a Dusseldorf in una partita-chiave per il loro cammino nel torneo continentale di calcio.

Per evitare scontri tra le opposte tifoserie dentro e fuori lo stadio di Wembley, sono state adottate eccezionali misure di sicurezza che hanno mobilitato, in una sorta di prova generale, le polizie d'Inghilterra, Olanda e Germania Federale. Bobby Robson, l'allenatore dei bianchi d'Inghilterra, si augura che l'incontro contro l'Olanda serva a confermare lo stato di grazia dei suoi uomini messo in luce dal successo ottenuto lo scorso anno sulla Jugoslavia sconfitta per 4 a 1 in una partita che valse all'Inghilterra il passaporto per la fase finale degli Europei.

Questa sera l'Inghilterra dovrà tuttavia fare a meno di due dei suoi giocatori più rappresentativi: il difensore Terry Butcher che si è fratturato una gamba ed il centrocampista del Liverpool Steve McMahon, anch'egli infortunato. Sarà invece senz'altro in campo il capitano Bryan Robson.

Il compito di marcare Gullit toccherà a Dave Watson, il forte difensore dell'Everton.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Per la nazionale under 21 di Cesare Maldini è l'ora della verità. Oggi, contro la Francia (diretta su Raiuno alle 15) è in palio non solo l'accesso alle semifinali dell'europeo «Speranze», che di per sé è già un ottimo risultato, ma il futuro remoto del calcio italiano.

«Abbiamo dovuto rinnovare molto la squadra — si lamenta il ct Maldini — però abbiamo fatto un buon lavoro». L'appuntamento al «Riviera delle palme» è l'occasione giusta per dare l'ultima pennellata ad una squadra già promettente, ma che naturalmente ancora difetta di esperienza.

«Sì, è vero, — ammette Maldini — la mia squadra è inesperta però ha temperamento e combattività: questo è quanto basta per ora».

Al termine dell'allenamento di ieri (un'oretta al piccolo trotto) il tecnico è fiducioso e facile alla battuta: ormai ha in pugno la squadra che voleva («L'ho vista all'opera per la prima volta in Portogallo, ma il top finora è stato a Neuchâtel», afferma).

La scazzottata di Nancy ha lasciato ancora qualche appendice («Non mi risulta che le due federazioni si siano ancora riappacificate», dice il ct) e oggi c'è il pericolo che gli animi tornino a scaldarsi. Compito difficile dunque anche per l'arbitro austriaco Kohl.

«Non conosco questo arbitro — dice Maldini — quello che so è che se mettiamo la partita sul piano della rissa abbiamo tutto da perdere». Piena fiducia, dunque, da parte del ct alla squadra di Nancy. L'allenatore così conferme in blocco l'undici sceso in campo in Francia una settimana fa né, d'altra parte, lo preoccupa più di tanto l'eventuale stanchezza dei suoi: «Sono giovani e recuperano presto — dice — e poi non mi risulta che i francesi stiano meglio di noi».

I grattacapi maggiori per gli azzurri dovrebbero venire a centrocampo, punto di forza degli eredi di Platini e Giresse. «Ormai è certo — sostiene l'empolese Cucchi — che, nonostante le voci di

una possibile staffetta con il comasco Notaristefano, sarà regolarmente in campo — la partita si vincerà a metà campo, anche se giocare in spazi più stretti, come qui a San Benedetto, per loro sarà più facile».

Goleador ritrovato, dopo la rete di domenica contro l'Inter, l'ascolano Scarafoni respira aria di casa: «Dobbiamo vincere ad ogni costo — promette — senza la sconfitta di Nancy oggi saremmo più tranquilli, ma si sa, il calcio è fatto così». Sulla buona vena dell'attaccante marchigiano conta molto anche il ct Maldini («Spero che segni», dice il tecnico).

Quante probabilità hanno gli azzurri di passare il turno? «Per ora solo il 50 per cento», risponde forse con eccessiva prudenza il fuorigioco Paolo Maldini, goleador con cinque reti, lui difensore.

«E' vero — dice — per me è un periodo fortunato. Però io non do molta importanza al gol che segno». Dei francesi il milanista dice di temere soprattutto Sauzee e Blanc.

Per il portiere pisano Nista, invece, i pericoli maggiori vengono da lontano: dal tiro da fuori area (dello stesso Sauzee, ma anche dell'ala Lada, il Gullit francese, per le treccine che porta, che fu anche la «pietra dello scandalo» della rissa di Nancy).

«Giocheremo il tutto per tutto — dice l'allenatore in seconda, l'ex romanista Francesco Rocca — arrivare in semifinale sarebbe veramente un risultato eccezionale». Tutti, tecnici e giocatori, giurano che non ci saranno più distrazioni.

Queste le formazioni di Francia-Italia under 21 di oggi a San Benedetto del Tronto: Italia: Nista, Brambati, Maldini, Zanoncelli, Benedetti, Lucchi, Berli, Crippa, Rizzitelli, Cucchi, Scarafoni, (12 Gatti, 13 Annoni, 14 Fuser o Notaristefano, 15 Costacurta o Lorenzini, 16 Ciocci). Francia: Barradé, Reazeau, Gellier, Buisine, Sylvestre, Despeyroux, Dogon, Sauzee, Paillet, Blanc, Lada. (12 Gros, 13 Pauk, 14 Angloma, 15 Avenet, 16 Mantoux). Arbitro: Helmut Kohl (Austria).

ITALIA '90

Trieste si candida

TRIESTE — Con una richiesta firmata dal sindaco Giulio Staffieri e inviata ai presidenti del Coni e della Fige, il comune di Trieste ha nuovamente avanzato la propria candidatura ad ospitare uno o più incontri del campionato del mondo di calcio del 1990.

In una breve nota diffusa dall'amministrazione comunale, viene precisato che la proposta è stata fatta «in seguito alla defallienza, appresa dalla stampa, del comune di Palermo circa l'impossibilità di preparare in tempo utile il proprio stadio». A Trieste è in costruzione un nuovo stadio, della capienza di 30.000 posti, il cui primo lotto funzionale dovrebbe essere completato entro un anno.

TRIESTINA / I TIFOSI

Ma quello «sgarbo» a Matarrese non ci voleva

Molti individuano nelle sfortune alabaradate i postumi di quel vecchio screzio

Servizio di Furio Baldassi

Quelli che se la prendono con Ferrari una domenica e lo osannano quella successiva. Quelli che «ce l'hanno sempre con noi triestini». Quelli che «siamo una città di C». Quelli che «il Barletta si salverà perché è pugliese». Quelli che «non vogliono restare in B perché non c'è lo stadio». Quelli che «non c'è neanche un triestino in squadra ma solo friulani e «sponsorizzati»». Quelli che «siamo tagliati fuori geograficamente». Quelli che... Difficile frugare nell'anima della tifoseria alabaradata. Di quella superstita, perlomeno. Scava scava, la passione comune prevale. C'è sempre un alibi a coprire ogni débacle, una risposta a minimizzare qualsiasi Waterloo. A scalfire tante certezze non basta, per molti, nemmeno il dato tecnico. Un punto in tre partite? Sì, è pochino, ma... E quel «ma»

vale più di molti discorsi. «La squadra è fuori condizioni, ormai, è evidente — ammette Marino Moro, presidente del «Fedelissimi», uno dei nuclei storici della tifoseria — ma non dobbiamo smettere di sostenere, anche se in questo momento la delusione è tanta». Solo delusione, o anche rassegnazione? La muta atmosfera del «Grazz» nelle ultime domeniche, unita a un'emorragia di spettatori pressoché costante, potrebbe far presumere che per molti il campionato sia già concluso. Al peggio. Nella realtà, e nelle parole dei diretti interessati, non è affatto così. Esiste, è vero, un fatalismo di fondo. Il triestino, è cosa nota, anche nello sport ama mettere le mani avanti. Ma in certi casi, chi fa professione di pessimismo è mosso da un tipo di ragionamento vecchio come il calcio: la dietrologia. E di discorsi dietro le righe è pieno il campionato della Triestina.

«Non so perché, non me lo chiedo — afferma Antonio Altin, titolare del Bar Garden, altro covo riconosciuto di passione alabaradata — ma qualcuno ce l'ha con Trieste. Arbitraggi negativi, scarsa tutela, squallifiche come piovesse... Tutto casuale? Non credo, così come sono convinto che la società stia pagando il conto di quella vecchia bega di De Rù con Matarrese... Fantacalcio? No, sentite Mario Valente, che nel suo buffet di opinioni e sensazioni ne raccoglie a centinaia ogni giorno. «Forse questa società è indigesta. Dal momento di quella contestazione in Lega è successo di tutto. Tre penalizzazioni, arbitraggi sconcertanti anche in casa. Qualcosa c'è. La gente lo ha capito. Risultati? Le cito il mio club. Da 600 soci siamo passati a 60, da 280 abbonamenti a 30. E ho detto tutto». C'è anche però chi respin-

ge l'idea della congiura. Per scaricare magari sull'allenatore, vecchia storia, la gran parte dei malumori. Gino Rinaudo, corridore motociclista, dichiara che «potrebbero esserci colpe sue», e lo incolpa di affidarsi a «troppe frasi fatte, nel bene e nel male». Antonio Altin butta là un «poco da fare, non ci piace» piuttosto eloquente. Fulvio Bronzi, invece, va controcorrente. «Forse confermarlo è stata una scelta giusta. Non è brillante nelle pubbliche relazioni, ma non vedo molto di meglio in giro...». E già appunti su Cinesio «che saltava ad occhi chiusi» e sul calo di forma generale. Scarsa condizione, oscure manovre, allenatore nel mirino. Tre componenti di un unico malcontento, quello procurato quest'anno dall'Unione. E il derby? Non ne parla nessuno. Solito standard di comportamento. Come dire: certo, è difficile, ma...

UDINESE

E il Friuli ora sogna la rivincita

Resta l'eco della vivace assemblea con gli scambi di accuse fra Mazza e Pozzo

UDINESE — Un derby tira l'altro. Dopo quello verbale fra Pozzo e Mazza, sostenuti dalle rispettive fazioni nel corso dell'infuocata assemblea degli azionisti dell'Udinese di lunedì sera, è in arrivo quello del calcio giocato fra bianconeri e rossoalabaradati. E a evitare che dal campo si passi al pugilato da gradinata, la società di via Cotonificio ha emesso ieri un comunicato nel quale, in sintesi, si stabilisce che la tifoseria giuliana verrà sistemata in curva Sud, con conseguente possibile spostamento, per gli abbonati del settore, negli attigui ma separati distinti laterali previo ritiro di un'apposita prevomarca.

Il clima, in sostanza, è sempre lo stesso, a prescindere dalla categoria o dalla posizione di classifica. Un'atmosfera che pare comunque coinvolgere maggiormente la Triestina imbottita di friu-

lani e di ex di un'Udinese formato legione straniera, con nessun indigeno a difendere i colori della zebra. Un incontro tutto sommato come un altro per gli uomini di Sonetti, impegnati ieri in un'unica seduta pomeridiana, condotta per una mezz'oretta sotto una pioggia battente e per il resto in palestra. Con il morale sollevato dal pari di Piacenza e dalla presenza compatta di tutti gli effettivi, Fontolan e Abate compresi. L'attaccante, ferito a una caviglia da una taccata nel corso dell'incontro di domenica, ha svolto una preparazione statica, così come pure il portiere Asò, il cui rientro contro gli alabaradati dovrebbe essere reso certo dall'attenuarsi della sciagala che lo ha tenuto lontano dal campionato per un paio di settimane.

Lunedì sera nel corso della seduta fiume conclusasi con la sofferta approvazione del

bilancio societario 86-87 (primo della gestione Pozzo) che il prof. Torneo, esperto nazionale invitato a Udine per l'occasione, ha definito come uno dei più precisi fra quelli delle società professionistiche da lui visionati ultimamente. Teoria aperta, mente non condivisa da Lamberto Mazza, tutt'ora azionista della Spa con un milione e 100.000 lire di capitale impiegato, che ha conferito una nota di colore al convegno insieme al genero collaboratore Mario Barbaro, in altri tempi più volte indicato come successore del suocero alla presidenza dell'Udinese.

Un Mazza espertissimo e puntiglioso più volte è riuscito a mettere in difficoltà un tavolo visibilmente non avvezzo ai contrasti. Cavillando su regole e regole, l'ex primo azionista della società friulana, di fronte a un Pozzo taciturno che aveva delegato

in toto le sue ragioni ai propri uomini di fiducia in rispetto alla promessa di non voler più avere a che fare con il suo «arrogante» antagonista, ha più volte espresso il proprio dissenso. Più sottilmente quando si è trattato di non accettare il bilancio proposto «come letto» (quando ogni socio era stato dotato di copia), in maniera più vivace al momento di sottrarsi alle accuse di essere il principale responsabile della penalizzazione che sprofondava l'Udinese in B, dell'impostazione del proprio bilancio con criteri che l'attuale gestione ha definito «non noti», di aver esposto diritti alle prestazioni di giocatori non in patrimonio dell'Udinese.

E, last but not least, l'affare Zico, esposto con dovizia di particolari da Franco Dal Cin, riconfermato nell'incarico di consigliere della società. Un caso, condito di cifre, e nel quale il nome della Groupings è affiorato più volte, al quale Mazza non ha saputo convincentemente ribadire. Benché la sostanza dei fatti, con Zico acquistato dall'Udinese comprensivo dei diritti d'immagine, condanna Lamberto Mazza di fronte ad un'evidenza che parla di ulteriori miliardi virtualmente sborsati dalle casse della società per l'appropriazione di un'immagine già di proprietà.

E allora dove sono effettivamente finiti i quattrini dell'Udinese? Fatto sta che l'attuale gestione ha finito giocoforza con il doversi accollare (ed è stata la lega ad imporre) anche le perdite precedenti, e chi ha avuto ha avuto. Da 91 milioni di perdita effettiva a 4 miliardi e rotti complessivi.

[Edy Fabris]

NUOVA

METRO SUPERKILT. TANTO DI CAPPELLO.

Ebbene sì, avete visto bene: l'ultima, raffinata Metro del Clan della Kilt ha il tetto apribile. Marcia a 145 all'ora, alla musica dei suoi 1000 cc. E come se non bastasse, ha i poggiatesta anteriori, i vetri atermici e la nuova, elegantissima tappezzeria «tartan» in blu e grigio. Dietro i nuovi finestrini apribili a compasso ed il nuovo tergicristallo. Tutto di serie. Questa sì, è vera eleganza inglese! Ma al solito prezzo scozzese.

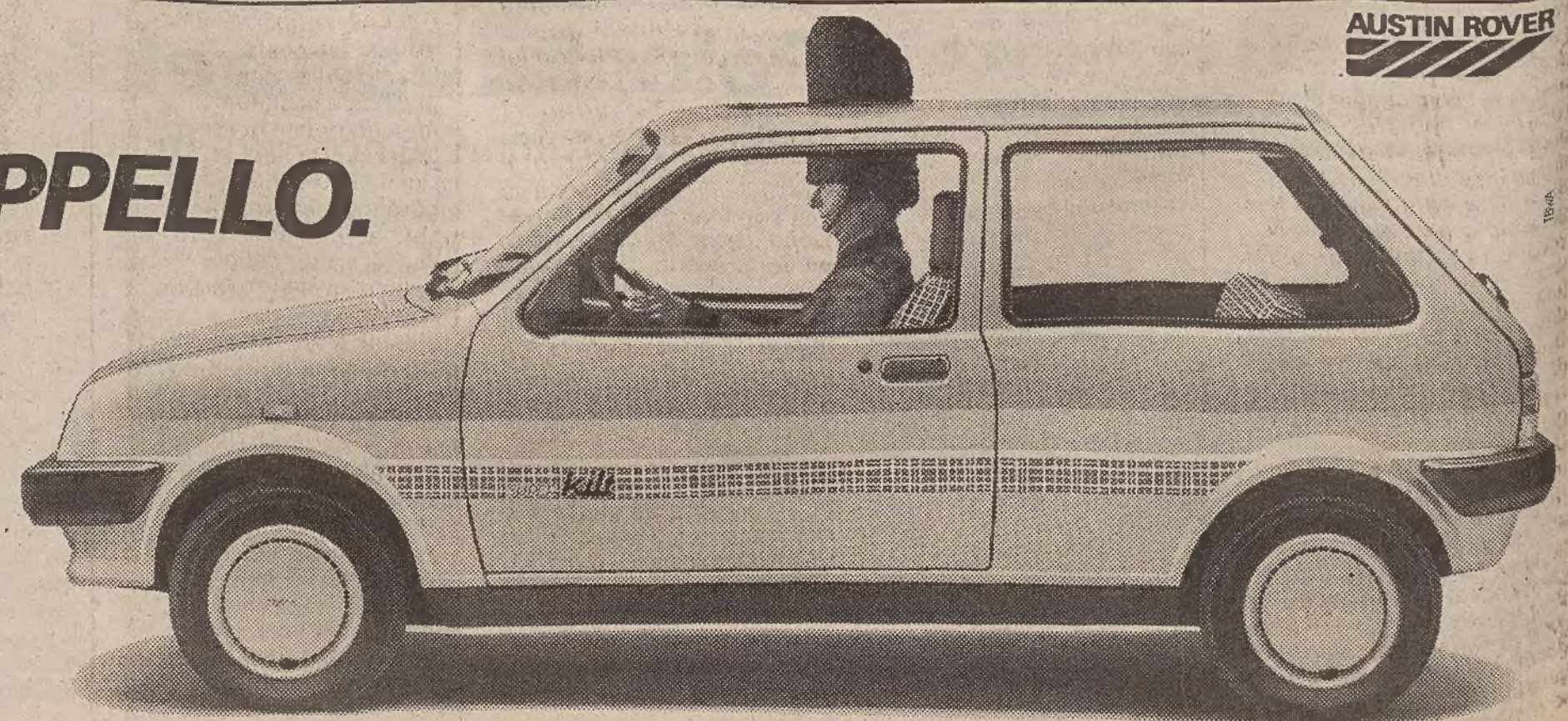
Metro Kilt 3 porte, L. 8.150.000 chiavi in mano;
Metro Kilt 5 porte, L. 8.650.000 chiavi in mano;
Metro Superkilt 3 porte, L. 8.900.000 chiavi in mano.

E su tutto il resto della gamma '88, occasioni speciali.

IL CLAN DELLA KILT
DA L. 8.150.000 CHIAVI IN MANO.

AUSTIN ROVER VIAGGIA CON Agip

Gli indirizzi dei 500 Concessionari ed Officine Autorizzate Austin Rover sono sulle Pagine Gialle alla voce Automobili-Vendita.



SCI / LO SPECIALE DI OPPDAL

Tomba vince e sorpassa

L'azzurro ora guida la classifica di Coppa davanti a Pirmin Zurbriggen



La grinta di Tomba autore del sorpasso norvegese. Sulla tuta del carabiniere bolognese l'11: è anche il numero dei suoi trionfi in questa stagione.

Servizio di
Leo Turrini

OPPDAL — Stavolta l'avete visto in Tv. E forse avrete visto l'entusiasmo incontenibile del fratello Marco, il primo ad uscire dall'incubo precipitando verso il Grande Fratello, per niente orwelliano anche se così strepitosamente monodrone nelle sue esibizioni agonistiche, nelle sue vittorie. Che adesso sono 11: 9 in Coppa del Mondo (sei slalom e tre giganti), due alle Olimpiadi.

Presto, come ha detto Alberto Tomba, ci sarà un altro Parco nazionale in Italia: a casa sua. Perché il papà mette una pianta per ogni trionfo.

Forse sarà banale raccontarlo, ma ogni impresa di Tomba pare più bella delle precedenti. Sabato ad Aare aveva raddoppiato una situazione molto delicata con una seconda manche da fantascienza; qui in Norvegia ha respinto in extremis l'assalto di Zurbriggen. Che aveva annunciato l'abbandono, alla vigilia, forse per provocare psicologicamente l'italiano: cui ieri si è parato davanti il fantasma — mica tanto fantasma poi — dell'irriducibile avversario.

L'angolo di Dio è stato, obiettivamente, straordinario. Per niente amante dei paletti, con una prima manche perfetta, si è proiettato al quinto posto: nella replica è riuscito a migliorarsi, insediandosi addirittura al terzo posto. Del big a quel punto, doveva scendere il solo Naif: se Tomba avesse inforcato il che era purtroppo statisticamente probabile, visto che mai si era verificato in precedenza, la coppa sarebbe rimasta a Saas Almagell.

Il 55° della seconda manche resterà nella memoria di Tomba per un bel pezzo: divorato dalla tensione nervosa, il Campionissimo si rendeva conto di essere arrivato al momento decisivo. Otto vittorie non bastavano: doveva conquistare la nona, altrimenti la strategia del ragno

elvetico, maestro in piazzamenti, avrebbe vanificato tutto.

55° interminabili, estenuanti, terribili. La neve di Oppdal era stata trasformata in poltiglia dal sole e dal passaggio dei primi 14 concorrenti. Il Grande Artista era costretto a esibirsi su un palcoscenico di periferia. Enorme il rischio, gestito da Tomba sotto lo sguardo ammirato di Zurbriggen: anche gli sciatori hanno un cuore, anche i fuoriclasse possono incepparsi. Tomba no. Pirmin sbarrava le palpebre vedendo piombare sul traguardo: il Naif firmava il quinto tempo di manche, amministrava il vantaggio, ricacciava indietro Okabe, Frommelt e il suo personalissimo nemico. Sorpasso doveva essere, sorpasso è stato: anche se Zurbriggen,

con il suo capolavoro acrobatico, ha limitato le perdite. 274 a 272, dice la classifica: a Saalbach, da domani, ricomincerà l'agonia. Un SuperG, un gigante, uno slalom: può accadere di tutto. Anche che il dominatore della stagione, regolarissimo nelle sue entusiasmanti vittorie, perda la coppa a beneficio della formica elvetica.

Un duello del genere ha un solo precedente, quello ormai mitico fra Thoeni e Stenmark tredici anni fa: allora decise un parallelo, sabato in Austria sarà uno speciale a scrivere la parola fine. A scanso di equivoci: Zurbriggen è un mostro, ma se Tomba non ce la facesse assistere al trionfo dell'ingustizia sportiva.

Davanti a un pubblico curioso di scoprire il reclutamento, Alberto aveva

dominato la prima manche. Alla sua maniera, cioè commettendo tre errori nella parte alta, riassorbiti con quel modo di sciare talmente naturale da apparire incredibile.

Lontani erano gli avversari: lo slavo Benedik secondo, era attardato di quasi 50 centesimi. Pareva il prologo dell'ennesimo trionfo: ma in agguato c'erano una pista spaventosa e uno strano giapponese.

Tetsuya Okabe, questo il nome del nipponico, è un curioso personaggio: vive e si allena in Europa, ma è un idolo nazionale. Non che avesse combinato granché, fino a ieri: un quarto posto in uno slalom di Sarajevo, un anno fa. Però è simpatico, coraggioso, insolito: su un tracciato solcato dalle buche, ha trovato la sua grande giornata. E avrebbe vinto se Tomba non fosse rimasto in piedi: l'emiliano ha concesso al giapponese più di un secondo, nella discesa conclusiva, ma ancor più consistente era il suo vantaggio. Per la prima volta, comunque, un ventunenne figlio del Sol Levante è salito sul podio in una gara di Coppa del Mondo (solo un certo Igay vinse una medaglia d'argento alle Olimpiadi di Cortina nel '56, e una di bronzo ai Mondiali del '58): a Tokio la notizia finirà sulle pagine dei giornali e così anche laggiù sapranno chi è la bomba delle nevi.

Grande giornata, l'ennesima regalataci dal Campionissimo. Ne sono in arrivo altre tre, micidiali per chi non apprezza le passioni violente: in Austria si va alla roulette russa... Tomba sarà assistito da migliaia di italiani: dal Cimento è in partenza una spedizione di fans, da Modena e Bologna sono annunciate carovane di tifosi.

Probabilmente Zurbriggen sarà solo (qui non c'era nemmeno un giornalista svizzero...): ma trattandosi dell'angolo di Dio è legittimo avvertire un brivido sulla pelle. A Tomba non possiamo chiedere altri miracoli: però sappiamo che ne farà ancora.

sci / LA COPPA Volatona in Austria

Da domani a sabato gran finale

Lo slalom di Oppdal

1) ALBERTO TOMBA (Ita) 1.52.73 (57.30 + 55.45); 2) Tetsuya Okabe (Gia) 1.53.30 (59.00 + 54.30); 3) Paul Frommelt (Lie) 1.53.80 (57.86 + 55.94); 4) Pirmin Zurbriggen (Svi) 1.53.97 (58.42 + 55.55); 5) Guenther Mader (Aut) 1.54.18 (58.91 + 55.27); 6) Grega Benedik (Jug) 1.54.20 (57.73 + 56.47); 7) Thomas Stangassinger (Aut) 1.54.53 (59.35 + 55.18); 8) Armin Bittner (Rig) 1.54.57

La Coppa del Mondo

1) ALBERTO TOMBA (Ita) 274; 2) Pirmin Zurbriggen (Svi) 272; 3) Gunther Mader (Aut) 172; 4) Hubert Strolz (Aut) 143; 5) Markus Wasmeier, (Rig) 138; 6) Frank Piccard (Fra) 114; 7) Franz Heinzer (Svi) 112; 8) Peter Muller

Il gran finale

Le inclementi condizioni del tempo hanno costretto gli organizzatori a rinviare a domenica la discesa libera di Saalbach (Austria) valida per la Coppa del Mondo di sci femminile ed in programma originariamente per oggi. Il programma delle nuove gare di Saalbach di Coppa del Mondo di sci è ora il seguente:
Oggi: gigante femminile;
Domani: Supergigante maschile;
Venerdì: slalom gigante maschile;
Sabato: slalom speciale maschile;
Domenica: discesa libera femminile oppure lo slalom parallelo.

BASKET FEMMINILE

Nuovo assalto all'Europa per la Primigi Vicenza

DUESSELDORF — L'«Invincibile armata» di Vicenza sferra un nuovo attacco per riconquistare l'Europa. La Primigi, gloria e vanto del basket femminile italiano, affronta questa sera, alla Philipshalle di Duesseeldorf con inizio alle ore 20, la Dinamo Novosibirsk nella finalissima che assegnerà la Coppa dei Campioni 1988.

Per Vicenza è la sesta finale consecutiva. Nelle cinque precedenti ha vinto quattro volte e fallito una soltanto: nel 1984 a Budapest quando cedette al Levski Sofia.

Per le ragazze venute dalla Siberia è la seconda: l'anno scorso furono nettamente battute dalle italiane nello scontro conclusivo di Salonicco.

Con queste premesse, la Primigi sembrerebbe favorita. E invece, forse per la prima volta nella sua storia più recente, non lo è.

La riconosce, seppur a suo modo anche Aldo Corno, coach delle campionesse d'Italia (oltre che della nazionale, come il suo avversario sovietico Jachmenev): «Si, non abbiamo questa etichetta di soliti favoriti. Io però la sento come le altre volte.

Certo, l'assenza di un'american non può non incidere, e come se la grande Ignis avesse affrontato le sue finali senza un Morso o uno Jelverton».

La grande preoccupazione di Corno è proprio questa, non la recente caduta di certi record di imbattibilità, una delle prerogative dello squadrone vicentino.

Sconfitte come quella del gennaio scorso proprio a Novosibirsk (che interruppe tutti i vittori) o come quella di dieci giorni fa a Milano con la Deborah (una caduta dopo 67 successi in campionato) rientrano nelle regole del gioco.

Un po' meno, invece, ci rientrano le disavventure in questa stagione. Partita con la coppia formata da Janice Lawrence e Lynelle Jones, la gioia di Natale, la disfezione di Jones che ha riattra-

«Il nostro grande problema — spiega Corno — è di essere in sei». La panchina, infatti, è una sfilata di ragazze di belle ma ancor verdi speranze. La necessità di far riflettere soprattutto le «lunghie» e i falli sono dunque la grande incognita.

A proposito di falli, c'è il problema arbitrale, con polemiche neanche tanto nascoste. La designazione del cecoslovacco Kotleba (che dirigerà col tedesco George) non è stata gradita. Corno gli stampiglia senza mezzi termini la sua etichetta di «arbitro filo-sovietico», ricorda che aveva già arbitrato la gara di ritorno del girone finale con le siberiane (peraltro risolte con vittoria vicentina): «perché, allora, riproporre lui? Se ci vogliono colpire attraverso i falli è chiaro che con sei giocatrici diventiamo più vulnerabili».

Inoltre la storia ci mette lo zampino: Kotleba diresse la finale a Budapest, ed espulse Valentina Peruzzo.

La Peruzzo, insieme a Gorlin, Fuller e Pollini, fa parte del nucleo storico di queste sei finali.

All'esperienza del nucleo storico, alla voglia di Lidia Gorlin di abbandonare alla grande la scena europea per l'ormai certo ritiro, alla classe di Katia Pollini — la «zarina» da due anni miglior giocatrice del continente —, alla Lawrence, Vicenza chiede un'altra impresa.

Anche se questa Dinamo — che dispone di un paio di autentiche campionesse come la Kudashova e la Minkh, che ha nel tiro da tre punti un'arma micidiale, e che soprattutto ha nove giocatrici intercambiabili — sembra decisa a mettere fine al dominio vicentino in Europa.

Per tornare intanto al campionato di A1 femminile, nell'ultimo turno, — due sole vittorie interne — quella scontata della stessa Primigi Vicenza con la Comense Pool (31 punti Pollini, 21 Scott e Passarella per tutte le «baby» di Aldo Corno) — che dispone di un paio di autentiche campionesse come la Kudashova e la Minkh, che ha nel tiro da tre punti un'arma micidiale, e che soprattutto ha nove giocatrici intercambiabili — sembra decisa a mettere fine al dominio vicentino in Europa.

Per tornare intanto al campionato di A1 femminile, nell'ultimo turno, — due sole vittorie interne — quella scontata della stessa Primigi Vicenza con la Comense Pool (31 punti Pollini, 21 Scott e Passarella per tutte le «baby» di Aldo Corno) — che dispone di un paio di autentiche campionesse come la Kudashova e la Minkh, che ha nel tiro da tre punti un'arma micidiale, e che soprattutto ha nove giocatrici intercambiabili — sembra decisa a mettere fine al dominio vicentino in Europa.

Per tornare intanto al campionato di A1 femminile, nell'ultimo turno, — due sole vittorie interne — quella scontata della stessa Primigi Vicenza con la Comense Pool (31 punti Pollini, 21 Scott e Passarella per tutte le «baby» di Aldo Corno) — che dispone di un paio di autentiche campionesse come la Kudashova e la Minkh, che ha nel tiro da tre punti un'arma micidiale, e che soprattutto ha nove giocatrici intercambiabili — sembra decisa a mettere fine al dominio vicentino in Europa.

Per tornare intanto al campionato di A1 femminile, nell'ultimo turno, — due sole vittorie interne — quella scontata della stessa Primigi Vicenza con la Comense Pool (31 punti Pollini, 21 Scott e Passarella per tutte le «baby» di Aldo Corno) — che dispone di un paio di autentiche campionesse come la Kudashova e la Minkh, che ha nel tiro da tre punti un'arma micidiale, e che soprattutto ha nove giocatrici intercambiabili — sembra decisa a mettere fine al dominio vicentino in Europa.

Per tornare intanto al campionato di A1 femminile, nell'ultimo turno, — due sole vittorie interne — quella scontata della stessa Primigi Vicenza con la Comense Pool (31 punti Pollini, 21 Scott e Passarella per tutte le «baby» di Aldo Corno) — che dispone di un paio di autentiche campionesse come la Kudashova e la Minkh, che ha nel tiro da tre punti un'arma micidiale, e che soprattutto ha nove giocatrici intercambiabili — sembra decisa a mettere fine al dominio vicentino in Europa.

Per tornare intanto al campionato di A1 femminile, nell'ultimo turno, — due sole vittorie interne — quella scontata della stessa Primigi Vicenza con la Comense Pool (31 punti Pollini, 21 Scott e Passarella per tutte le «baby» di Aldo Corno) — che dispone di un paio di autentiche campionesse come la Kudashova e la Minkh, che ha nel tiro da tre punti un'arma micidiale, e che soprattutto ha nove giocatrici intercambiabili — sembra decisa a mettere fine al dominio vicentino in Europa.

Per tornare intanto al campionato di A1 femminile, nell'ultimo turno, — due sole vittorie interne — quella scontata della stessa Primigi Vicenza con la Comense Pool (31 punti Pollini, 21 Scott e Passarella per tutte le «baby» di Aldo Corno) — che dispone di un paio di autentiche campionesse come la Kudashova e la Minkh, che ha nel tiro da tre punti un'arma micidiale, e che soprattutto ha nove giocatrici intercambiabili — sembra decisa a mettere fine al dominio vicentino in Europa.

Per tornare intanto al campionato di A1 femminile, nell'ultimo turno, — due sole vittorie interne — quella scontata della stessa Primigi Vicenza con la Comense Pool (31 punti Pollini, 21 Scott e Passarella per tutte le «baby» di Aldo Corno) — che dispone di un paio di autentiche campionesse come la Kudashova e la Minkh, che ha nel tiro da tre punti un'arma micidiale, e che soprattutto ha nove giocatrici intercambiabili — sembra decisa a mettere fine al dominio vicentino in Europa.

LA STAGIONE Equitazione cento gare

L'equitazione può essere uno sport senza tempo: lo dimostra la vitalità inesauribile di Graziano Mancinelli che, a 48 anni, è tornato in sella vincendo un paio di categorie al concorso ippico nazionale di Cislago (Milano) durante lo scorso fine settimana.

La gara sul campo milanese è stata il segnale d'inizio per la stagione all'aperto del salto ostacoli, che vedrà impegnati oltre duemila cavalli in circa cento manifestazioni.

Un calendario agonistico che si allunga fino a novembre, con un altrettanto montepremi complessivo di tre miliardi.

Al «nazionale» di alto livello si affianca il panorama delle competizioni regionali, che spazia dalle atmosfere strapassionate di alcune gare di «ciclone» ai confronti di carattere minore ma di discreto livello tecnico. Poderoso e spettacolare, in qualche caso, lo spiegamento dei concorrenti.

A Cislago sono scesi in campo, in tre giorni di gara, 460 cavalli. Il successo del Gran Premio è andato a Filippo Moyersoen, con il grigio Dugand, mentre il campione italiano in carica, Roberto Arioldi, è finito al secondo posto.

Intanto sulla scena internazionale si annuncia un appuntamento di assoluto prestigio. Dal 6 al 10 aprile si svolgerà a Göteborg, in Svezia, la finale della Volvo World Cup, coppa del mondo di salto ostacoli indoor.

L'Italia sarà rappresentata da Giorgio Nuti (già quinto nell'edizione dell'86). Nuti, chiamato a tenere alto l'onore dell'equitazione italiana, a corto di risultati in campo internazionale, monterà Larry II, un cavallo francese di 11 anni.

I migliori cavalieri del mondo saranno dunque presenti a Göteborg. Favoriti, come sempre gli americani.

È in edicola una formidabile coppia di cavalli.

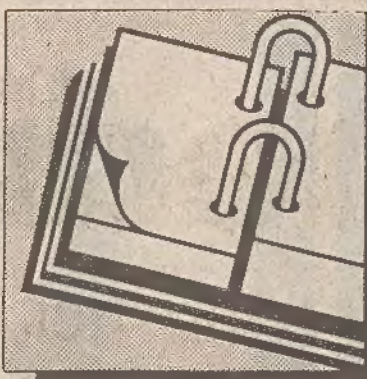
CAVALLO

CAVALLO NEWS

CONSIGLI, SUGGERIMENTI E INCHIESTE PER GLI AMANTI DEL CAVALLO

IN OMAGGIO

Questo mese il vostro CAVALLO MAGAZINE vi regala il primo numero di CAVALLO NEWS, una nuova rivista mensile di consigli, suggerimenti e inchieste per gli amanti del cavallo. Non perdetevi il grande appuntamento in tutte le edicole a sole L. 6.000.



TACCUINO

Pattinaggio a Budapest

GHIACCIO. Rivincita dei Giochi di Calgary a Budapest nei campionati del mondo. Questa sera prima finale con l'artistico a coppie, poi giovedì l'artistico maschile, venerdì il ritmico e sabato gran finale con il duello Witt-Thomson nell'artistico femminile. L'Italia è presente con Beatrice Gelmini, Alessandro Riccitelli e la coppia Lia Trovati-Alberto Pelizzola.

IN TV. Questi i principali appuntamenti televisivi con lo sport previsti oggi. Raluno: 14.55 Calcio, Italia-Francia «under 21»; 22.45 Mercoledì Sport: Basket, finale Coppa Italia, e Campionato Mondiale di pattinaggio artistico. Raitre: 9.50 Sci alpino, Coppa del mondo femminile. Telemontecarlo: 16.00 Campionato mondiale di pattinaggio artistico; 20.30 Calcio, Inghilterra-Olanda; 23: Campionato mondiale di pattinaggio artistico. Telecapodistria: 13.50 Calcio, Coppa d'Africa, Marocco-Algeria; 19.30 Campionato mondiale di pattinaggio artistico; 21 Calcio, Inghilterra-

Olanda; 22.45 Calcio, Francia-Spagna; 0.15 Campionato mondiale di pattinaggio artistico. CICLISMO. L'olandese Hermann l'ha spuntata sull'irlandese Sean Kelly nella volata che ha concluso la prima tappa della Settimana catalana, disputata da Perpignano (Francia) a Lloret de Mar, su una distanza di 211 chilometri.

PUGLIA. Il tedesco orientale Ludwig ha vinto in volata la prima tappa della Settimana ciclistica pugliese davanti al connazionale Kuhn.

PUGILATO. Mike Tyson, che ha difeso vittoriosamente il titolo mondiale dei pesi massimi, versione Wba e Wbc, battendo Tony Tubbs, è stato privato di quella parte del titolo conferitogli dalla «International Boxing Federation». Secondo Sy Roseman, addetto stampa della «Ibf», Tyson avrebbe di fatto rinunciato a quel titolo senza la cintura conferitagli dalla più giovane delle tre Federazioni della grande boxe.

TENNIS. L'americano Jay Berger si è qualificato a sorpresa per i quarti di finale del torneo internazionale di Key Biscayne avendo battuto lo spagnolo Sanchez, undicesima testa di serie, per 6-4 7-5 6-3. Completato anche il quadro dei quarti del singolare femminile con il successo della statunitense Potter sulla tedesca occidentale Auer per 6-3 6-0. Raffaella Reggi è stata eliminata negli ottavi di finale dalla cecoslovacca Sukova, testa di serie numero cinque, che si è imposta con il punteggio di 6-3 6-0.

EVERT. Nozze in vista per Chris Evert. La tennista americana sposerà entro l'anno il connazionale ed ex olimpionico di sci Andy Mill.

SCI. L'altoatesino Oliver Stuffer ha vinto sulle nevi di Pampeago lo slalom gigante del Criterium italiano ragazzi. Grand prix Tecnica, precedendo il piemontese Bogetto e il veneto Alessandro De Vito. In campo femminile vittoria dell'altoatesina Kostner davanti alla trentina Aldrichettoni.

PALLAMANO

Contro il Rimini la Cividin coglie due punti preziosi

26-23

CIVIDIN: Leghissa, Legovini, P. Sivini 1, Oveglia 2, Pischianz 6, Poklar 2, Fugliani, Schina 5, Karedo 1, L. Sivini, Bonazzi 9, Pastorelli.

TRIESTE — La Cividin ha colto due punti importanti

per la corsa all'inseguimento delle prime, al termine di una gara sofferta, rivelatasi particolarmente difficile proprio nel momento nel quale pareva che i padroni di casa potessero agevolmente allungare il punteggio. Partita con l'handicap, che ormai appare una prerogativa dei verdeblù, rappresentata stavolta dalla defezione di Valli, bloccata dalla contusione alla caviglia rimediata nella trasferta di Bolzano, la squadra di Lo Duca e Pelle-

grini dava l'impressione di aver superato questa assenza con un buon avvio e, soprattutto con un Poklar in ripresa, autore di due reti nei primi minuti. Lo jugoslavo però si strappava gli adduttori dell'inguine nel corso di un'azione d'attacco e i tecnici triestini erano costretti a rivedere completamente l'assetto tattico. Soprattutto in difesa si manifestavano le anomalie più preoccupanti.

[Ugo Salvini]

Il tuo denaro. è una cosa seria.

Banca d'America e d'Italia affiliata alla Deutsche Bank

Ti aspettiamo.

- Sede di BIELLA, Via Losana, 22
- Sede di TORINO, Via Arcivescovado, 7
- Agenzia A, Via Garibaldi, 44
- Agenzia B, C.so Vittorio Emanuele II, 25
- Agenzia C, C.so Vittorio Emanuele II, 197/b
- Agenzia D, C.so Giulio Cesare, 236
- Agenzia E, C.so Siracusa 105
- Filiale di CUNEO, Piazzale Libertà, 7
- Filiale di COMO, Via Sant'Elia, 11 angolo Via Recchi
- Sede di MILANO, Via S. Prospero, 2
- Succursale di Via Manzoni, 5
- Agenzia A, Viale Pieno, 20
- Agenzia C, P.zza Maria Adelaide - Via Giustiniano, 1
- Agenzia D, Via Pirelli, 19
- Agenzia E, Via Palestrina, 2
- Agenzia F, P.le General Cantore, 2
- Agenzia G, Corso Sempione, 77
- Agenzia H, Via Larga, 16
- Agenzia I, V.le Misurata, 65 ang. P.zza Napoli
- Agenzia L, Via dei Martini, 3 - ang P.zza De Angeli
- Dipendenza di TREZZANO SUL NAVIGLIO, V.le C. Colombo, 23
- Sede di CHIAVARI, Largo A.P. Giannini, 5
- Dipendenza di CIGAGNA, P.zza Garibaldi, 1/R
- Dipendenza di LAVAGNA, Via Nuova Italia, 89
- Dipendenza di RAPALLO, C.so Matteotti, 55
- Dipendenza di S. MARGHERITA LIGURE, P.zza M. della Libertà, 24

- Dipendenza di SESTRI LEVANTE, P.zza S. Antonio, 12
- Sede di GENOVA, Via Garibaldi, 5
- Agenzia A, C.so Sardegna, 147/R
- Agenzia B, Via Fieschi, 14/R
- Agenzia C, L.go S. Francesco da Paola, 20/D
- Agenzia D, Via Monticelli, 98/R
- GENOVA SAMPIERDARENA, Via Urbano Rela, 53/R
- Dipendenza di ARENZANO, Via D. Bocca, 45/R
- Sede di SANREMO, Via Matteotti, 26
- Agenzia A, C.so Cavallotti, 22
- Sportello Mercato dei Fiori, Mercato dei Fiori, 35
- Filiale di ALBENGA, Via Martiri della Libertà, 72
- Dipendenza di VILLANOVA D'ALBENGA, P.zza Mazzini, 10
- Dipendenza di ALASSIO, Via Mazzini, 95
- Sede di MESTRE, Riviera XX Settembre, 15
- Filiale di VENEZIA, Calle Larga XXII Marzo, 2216
- Filiale di TRIESTE, Via Roma, 7
- Sede di PADOVA, P.za A. De Gasperi, 34
- Dipendenza di THIENE, P.za Cesare Battisti, 5
- Sede di VERONA, C.so Porta Nuova, 135
- Sede di FIRENZE, Via Strozzi, 16/R
- Agenzia B, Via G.B. Foggini, 79/81
- Sportello staccato, Via Por Santa Maria
- Dipendenza di SESTO FIORENTINO, Via Lucchese, 4/R (Osmannoro)
- Sede di LIVORNO, Via Carabinieri, 30
- Sede di LUCCA, Via Fillungo, 78

- Dipendenza di BARGA, Via Pascoli, 23
- Dipendenza di CASTELNUOVO DI GARFAGNANA, Via F. Testi, 11
- Filiale di FORTE DEI MARMI, Via Piave 64, (prossima apertura)
- Sede di PRATO, Via F. Ferruccio, 41
- Dipendenza di MONTEMURLO, Via Scarpettini, 413
- Sede di BOLOGNA, Via Marconi, 13
- Agenzia A, Via Corticella, 3/a
- Agenzia C, Via Emilia Ponente, 14
- Agenzia D, Via Emilia Levante, 113
- Sede di PESCARA, Via Tibullo 5, ang. V.le Marconi
- Sede di ROMA, Largo del Tritone, 161
- Agenzia A, Via Cola di Rienzo, 93
- Agenzia B, Largo Torre Argentina, 4
- Agenzia D, Piazza Cuba, 2
- Agenzia E, Corso Trieste, 122
- Agenzia F, Viale Ippocrate, 98
- Agenzia G, Via Orti della Farnesina, 213
- Agenzia H, Viale dell'Aeronautica, 41
- Sede di NAPOLI, Via S. Brigida, 10
- Agenzia A, Via Depretis, 39
- Agenzia B, C.so Novara, 3
- Agenzia D, Via Duomo, 309
- Agenzia E, Via dei Mille, 44
- Agenzia F "Vomero", Trav. M. Pietravallo, 64
- Sportello Mercato Ortofrutticolo, Via D. Aulisio, 4
- Dipendenza di CASORIA, Via Marconi, 109/115

- Filiale di CASERTA, Via G.M. Bosco, 47/49/51
- Sede di SALERNO, C.so Garibaldi, 152
- Dipendenza di BATTIPAGLIA, P.zza della Repubblica, 12
- Dipendenza di PONTECAGNANO FAIANO, C.so Umberto I, 131
- Sede di SORRENTO, P.zza Angelina Lauro, 22/27
- Sportello Cassa e Cambio, V.De Maio, 23
- Dipendenza di PIANO DI SORRENTO, C.so Italia, 64
- Dipendenza di S. AGATA SUI DUE GOLF, Via Casola, 16/18
- Sede di BARI, Via Calefati, 67
- Agenzia A, Via della Resistenza, 54
- Dipendenza di ACQUAVIVA DELLE FONTI, P.zza V. Emanuele, 50
- Dipendenza di ADELFI, Via Vittorio Veneto, 116/B
- Dipendenza di BITONTO, Via Repubblica Italiana, 22
- Dipendenza di MOLFETTA, C.so Umberto 77/77a - V. Cozzoli
- Dipendenza di RUTIGLIANO, Via S.F. d'Assisi, 16
- Dipendenza di RUVO DI PUGLIA, P.zza F. Cavallotti, 22
- Sede di TARANTO, C.so Umberto, 139
- Dipendenza di FRANCAVILLA FONTANA, V. Roma, 49
- Dipendenza di ORIA, P.zza D. Albanese, 11
- Filiale di LECCE, Via Salandra 63 (prossima apertura)
- Sede di CATANIA, C.so Sicilia, 51
- Agenzia A, C.so Italia, 98



BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

affiliata alla Deutsche Bank